



Città Studi cambia. Stato dell'arte

**SERVIZIO DI SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO PER LA DEFINIZIONE DI
NUOVI SCENARI URBANI NELL'AMBITO "CITTA' STUDI".**

RAPPORTO INTERMEDIO - OTTOBRE 2017

CREDITS

Gruppo di Lavoro coordinato dal Prof. Alessandro Balducci,

con Valeria Fedeli, Antonio Longo,

Talita Medina, Eugenio Morello*, Barbara Piga*

con la collaborazione di Roberto Bonaiuti, Lautaro Catrileo, Cecilia Chiarini, Andrea Dal

Corso, Giovanni Gualdrini, Giovanni Trogu

****Laboratorio di Simulazione Urbana 'Fausto Curti'***

EXECUTIVE SUMMARY

Una nuova sfida per Città Studi

- **Città Studi, l'insediamento più antico della Università a Milano è oggi al centro di una importante sfida, che apre una nuova fase nella storia del campus universitario.** A circa un secolo di distanza dalla sua inaugurazione, questo straordinario esperimento torna ad essere un nodo importante della riflessione sulla presenza qualificata e qualificante della università in città e nella regione urbana milanese.
- L'occasione è quella offerta dalla **iniziativa promossa dal Governo**, che, all'indomani della chiusura dell'Esposizione Internazionale del 2015, propone la realizzazione di un moderno nuovo polo per la ricerca in una parte delle aree che hanno ospitato l'EXPO, al confine tra Milano e Rho. La proposta di realizzare nell'area che ha ospitato Expo l'ambizioso progetto dello Human Technopole, si incrocia con l'iniziativa assunta dall'Università Statale che fin dall'autunno 2014 sta valutando la **possibilità di creare nello stesso sito un nuovo campus universitario**, destinato alla rilocalizzazione delle facoltà scientifiche attualmente insediate a Città Studi, in strutture inadeguate e che richiedono costosi interventi di ristrutturazione. Le due iniziative dal punto di vista dei contenuti e degli aspetti logistici, naturalmente ben si sposano e si rafforzano a vicenda.
- **Il finanziamento che Regione Lombardia e Governo attraverso il Patto per la Lombardia potrebbero mettere a disposizione per consentire la realizzazione del nuovo campus nell'area ex-Expo in dialogo con il progetto Human Technopole consentirebbe alla Università degli Studi di Milano di procedere alla realizzazione di moderne strutture di ricerca.** Le strutture che ospitano oggi la Statale a Città Studi sono infatti in gran parte inadeguate per età e caratteristiche. **I vantaggi** del trasferimento consisterebbero dunque anche in una riduzione dei rilevanti costi di gestione di spazi che oggi richiedono risorse significative per la manutenzione ordinaria, ma anche quelli necessari per la ristrutturazione e ammodernamento di edifici che richiedono da tempo interventi importanti e che non sempre per altro si prestano ad ospitare le attrezzature e le tecnologie richieste dagli attuali standard per la ricerca scientifica.
- Tale possibilità peraltro, incrocia un altro importante processo di trasformazione urbana: Città Studi è **coinvolta dalla rilocalizzazione dei due istituti ospedalieri** che in essa hanno sede: l'Istituto dei Tumori e l'Istituto Besta. Entrambi sono inseriti nell'accordo di programma che prevede la realizzazione della Cittadella della Salute a Sesto San Giovanni, la cui apertura è prevista per il 2021-2022. Oltre alle Fondazioni Ospedaliere che governano i due Istituti, la Regione Lombardia costituisce un importante attore del processo, considerando per altro che la vendita delle aree non è stata considerata nel quadro economico per la realizzazione dei nuovi ospedali alla Città della salute e quindi lascia aperta la riflessione sul futuro degli edifici e delle aree in cui attualmente sono localizzati i due istituti ospedalieri, anche essi nodi importanti del quartiere.
- Città Studi si presenta oggi come un insediamento universitario integrato nella città. Dall'epoca della

sua fondazione fino ai giorni nostri, la storia di questa parte di città si è andata saldamente radicando al territorio, trasformandolo da spazio ai margini dell'urbano a quartiere semi-centrale, che attorno alle funzioni universitarie ha consolidato tessuti urbani novecenteschi di qualità, con funzioni residenziali, commerciali e di servizio privato diffuse, e funzioni pubbliche locali e sovralocali. Al centro di questo dinamico e articolato settore di città, **l'insediamento universitario di Città Studi è l'esito di un secolo di trasformazioni spaziali, di processi articolati in cui hanno ovviamente giocato un ruolo importante fattori locali e sovralocali**, in particolare legati ai modelli di didattica e di ricerca che nel tempo hanno trovato codificazione in leggi statali e programmi/progetti di sviluppo degli insediamenti universitari. Questo processo ci consegna un **quartiere vitale e al contempo un insediamento in cui si vivono con tutta evidenza le contraddizioni e i conflitti tipici di un settore speciale della città**, prevalentemente dedicato ad una funzione, che però del rapporto tra questa funzione e la città ha fatto la propria specificità. Specializzazione e integrazione tra funzioni; accessibilità e isolamento; affollamento e rarefazione sono i tratti confliggenti di un contesto urbano unico, da tempo per altro oggetto della discussione pubblica. **Nel corso degli ultimi anni Città Studi ha subito importanti cambiamenti.** Al centro ovviamente di tali trasformazioni vi sono in primo luogo i progetti portati avanti dai due Atenei. Alcuni progetti sono oggi in corso di realizzazione, altri completati, altri approvati e in fase di avvio e configurano tasselli importanti di un ragionamento al futuro.

- La possibilità di una rilocalizzazione delle Facoltà Scientifiche della Statale costituisce in questo senso **un'opportunità non solo per l'Università degli Studi ma anche per mettere a fuoco le opportunità e affrontare alcuni dei problemi e delle specificità di Città Studi.** Il rapporto restituisce i principali elementi emersi da una attività di analisi e di interviste e incontri svolte nel corso del 2017 con l'obiettivo di esplorare da un lato lo stato dell'arte e dall'altro i punti di vista dei principali attori ad oggi coinvolti o che hanno dimostrato interesse per la trasformazione collegata al trasferimento degli attuali insediamenti della Università degli Studi di Milano nel nuovo polo universitario ad Expo. Accanto a questa ricostruzione, **propone una ricognizione geografica del sistema delle risorse-opportunità alla scala locale e urbana** in cui tale processo potrebbe avvenire, allo scopo di far emergere connessioni e relazioni con altri processi di trasformazione urbana in corso o con sistemi di risorse e opportunità con cui il futuro di Città Studi potrebbe utilmente dialogare.

Città studi rimane, ma cambia

- Il risultato più importante della esplorazione condotta è anche uno degli elementi più importanti del processo in corso. **Città Studi non si svuota di funzioni universitarie, anzi rimane, perchè l'Amministrazione Comunale ha espresso con decisione un orientamento a confermare la vocazione universitaria e a servizi dell'area** che potrebbe essere lasciata libera dall'Università Statale. A partire da questa posizione di partenza, **il rapporto riflette sugli esiti, e al tempo stesso sulle precondizioni, di un processo di confronto in atto tra**

le università milanesi, che si sono dichiarate interessate alla riutilizzazione delle aree demaniali, il Comune di Milano e l'Agenzia del Demanio, che consente di delineare un primo scenario di processo:

- **L'Università Statale è interessata a mantenere la propria presenza nell'ambito di Città Studi e in particolare nel Comparto storico, di proprietà del Demanio e in concessione; il Politecnico di Milano è interessato a risolvere gli attuali problemi di congestione soprattutto relativi ai corsi di laurea facenti capo alla Scuola AUIC - legati alla fusione delle due precedenti scuole di Architettura di Leonardo e Bovisa e al conseguente trasferimento di alcune migliaia di studenti e del relativo corpo docente e personale amministrativo. L'Università degli Studi di Milano Bicocca si è dichiarata interessata a spostare nell'area demaniale di Città Studi alcuni propri dipartimenti e corsi.**

- Al contempo, con riferimento alle **aree attualmente di proprietà dell'Università degli Studi e cioè quelle del comparto 2**, e che ospitano gli edifici della seconda metà del novecento, l'Agenzia del Demanio avrebbe l'intenzione e la possibilità di realizzare un nuovo complesso definito *"federal building"* in cui concentrare tutti gli uffici in edifici moderni realizzati con il contributo di INAIL e che consentirebbero un notevole risparmio sugli affitti passivi.

- Per quanto riguarda **i due compendi ospedalieri non esistono ad oggi determinazioni puntuali, circa il futuro sviluppo delle aree lasciate a seguito del trasferimento degli Istituti Besta e Dei Tumori nella Città della Salute a Sesto San Giovanni, da un lato**, e dall'altro che la vendita delle aree non è stata considerata nel quadro economico dell'operazione Città della Salute siglata nel 2013 da Regione Lombardia, comune di Sesto San Giovanni, Ministero della Salute, Istituto nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Besta. Ne è emersa la possibilità che queste aree entrino a pieno titolo nell'opera di pianificazione e riqualificazione di Città Studi. La Regione Lombardia ha ufficialmente dichiarato la propria disponibilità a mettere le aree a disposizione di un progetto unitario per Città Studi.

- Dalla interlocuzione condotta con gli attori deriva dunque la necessità di riflettere approfonditamente sugli **scenari di processo della trasformazione, in considerazione della prevedibile simultaneità dell'abbandono delle aree da parte delle facoltà Scientifiche dell'Università Statale e dei due istituti ospedalieri, entrambe traguardate al 2021-22**. I trasferimenti apriranno infatti ad una fase di cantierizzazione importante e che potrà essere concentrata o distribuita negli anni successivi; ma il progetto di Città Studi 2.0 può essere avviato oggi, per arrivare preparati e avendo costruito tutte le condizioni necessarie alla operazione. **I cinque anni che abbiamo di fronte dovranno consentire di programmare al meglio il processo di riqualificazione e sostituzione limitando al massimo la fase di sotto-utilizzo.**

- I soggetti interessati dalla complessa operazione hanno già chiarito che al fine di programmare per tempo la concatenazione di tutte le operazioni, sarà necessario promuovere **un Accordo di Programma**, che assicuri lo sviluppo coordinato di tutte le decisioni.

Città Studi 2.0 è un progetto strategico e di rilevanza pubblica

- Ogni grande e piccola trasformazione urbana genera pressioni, preoccupazioni, aspettative, soprattutto laddove va a modificare un assetto consolidato, che ha trovato un equilibrio. Il cambiamento mette in discussione le certezze e può non essere compreso, anzi rifiutato. Si può contestare il cambiamento dal punto di vista delle soluzioni proposte, ma ancora più radicalmente si può contestare che ci sia un problema da risolvere e di quale natura. O ancora si possono contestare i modi con cui l'innovazione viene affrontata. Ci può essere dunque incertezza sul da farsi, sul come farlo, su quali siano i possibili effetti e l'efficacia delle scelte, tecniche e politiche. Un progetto complesso come quello di Città Studi 2.0 richiede il contributo delle forze vive della città, così come è stato fin dall'epoca della prima fondazione.
- Nonostante l'impegno dei principali attori coinvolti a confermare l'attuale funzione Universitaria, **il progetto è al centro di un ampio dibattito**. Non bastano infatti le intenzioni, pure confermate ufficialmente, a rassicurare i diversi attori in gioco: i processi di trasformazione urbana sono lenti e complessi e l'incertezza costituisce uno dei fattori classici di preoccupazione da parte degli attori in gioco.
- Come tale emergono una serie di argomentazioni pro e contro il progetto, che il processo deve riconoscere e prendere in considerazione in maniera chiara sin dall'avvio.
- *Problem setting*: si ritiene che non esista un 'problema' Città Studi, e quindi delle ragioni chiare che spingano UNIMI a valutare utile e interessante la possibilità di rilocalizzarsi nei nuovi spazi. Tali argomentazioni vengono prodotte sia dal fronte dei comitati di abitanti, sia da quello degli studenti e docenti di UNIMI. A tali argomentazioni rimandano alla necessità di **una attenta e trasparente verifica** relativa ai vincoli e difficoltà che rendono economicamente poco sostenibile un progetto di riqualificazione delle trasformazioni delle attuali strutture storiche in spazi all'avanguardia, adeguati alla ricerca e alla didattica in specifici settori scientifici. Tali argomentazioni indicano la necessità di **inserire il progetto all'interno di una argomentazione convincente e chiara della strategia di sviluppo del ruolo della città nel campo della didattica e ricerca** di secondo livello e un ragionamento altrettanto aperto sulla scala dei processi localizzativi in un contesto come quello milanese, parte di una regione urbana policentrica, che nel tempo ha costruito attorno a se un sistema universitario a rete, unico in Italia e che può su queste basi gestire in maniera strategica il riposizionamento nell'area EXPO di una funzione così importante per Milano e la regione urbana, ma anche per il paese, come quella universitaria.
- La natura del processo: un secondo tipo di argomentazioni attiene, alla necessità di costruire modalità di ascolto e progettazione partecipata, capace di tenere in considerazione le diverse ragioni e prospettive degli attori interessati, ma anche di gestire il processo con attenzione agli effetti che esso genera su abitanti e utenti. Tali argomentazioni indicano **la necessità di costruire attorno al futuro di Città Studi un percorso**

aperto, che riesca a fare dialogare le diverse parti in causa, offrendo l'opportunità di un processo transcalare e multiattoriale.

- Un terzo tipo di argomentazioni è relativo in particolare alla sfera del problem solving: non c'è accordo, o ci sono punti di vista diversi su quale debba essere la soluzione ai problemi, ammesso che ci sia accordo che esista un problema e che esso sia anche definibile in maniera univoca e condivisa. Di fronte a questo tipo di argomentazioni, è **utile costruire degli scenari progettuali capaci di 'fare vedere' il possibile cambiamento**, i fronti di rigenerazione che da esso possono derivare per gli attori in gioco, alle diverse scale, provando a ridurre l'incertezza e a costruire spazi di co-progettazione che riescano a produrre risposte alle diverse attese e aspettative.

INDICE

1. CITTA' STUDI CAMBIA: GEOGRAFIE, ATTORI, TEMPI.....13

Il primo capitolo ricostruisce il quadro della situazione; si propone di mappare l'assetto spaziale attuale e quello legato alle trasformazioni in corso e di ricostruire un possibile cronoprogramma del processo di rinnovamento prefigurato dalle operazioni Human Technopole e Città della Salute.

2. CITTA' STUDI: UNA RISORSA PER IL QUARTIERE E PER LA CITTA.....31

Il secondo capitolo restituisce un quadro quanti-qualitativo della attuale configurazione edilizia. In particolare propone una ricostruzione dettagliata relativa all'assetto proprietario, alla consistenza, alle funzioni, al dimensionamento degli attuali utenti; ragiona sulla propensione alla trasformazione del patrimonio esistente oltre che su un quadro di sintesi delle trasformazioni o delle progettualità approvate e /o in via di completamento. Si completa con una operazione di valutazione della qualità degli spazi aperti e pubblici e con una mappatura delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità.

3. CITTA' STUDI 2.0: ATTORI; OPPORTUNITA', RELAZIONI.....67

Il terzo capitolo restituisce un ragionamento progettuale sul futuro di Città Studi ed è l'esito di due tipi di operazioni: la sintesi delle principali indicazioni espresse dai soggetti coinvolti nel processo; dall'altro una ricognizione critica delle risorse disponibili al contorno e con le quali il progetto Città Studi 2.0 può utilmente dialogare.

4. CITTA' STUDI CAMBIA: ELEMENTI PER UN PROGETTO CONDIVISO.....87

Il quarto capitolo ricostruisce il quadro delle preoccupazioni e delle aspettative della zona 3 nei confronti della operazione, a partire dai diversi punti di vista degli abitanti e degli utenti. Si basa sulla ricostruzione del dibattito pubblico attraverso documenti ufficiali e rassegna stampa e intende evidenziare alcuni nodi rilevanti nel processo di ascolto della cittadinanza.

5. ALLEGATI.....95

INDICE ELABORATI ANALITICI

1. Mappatura e cronoprogramma dei trasferimenti.....	24-28
La mappa illustra i principali effetti spaziali del trasferimento da Città Studi della Università Statale ad EXPO e degli Ospedali Besta e Istituto dei Tumori, in relazione all' Accordo di Programma "Città della Salute".	
2. Mappatura degli attori coinvolti o interessati.....	29
Schema sintetico degli attori coinvolti.	
3. Epoca di costruzione degli edifici.....	36
La mappa identifica la consistenza storica, la struttura morfologica	
4. Vincoli.....	38
La mappa identifica il sistema dei vincoli storico-architettonici e il grado di modificabilità del patrimonio costruito	
5. Regesto di alcune architetture storiche e di pregio di Città Studi	40
Mappatura degli edifici di valore storico-architettonico	
6. Superficie fondiariae in relazioni agli usi.....	41
La mappa identifica la consistenza dell'assetto proprietario: superfici fondiariae, in relazione agli usi	
7. Assetto proprietario.....	42
La mappa identifica l'assetto attuale delle proprietà	
8. Funzioni e usi.....	44
La mappa ricostruisce il quadro delle funzioni esistenti in Città Studi	
9. Servizi pubblici e attrezzature sportive.....	46
La mappa identifica il sistema dei servizi pubblici e delle principali dotazioni sportive	
10. Qualità e consistenza del verde e degli spazi aperti.....	48
La mappa ricostruisce la qualità e consistenza della rete degli spazi aperti e del verde	
11. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità.....	50
La mappa ricostruisce l'accessibilità di Città Studi, in relazione alla scala urbana e locale	
12. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - rete ferroviaria.....	52

La mappa ricostruisce l'accessibilità di Città Studi rispetto al trasporto su ferro, in relazione alla scala urbana e locale

13. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - metropolitana.....54

La mappa ricostruisce l'accessibilità di Città Studi rispetto alla metropolitana, in relazione alla scala urbana e locale

14. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - *bikesharing*.....55

La mappa ricostruisce l'accessibilità di Città Studi rispetto al del servizio BikeMi, in relazione alla scala urbana e locale

15. Città studi come risorsa per la città: le connessioni con i processi di trasformazione urbana in corso.....68

La mappa rappresenta i principali processi di trasformazione in corso e identifica possibili ancoraggi, ibridazioni, relazioni tra il progetto di Città Studi 2.0 e altri processi di trasformazione urbana attesi.

16. Scenario al 2022.....78

La mappa prefigura uno scenario al 2022, base per progetto Città Studi 2.0

17. Mappatura esplorativa delle attese/preoccupazioni.....86

La mappa ricostruisce una sintesi delle principali attese e preoccupazioni emerse nel dibattito pubblico

1. CITTA' STUDI CAMBIA: GEOGRAFIE, ATTORI, TEMPI

1.1 Città Studi: tassello chiave della Milano città universitaria

Milano è uno dei nodi principali del sistema dell'alta formazione nazionale. I suoi circa 170.000 studenti registrati nell'anno accademico 2016/2017 rappresentano infatti più del 10% degli studenti totali sul territorio nazionale. Milano è infatti a tutti gli effetti una *città universitaria*, nodo di un articolato sistema universitario policentrico, che si estende nel contesto regionale lombardo e ha propaggini e sedi decentrate anche fuori regione. Ai sette atenei urbani si sono andati affiancando infatti negli ultimi decenni una serie di centri di alta formazione para-universitari e diversi poli inseriti nella regione urbana milanese.

Certo **Milano non è una città universitaria 'tradizionale'** come altre storiche sedi universitarie in Italia. Come altre grandi città europee, Milano si contraddistingue per un ventaglio di specializzazioni che ne fanno al contempo la "città della moda", la "città della sanità", la "città del design", la "città della finanza". Ciononostante, ma anche in virtù di un simile articolato profilo economico, Milano è "anche" *città universitaria*: è una città che forma e che attrae talenti, che produce competenze, saperi e innovazione (AIM, 2010). Sempre di più nel corso dell'ultimo decennio la città ha ripreso consapevolezza di tale ruolo, come esito di una rinnovata riflessione e interazione tra università e città, che si è sostanziata da un lato di importanti processi di trasformazione urbana in cui è apparsa con tutta evidenza la rilevanza e l'importanza di una simile risorsa per il rinnovamento di alcuni settori strategici della città, dall'altro di una nuova attenzione per il ruolo dell'università nello sviluppo economico locale, sia da parte delle politiche dell'Amministrazione Comunale a supporto della Università - si pensi in particolare all'attivazione di un Assessorato dedicato all'Innovazione- , sia da parte degli attori economici locali - si pensi al Tavolo dei Rettori promosso da Confindustria insieme all'Amministrazione Comunale.

La nuova relazione tra città e università si inquadra ovviamente in **una logica di consapevolezza crescente del ruolo strategico della produzione di conoscenza nella società contemporanea**. La corsa delle città a costituirsi in poli della conoscenza e della creatività in questo senso ha trovato Milano attrezzata a raccogliere la sfida della competizione internazionale tra città, a partire da una lunga e intensa relazione tra università e società locale. La storia della università a Milano prende avvio infatti nella seconda metà dell'ottocento a partire da un forte legame tra società ed economia locale. Le principali università milanesi nascono infatti dall'interesse di attori economici e sociali strategici per la città, che riconoscono in quel frangente nell'università un fattore competitivo ineliminabile per la città che si candida ad essere uno dei motori economici del paese.

Città Studi, così si chiama da tempo uno dei principali poli della formazione universitaria a Milano, è il prodotto di questa intuizione e della sua specifica interpretazione locale. La sua fondazione, nel primo decennio del novecento, è infatti l'esito di un inedito progetto culturale e scientifico, che mette in rete una serie di istituzioni culturali che svolgevano compiti diversi, dalla ricerca alla formazione professionale, all'assistenza, al servizio

al territorio. È infatti dalla stretta interazione dell'ingegnere Brioschi per il Politecnico di Milano e quella del medico Mangiagalli per gli istituti clinici di perfezionamento che prende forma il progetto per una **Città degli studi**¹, con la costituzione di un apposito Consorzio per l'assetto degli Istituti d'Istruzione superiore a Milano. Ad esso partecipano il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, lo Stato, la Cassa di Risparmio. Nell'area di 150.000 mq offerta dal Comune nella zona orientale della città, allora ancora campagna, si proietta l'idea di realizzare una **città della scienza**, in cui la prossimità sia veicolo di integrazione tra saperi e discipline e la compattezza il simbolo dell'impegno verso la città.

Iniziato nel **1915 e concluso nel 1927** il progetto prenderà forma e si andrà completando lentamente. Il filtro della legge Gentile trasformerà infatti la rete costruita da Mangiagalli in Università Statale contribuendo ad indebolire in parte il senso del Consorzio e a sancire anche una minore partecipazione degli enti locali nella alta formazione milanese. Dal momento della istituzione dell'Università Statale, il sistema universitario milanese si sposterà verso una organizzazione più ordinaria del sapere scientifico. Ciononostante Città Studi, rimane, anche simbolicamente una testimonianza e un tassello importante del particolare rapporto tra la città e l'università nel contesto milanese.

¹ Da un lato infatti, attorno al Politecnico, fondato nel 1863 come Regio istituto di Perfezionamento, l'ingegner Brioschi, costruisce nei primi anni del secolo il Consorzio degli istituti di Istruzione superiore di Milano nel 1875 (a cui aderiscono l'Osservatorio Astronomico di Brera, le Scuole di Agricoltura e Veterinaria, il Museo di Storia Naturale e l'Orto Botanico), l'Accademia Scientifica e letteraria e il Gabinetto Numismatico: rispondendo così all'idea originaria di costituzione del Politecnico, concepito da Quintino Sella come il polo di formazione scientifico-tecnologico per il nuovo Regno d'Italia e da costituirsi a partire dalle eccellenze formative e di ricerca già presenti in città. Con i fondi del comune e della provincia, e con il supporto dello stato il consorzio viene costituito in pochi anni e inizia un'opera di grande rilevanza per la storia dell'università milanese. Dall'altro, il medico Mangiagalli (che fu anche sindaco di Milano) attraverso il consorzio formato dagli istituti clinici di perfezionamento con analoghe modalità e scopi, apre la strada alla fondazione delle facoltà scientifiche dell'Università Statale di Milano, nel 1924. Entrambi erano convinti della utilità di costruire un vero e proprio progetto per la città intesa come "grande e libero laboratorio del pensiero". Nel 1911 da questa convinzione e da un ampio dibattito pubblico prende avvio l'"Associazione per lo sviluppo dell'Alta cultura in Milano", ospitata in un'aula del Politecnico e a cui aderiscono tutti i direttori del consorzio, ma alla presenza dei direttori di altri importanti istituti e di industriali e uomini politici. Tra gli obiettivi principali dell'associazione quello di rafforzare il coordinamento, di consolidare un progetto culturale per la città, anche attraverso operazioni concrete, quali quelle legate alla soluzione di un problema non indifferente: la carenza e la qualità degli spazi.

1.2 La città degli studi oltre Città Studi

Tale rapporto si arricchisce negli stessi anni grazie alla fondazione delle due storiche università private milanesi: da un lato l'Università Commerciale Luigi Bocconi nel 1902, dall'altro l'Università Cattolica. Nella città che si costituisce in polo di ricerca per l'economia in trasformazione e per una società che ha bisogno di profili specializzati, accanto agli attori pubblici, anche i privati investono significativamente nella formazione universitaria.

Da allora Milano ha continuato **ad assistere allo sviluppo della funzione universitaria**, con la fondazione di nuovi atenei pubblici e privati, con il definirsi di nuovi corsi di studi e specializzazioni. Ai quattro principali atenei milanesi, da sempre affiancati all'Accademia di Brera e al Conservatorio, storiche istituzioni milanesi - a cui nel tempo è riconosciuto il ruolo di istituti di formazione di rango universitario - si aggiungono negli anni sessanta lo IULM, fondato nel 1968 dal Senatore e professore Carlo Bo e dal Prof. Silvio Baridon, nel 1996 l'Università Vita-Salute San Raffaele, fondata da Don Verzè, con corsi orientati inizialmente nel campo della psicologia e medicina e poi di filosofia e delle scienze della comunicazione, e l'Università Humanitas nel campo medico-chirurgico, istituita nel 2014.

Intanto negli stessi anni le due principali università pubbliche Statale e Politecnico, colgono l'occasione fornita dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, con il piano triennale 1991-1993 predisposto dal Ministro Ruberti, di procedere allo sdoppiamento delle università con più di 40000 iscritti. Mentre il Politecnico apre un secondo Polo urbano alla Bovisa, l'Università Statale fonda la Seconda università degli studi di Milano a Milano Bicocca, dopo aver gemmato inoltre l'Università dell'Insubria con l'apertura delle due nuove facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali a Como e Varese nel 1993. Sono gli anni in cui le Università tornano ad essere motori, più o meno consapevoli, di alcune grandi trasformazioni urbane, che rinsaldano il legame tra città e università, e che si spingono di fatto fino alle ultime esperienze della Nuova Accademia di Belle Arti, del nuovo campus della Bocconi e del Progetto della Cattolica nell'ex Caserma Garibaldi. **In questo senso si può affermare che il novecento così come il nuovo secolo sono caratterizzati a Milano da un ruolo importante giocato dalle Università nel processo di trasformazione urbana.**

Nel frattempo il Politecnico aveva dato inizio da alcuni anni ad una politica di decentramento di alcuni corsi di laurea con veri e propri poli territoriali, con il Progetto "Politecnico a rete": l'apertura di nuovi poli universitari a Como, Lecco, Cremona, Mantova e Piacenza permette di alleviare la pressione sulla sedi storiche urbane, costruendo nuove sedi capaci di dialogare con una scala regionale, a beneficio degli studenti, ma anche del territorio e dei sistemi socio-economici locali. Dunque alla fine del secolo scorso, l'università costituisce un'importante fonte di innovazione urbana, **sperimentando una visione territoriale che riconosce i processi di regionalizzazione dell'urbano in atto ormai da decenni e apre la strada ad una nuova geografia regionale delle università milanesi**, che si affiancano a importanti storiche presenze negli altri capoluoghi di provincia e completano il quadro dell'offerta universitaria regionale.

1.3 Città Studi e Human Technopole: un nuovo importante momento per Milano città universitaria

In questo senso, non sorprende che proprio Città Studi, l'insediamento per alcuni versi più antico della Università a Milano, sia oggi al centro di una importante sfida, che apre una nuova fase nella storia del campus universitario. A circa un secolo di distanza dalla sua inaugurazione, questo straordinario esperimento torna ad essere un nodo importante della riflessione sulla presenza qualificata e qualificante della università in città e nella regione urbana milanese. L'occasione è quella offerta dalla iniziativa promossa dal Governo, che, all'indomani della chiusura dell'Esposizione Internazionale del 2015, propone la realizzazione di un moderno nuovo polo per la ricerca in una parte delle aree che hanno ospitato l'EXPO, al confine tra Milano e Rho.

*“Una grossa sfida per l'Italia (descritta come Italia 2040) consiste nel divenire leader mondiale nelle Tecnologie Umane attraverso lo sviluppo di un progetto altamente multidisciplinare (fig. 1) che sviluppi in modo sinergico genomica di base e clinica, alimentazione, algoritmi innovativi per l'analisi dei dati, metodologie multiscala nell'ambito della biologia computazionale, tecnologie alimentari e diagnostica avanzata. Per raggiungere questo obiettivo, proponiamo di realizzare nell'area **EXPO di Milano un'infrastruttura di ricerca multidisciplinare nazionale, chiamata “Human Technopole” (HT)**. La mission di HT sarà lo sviluppo di approcci personalizzati, sia medici che nutrizionali, al fine di contrastare il cancro e le malattie neurodegenerative. Questo avverrà mediante l'integrazione della genomica su larga scala con l'analisi di banche dati complesse e lo sviluppo di nuove tecniche diagnostiche”*

(fonte <https://htechnopole.it/it/piano-generale-documenti-parte-1-ita/file>)

Human Technopole prevede per il 2022 la:

“realizzazione di un'infrastruttura di ricerca internazionale su larga scala, sita nell'area EXPO di Milano, che dia continuità all'idea originale di nutrire il pianeta e accresca la leadership italiana in molti campi connessi alla qualità della vita. La struttura accoglierà a regime circa 1.500 persone”

(fonte <https://htechnopole.it/it/piano-generale-documenti-parte-1-ita/file>).

La proposta di realizzare nell'area che ha ospitato Expo l'ambizioso progetto dello Human Technopole, si incrocia con l'iniziativa assunta dall'Università Statale che fin dall'autunno 2014 sta valutando la possibilità di creare nello stesso sito un nuovo campus universitario, destinato alla rilocalizzazione delle facoltà scientifiche attualmente insediate a Città Studi, in strutture inadeguate e che richiedono costosi interventi di

ristrutturazione. Le due iniziative dal punto di vista dei contenuti e degli aspetti logistici, naturalmente ben si sposano e si rafforzano a vicenda.

In seguito alla verifica dell'interesse della Università degli Studi ad una simile opportunità, in occasione della Legge di Bilancio che finanzia l'operazione Human Technopole, il Patto per la Lombardia (Governo e Regione) **stanzia le risorse volte a finanziare il trasferimento delle Facoltà Scientifiche dell'Università Statale**, ospitate attualmente nell'area di Città Studi, e cioè quelle operanti nel campo dell'area biologica, delle biotecnologie, della medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della terra, chimica, fisica, matematica e informatica; un totale di 22 di corsi di laurea triennale, 2 magistrali a ciclo unico, 23 corsi magistrali e 15 dottorati di ricerca (Fonte: documento Il progetto per una nuova Città Studi, Università degli Studi di Milano, luglio 2016). Una popolazione di circa 20.000 persone al 2016/2017, di cui circa 18.000 studenti al 2016 e circa 2000 persone tra personale tecnico amministrativo e docenti.

Il finanziamento del Patto per la Lombardia potrebbe consentire la realizzazione del nuovo campus nell'area Expo consentendo la realizzazione di moderne strutture di ricerca. Le strutture che ospitano oggi la Statale a Città Studi sono infatti in gran parte inadeguate per età e caratteristiche: circa il 40% del patrimonio edilizio risale a prima degli anni sessanta, il 28% è stato costruito tra 1961 e 1989, il 31% risulta successivo agli anni novanta. In questo patrimonio edilizio, secondo le riflessioni condotte dall'Università degli Studi, si scontano oggi problemi significativi relativi alla frammentazione e organizzazione non razionale dei dipartimenti e delle strutture della ricerca, con duplicazioni e inefficienze che rendono l'attuale organizzazione degli spazi non funzionale alle esigenze di un moderno campus universitario in particolare per facoltà a carattere scientifico che richiedono spazi laboratoriali attrezzati. È di fronte a questa situazione che l'Università degli Studi ha valutato la possibilità di ristrutturare i propri spazi, o rilocalizzarsi all'esterno dei confini milanesi e ha preso in considerazione l'opportunità di trasferirsi nell'area EXPO, in particolare valutando i vantaggi provenienti dalla prossimità al Progetto Human Technopole, e cioè da un lato l'accessibilità e le dotazioni infrastrutturali che l'area EXPO assicura, dall'altro l'importanza di entrare in rete con il nuovo progetto scientifico di rilevanza nazionale.

I vantaggi del trasferimento consistono anche in una riduzione dei rilevanti costi di gestione di spazi che oggi richiedono risorse significative per la manutenzione ordinaria, ma anche quelli necessari per la ristrutturazione e ammodernamento di edifici che richiedono da tempo interventi importanti e che non sempre per altro si prestano ad ospitare le attrezzature e le tecnologie richieste dagli attuali standard per la ricerca scientifica.

Il costo di realizzazione di tale progetto è evidentemente significativo: secondo le stime della Università Statale si tratta di circa 350-380 Milioni di Euro. L'Università potrebbe disporre di circa 130 Milioni di euro di risorse proprie o da indebitamento; otterrebbe un finanziamento di 130 Milioni di euro dal Patto per la Lombardia per lo spostamento nell'area Expo e potrebbe raccogliere circa 100-120 Milioni dalla valorizza-

zione immobiliare del patrimonio di Città Studi e di altri edifici di cui è proprietaria in altre parti della città.

Questo quadro presenta naturalmente evidenti vantaggi rispetto all'alternativa di porre mano ad una ristrutturazione di tutti gli edifici di Città Studi. Una simile operazione comporterebbe un impegno economico comparabile a quello legato al trasferimento e tutto a carico di UNIMI, potendo contare solo sulle proprie risorse e sulle proprie capacità di indebitamento, che coprirebbero solo 1/3 dell'impegno complessivo. Considerando infatti le superfici nette relative ai comparti attualmente di proprietà di UNIMI (circa 92.000 mq +15.000mq), o in uso a UNIMI e di proprietà demaniale (circa 65.000mq) si arriva ad una superficie netta pari a circa 172.000 mq, a cui si aggiungerebbero 51.000 mq netti di altre sedi esterne ai due grandi compendi che si affacciano su via Celoria. Si tratterebbe di una superficie lorda complessiva di circa 250.000 mq, di cui circa un terzo in edifici recenti e non da ristrutturare; si può stimare dunque, considerando un costo di ristrutturazione medio di 2000 euro, una spesa pari a circa 335 milioni di Euro. Questa soluzione inoltre obbligherebbe ad effettuare i lavori interferendo con lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e al contempo non permetterebbe la riduzione degli alti costi di gestione di edifici e spazi poco efficienti².

La eventuale decisione di spostare i dipartimenti ed i corsi di studio a carattere tecnico-scientifico della Statale da Città Studi nell'area di Expo apre un problema relativo a cosa succederà nell'area lasciata e quali implicazioni ciò potrà avere sul progetto culturale ed urbano che ne ha sancito il successo.

Un rischio o un'opportunità?

Due sono le questioni che si aprono: come realizzare un insediamento per la ricerca e la formazione nel sito di Expo; dall'altro cosa succede al settore di Città Studi, in funzione della rilocalizzazione dell'Università degli Studi.

Da un lato la realizzazione dello *Human Technopole* e il possibile spostamento delle facoltà scientifiche nell'Area Expo si possono leggere, senza eccessive preoccupazioni, ma con tutta l'attenzione del caso, all'interno di dinamiche della geografia urbana che da decenni si sono lasciate alle spalle l'idea tradizionale di centro e periferia e vedono ormai importanti funzione strategiche ricollocarsi in ambiti un tempo considerati periferici. Il successo di Expo 2015, che ha fatto del sito una sorta di grande piazza metropolitana internazionale, aiuta a immaginare positivamente l'insediamento di una nuova città degli studi alle porte di Milano, in una posizione di alta accessibilità: si tratta ovviamente di costruire un insediamento capace di alimentare (e di alimentarsi)

² È bene ricordare in questo senso che una parte consistente degli insediamenti della Statale sorge su aree di proprietà demaniale e che quindi il progetto coinvolge necessariamente anche l'Agenzia del Demanio.

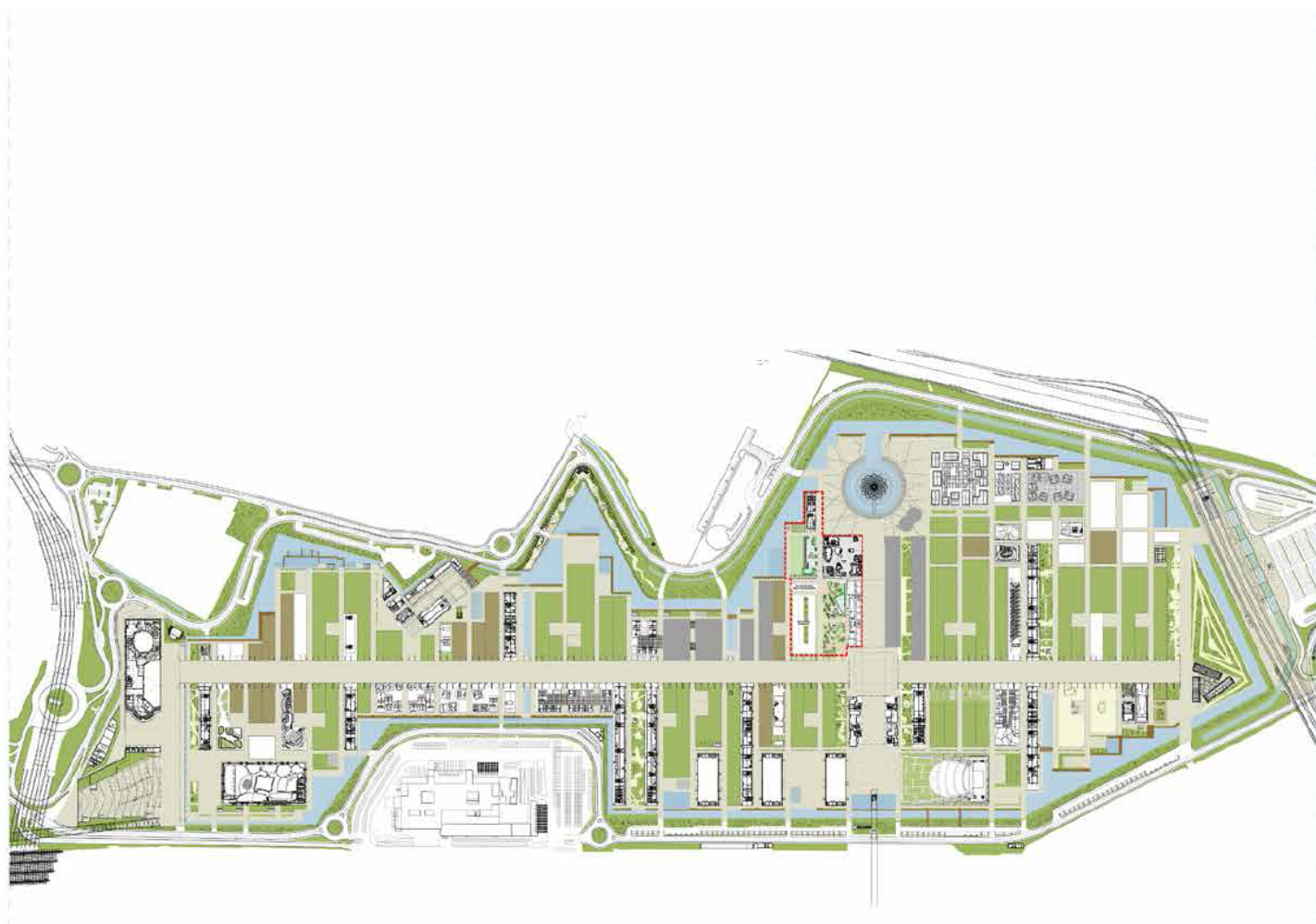


Fig. 02_ Planimetria dell'insediamento del progetto Human Technopole
fonte: Arexpo

in forme nuove il rapporto città-università. In questo senso lo spostamento della Statale a Human Technopole va progettato e realizzato **non in una prospettiva di mero decentramento, ma di policentrismo strategico.**

Dall'altro esso apre, di necessità, l'occasione di rinnovare la novecentesca Città Studi, un quartiere ormai centrale nella geografia della città, con alcuni importanti problemi, ma anche importanti risorse, tra le quali la presenza del Politecnico di Milano, uno dei più grandi atenei italiani, che in particolare negli anni più recenti ha investito significativamente sulla propria presenza a città Studi, anche in relazione al trend di crescita delle immatricolazioni che lo vede tra le più competitive università italiane. La recente fusione delle due Facoltà di Architettura nella scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni, le operazioni legate alla acquisizione in concessione e gestione del campo sportivo Giuriati, le opportunità che si aprono per la Piscina Romano, la riqualificazione della Piazza Leonardo da Vinci, hanno in questi anni rinnovato le relazioni tra Ateneo e quartiere/città. Così come l'iniziativa Città Studi Campus Sostenibile ha rinsaldato i legami tra Politecnico e Università Statale, impegnate in un progetto di rinnovata sostenibilità per l'insediamento di Città Studi³. In generale il Politecnico di Milano è dunque in una fase di ulteriore impegno progettuale sulle aree di propria competenza e in una fase di crescita e espansione, come testimonia il progetto curato da Renzo Piano che rinnoverà una parte significativa del Campus, lungo via Bonardi. **Città Studi in questo senso vede il consolidarsi di alcune risorse importanti**, che da tempo si sono integrate nella crescita della città, facendone un quartiere ricco di funzioni pubbliche di diverso rango, anche se non sempre chiaramente connesse e interagenti.

Infine, Città Studi è anche **coinvolta in un altro processo importante di trasformazione urbana** che riguarda **i due istituti ospedalieri** che in essa hanno sede: l'Istituto dei Tumori e l'Istituto Besta. Entrambi infatti sono inseriti nell'accordo di programma che prevede la realizzazione della Città della Salute a Sesto San Giovanni, la cui apertura è prevista per il 2021-2022. Oltre alle Fondazioni Ospedaliere che governano i due Istituti, la Regione Lombardia costituisce un importante attore del processo, considerando per altro che la vendita delle aree non è stata considerata nel quadro economico per la realizzazione dei nuovi ospedali alla Città della salute e quindi lascia aperta la riflessione sul futuro degli edifici e delle aree in cui attualmente sono localizzati i due istituti ospedalieri, anche essi nodi importanti del quartiere.

³ Il Progetto Città Studi Campus Sostenibile, è una iniziativa congiunta di Politecnico ed Università Statale che a partire dal 2010 ha lavorato sui temi della vivibilità del campus, della mobilità sostenibile, della riqualificazione energetica ed ambientale e della relazione con il quartiere. Molti sono gli interventi scaturiti dal Progetto tra cui la riqualificazione di Piazza Leonardo da Vinci.



Fig. 03_ Progetto della Città della Salute e della Ricerca
fonte: infografica Corriere della Sera

Il Progetto Città della Salute prevede un nuovo:

“insediamento con una superficie lorda di 129.000 metri quadri, avrà fino a 705 posti letto oltre a un day-center per le prestazioni in regime ambulatoriale e diurno. Questa la fisionomia della Città della salute e della ricerca che sorgerà nelle aree ex Falck di Sesto San Giovanni, comparto “Unione” (...)

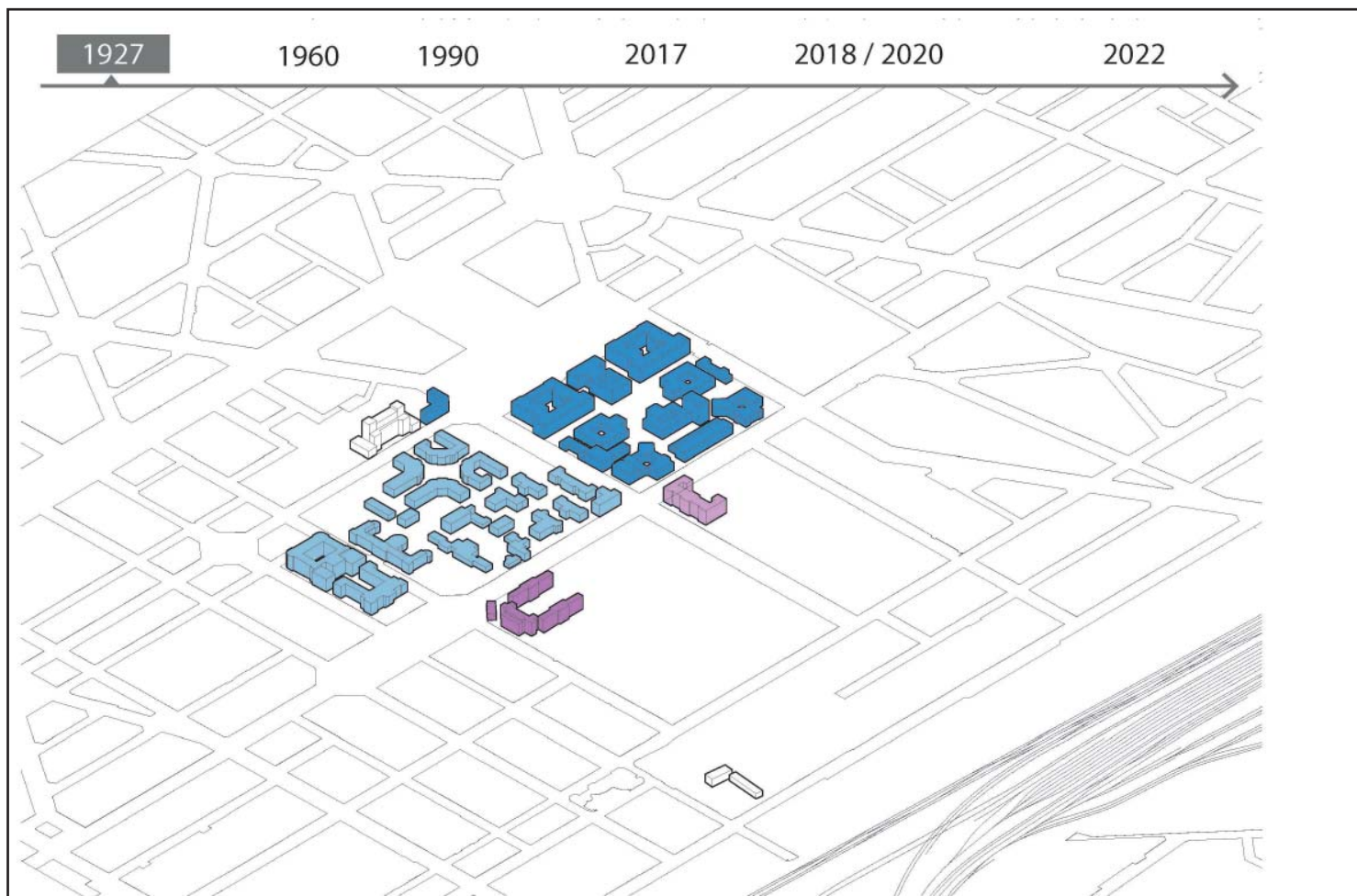
“Istituto Besta e Istituto Tumori diventeranno un sistema pubblico integrato di funzioni complesse e di eccellenza clinica e scientifica a valenza nazionale e internazionale e, al tempo stesso, un punto di riferimento di avanguardia in ambito oncologico e neurologico, al servizio del paziente, in un tessuto urbano oggetto di un grande rinnovamento, che si sta sviluppando nell’ottica della nuova Città metropolitana e che può mettere a disposizione servizi integrati, assistenziali, ricettivi e residenziali, garantendo un elevato grado di accessibilità”

“I posti letto saranno pari a quelli attuali, il costo 450 milioni di euro, di cui 330 a carico di Regione Lombardia, 40 dallo Stato e 80 da altre fonti. I tempi tecnici considerati nel cronoprogramma segnano queste tappe: 2014 fine bonifica e avvio del cantiere, 2017 fine lavori, 2018 collaudo e trasloco”

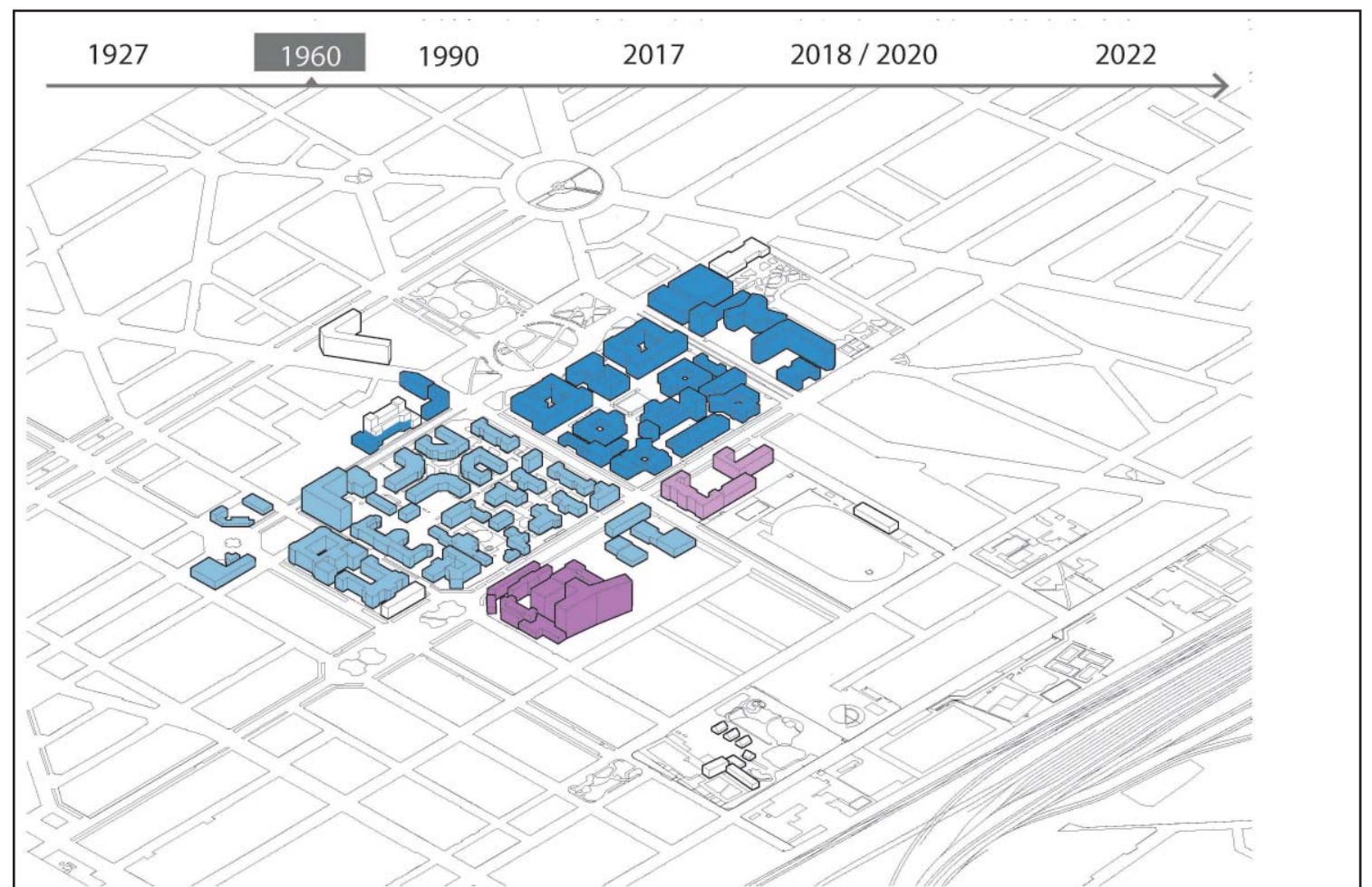
Fonte: <http://www.istituto-besta.it/Istituto.aspx?doc=Citta-della-salute-e-della-ricerca>

I due processi, del trasferimento della Statale e dei due istituti ospedalieri si potrebbero muovere con una tempistica simile e configurano dunque una sfida importante per l’intero insediamento di Città Studi, che vedrebbe dunque al contempo lo svuotamento degli insediamenti della Statale e dei due istituti ospedalieri. Al contempo, di fronte a questa prospettiva **il Comune di Milano ha espresso fin dall’inizio l’intenzione di confermare la vocazione universitaria e a servizi dell’area.**

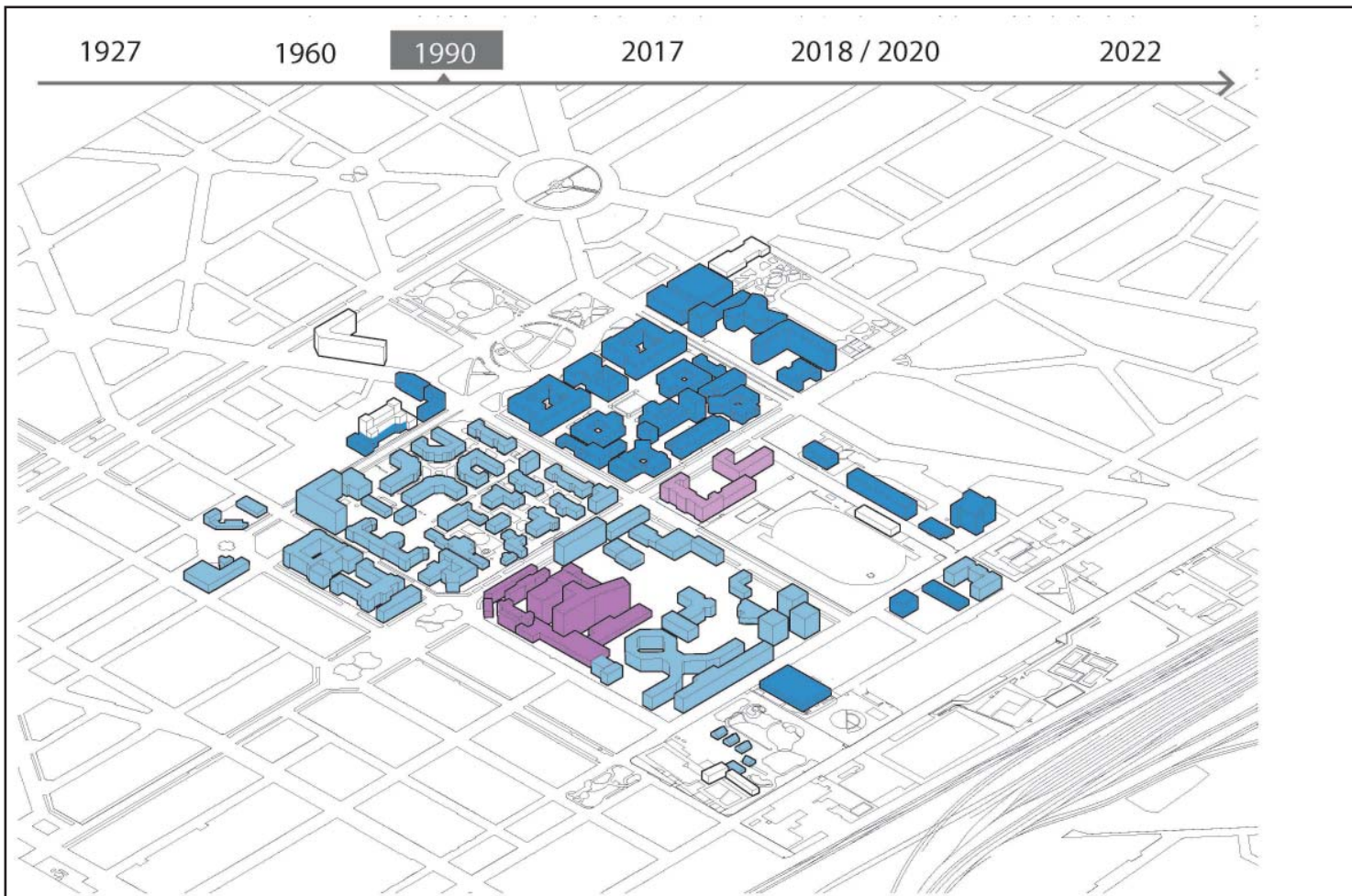
1. Mappatura e cronoprogramma dei trasferimenti



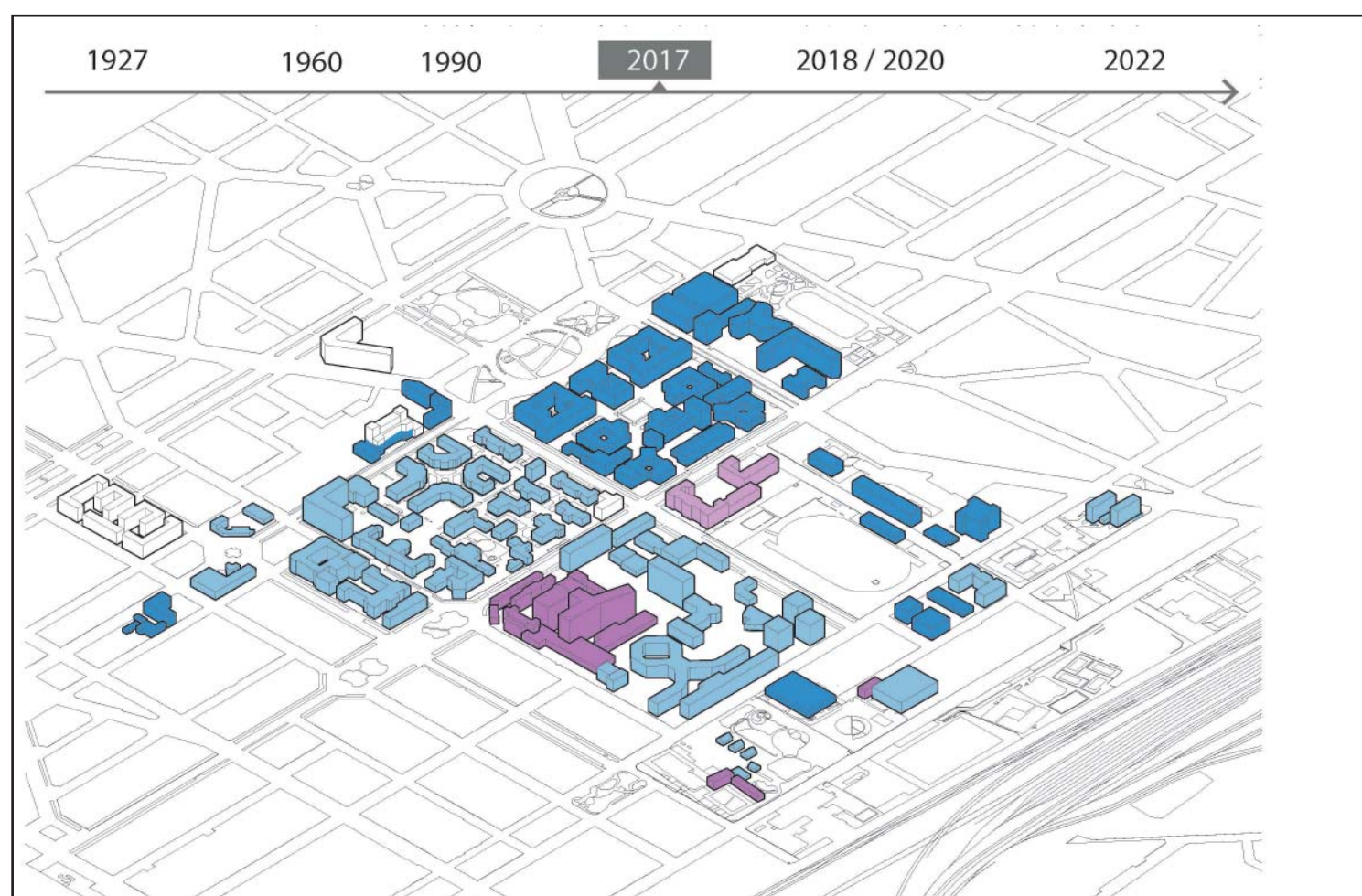
Insiediamento dei complessi di Politecnico di Milano (blu), Università degli Studi di Milano (azzurro) e ospedali (lilla) nel 1927. L'area, a prevalenza monofunzionale, è collocata ai margini della città di Milano.



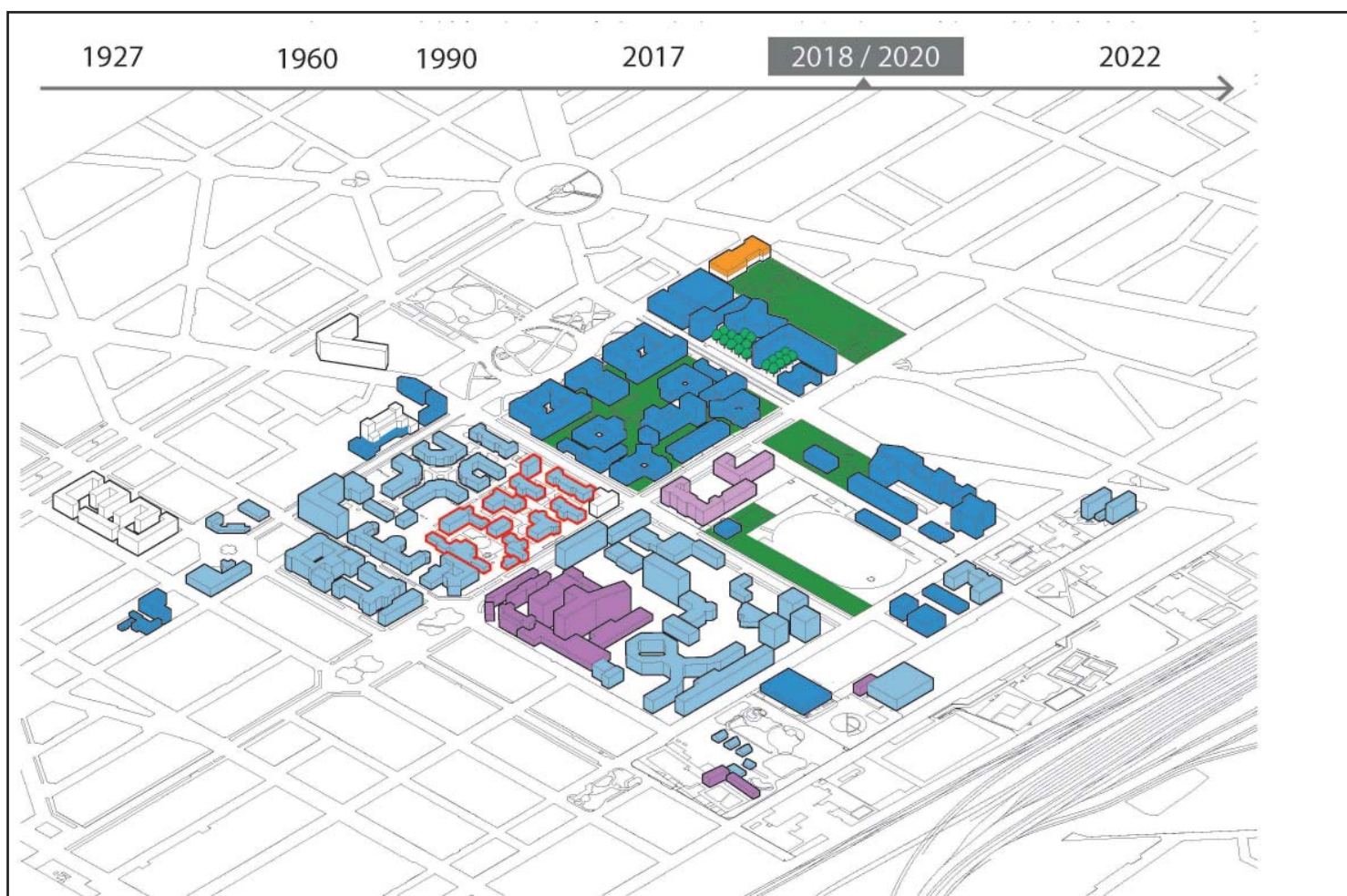
Insediamiento dei complessi di Politecnico di Milano (blu), Università degli Studi di Milano (azzurro) e ospedali (lilla) nel 1960. Si può notare in particolare l'espansione del Politecnico di Milano verso nord, dell'Università degli Studi nei lotti limitrofi verso e sud e verso est e dei complessi ospedalieri nello stesso lotto di origine.



Insiediamento dei complessi di Politecnico di Milano (blu), Università degli Studi di Milano (azzurro) e ospedali (lilla) nel 1990. Si può notare l'espansione del Politecnico di Milano nei lotti limitrofi, in particolare in direzione di Lambrate verso est; l'assetto ricalca di fatto quello attuale. L'Università degli Studi di Milano si è progressivamente espansa del lotto ad est di quello storico. L'Istituto dei Tumori ha visto un allargamento del corpo edilizio in direzione est, mentre il Besta ha mantenuto le caratteristiche del periodo precedente.



Assetto dei complessi di Politecnico di Milano (blu), Università degli Studi di Milano (azzurro) e ospedali (lilla) come appare oggi (2017). Si può notare una piccola espansione del Politecnico di Milano nell'area più ad est. L'Università degli Studi di Milano completa il lotto est. Istituto dei Tumori e Besta rimangono come nel periodo precedente. L'area è fortemente caratterizzata dalla forte presenza di servizi per l'istruzione superiore e per la salute.



Assetto previsto dei complessi di Politecnico di Milano (blu), Università degli Studi di Milano (azzurro) e ospedali (lilla). Si può notare come il Politecnico di Milano preveda una riqualificazione degli spazi aperti nel proprio campus storico e di più recente costruzione; in particolare nell'area aperta del Campus Bonardi è prevista la realizzazione del progetto ideato dall'arch. Renzo Piano che prevede la demolizione e ricostruzione in altra sede di alcuni edifici e il rimboschimento delle aree a aperte. Nello stesso periodo potrebbe essere stato avviato il progetto di riqualificazione della Piscina Romano. Le aree in rosso dell'Università degli Studi saranno già disponibili grazie al trasferimento definitivo della facoltà di Veterinaria.

2. Mappatura degli attori coinvolti o interessati

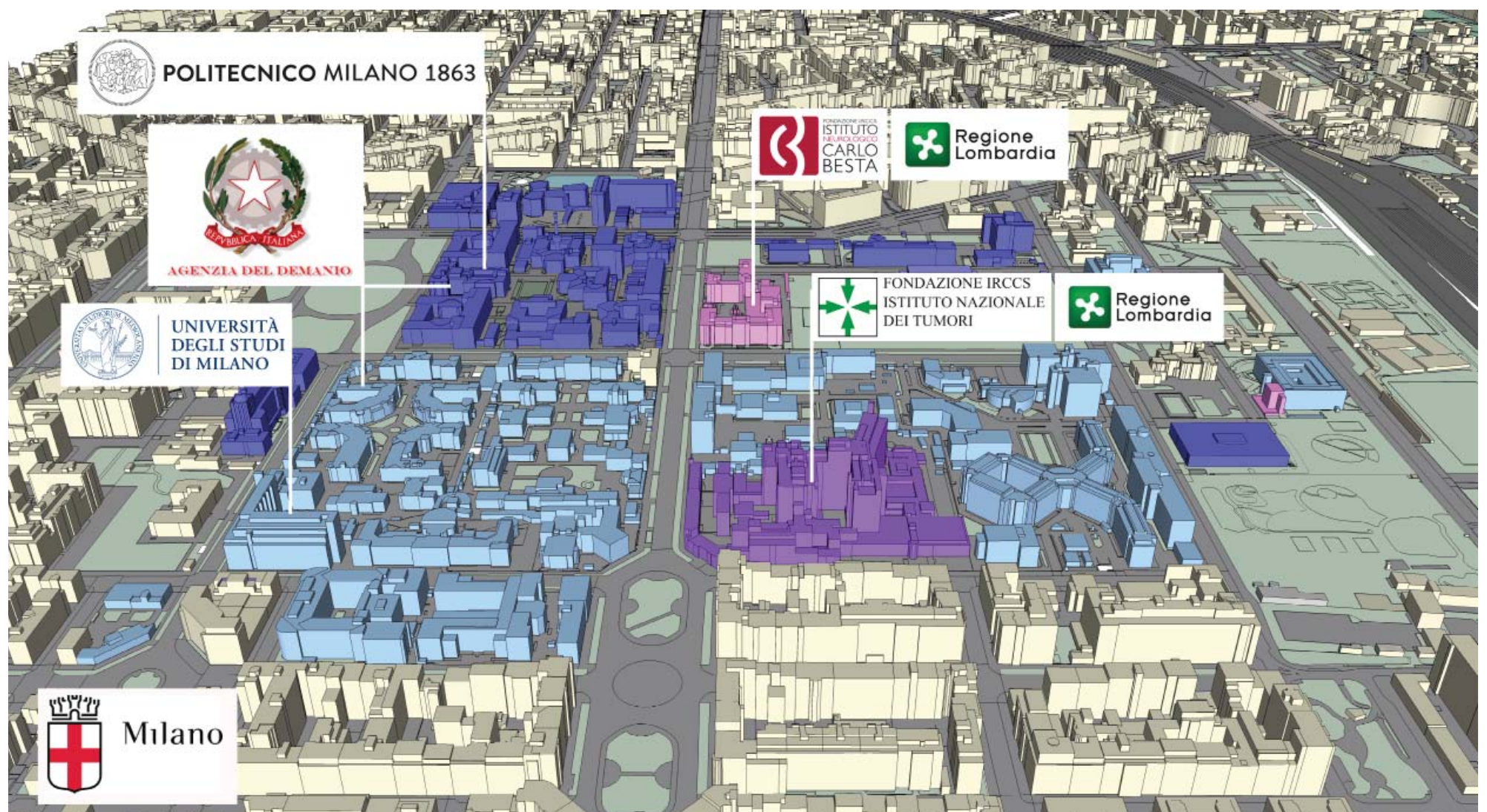




Fig. 4_Città Studi in una fotografia degli anni Trenta del Novecento
Fonte: vecchiamilano.wordpress.com/category/lambrate-e-citta-studi

2. CITTÀ STUDI: UNA RISORSA PER IL QUARTIERE E PER LA CITTÀ

2.1 Città Studi oggi: lo stato di fatto e le trasformazioni in corso

Città Studi si presenta oggi come un insediamento universitario integrato nella città. Dall'epoca della sua fondazione fino ai giorni nostri, la storia di questa parte di città si è andata saldamente radicando al territorio, trasformandolo da spazio ai margini dell'urbano a quartiere semi-centrale, che attorno alle funzioni universitarie ha consolidato tessuti urbani novecenteschi di qualità, con funzioni residenziali, commerciali e di servizio privato diffuse, e funzioni pubbliche locali e sovralocali. Al centro di questo dinamico e articolato settore di città, l'insediamento universitario di Città Studi è dunque l'esito di un secolo di trasformazioni spaziali, di processi articolati in cui hanno ovviamente giocato un ruolo importante fattori locali e sovralocali, in particolare legati ai modelli di didattica e di ricerca che nel tempo hanno trovato codificazione in leggi statali e programmi/progetti di sviluppo degli insediamenti universitari.

Nei prossimi paragrafi si riassumono sinteticamente alcune analisi tese a ricostruire lo stato di fatto dell'area, con particolare attenzione alla parte occupata dall'Università degli Studi di Milano.

2.1.1 Stato di fatto

Forma, storia, eredità

L'insediamento universitario a Città Studi è sostanzialmente composto da quattro macro-isolati e alcuni isolati di completamento, alcuni dei quali quasi interamente dedicati a funzioni universitarie; dei quattro macro-isolati, due sono occupati sostanzialmente dal Politecnico di Milano e due dalla Università degli Studi, la cui consistenza edilizia è piuttosto articolata e differenziata.

L'istituzione dell'Università Statale in seguito alla Legge Gentile del 1923 consolida il percorso di insediamento in Città Studi di alcuni importanti istituzioni educative e di ricerca da tempo attive in città, quali la Scuola Superiore di Agraria e gli Istituti Clinici di Perfezionamento. In questo senso inaugura l'insediamento il palazzo di Via Saldini 50, sede del primo Rettorato, trasferito solo nel 1958 nell'attuale sede in Festa del Perdono e oggi sede del Dipartimento di Matematica. L'idea iniziale di Mangiagalli di insediare a Città Studi tutti i corsi di laurea, si rivela irrealizzabile sin dalla fine degli anni venti: Medicina, dopo una prima fase a Città Studi, si vede costretta a rilocalizzarsi in altri settori della città per rispondere al significativo successo in termini di iscritti, mentre si insediano e rimangono nel corso degli anni trenta a Città Studi, prima la Facoltà di Veterinaria (1932) e poi tre anni dopo la facoltà di Agraria, che si attestano entrambe su via Celoria. Sono queste facoltà a costituire una parte consistente degli insediamenti storici nell'isolato compreso tra via Celoria, via Colombo e via Ponzio.

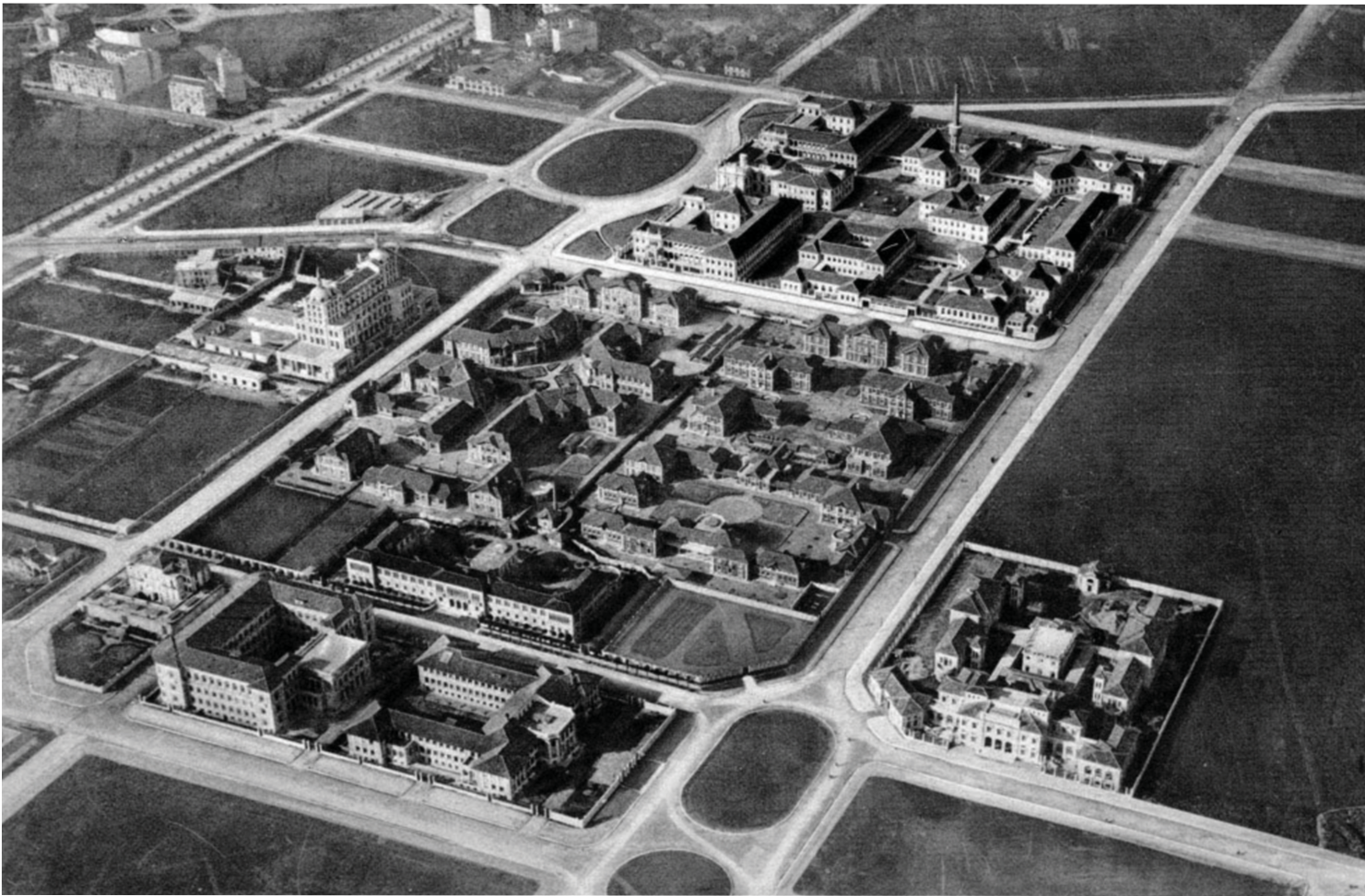


Fig. 5_Città Studi negli anni Trenta del Novecento

Fonte: vecchiamilano.wordpress.com/category/lambrate-e-citta-studi

Il conflitto mondiale costituisce un rilevante passaggio nel ridefinire le geografie della presenza dell'Università statale a Milano: da un lato con le risorse messe a disposizione dal ministero dei lavori pubblici vengono in parte recuperati e ampliate le strutture di Città Studi dedicate alle facoltà di Medicina, Scienze, Agraria e Medicina Veterinaria, con investimenti significativi sulle nuove costruzioni riservate a Geologia, Botanica, Zoologia, Genetica e Fisica, per la quale viene progettato alla fine del decennio un edificio interamente nuovo su un'area concessa dal Comune tra via Ponzio e via Celoria, mentre di lì a pochi anni sarebbero partiti i lavori per il complesso di via Golgi, destinato a ospitare gli istituti di Chimica della facoltà di Scienze. Nel frattempo partono i lavori sulla Ca' Granda, assegnata alla Statale come sede del rettorato e delle facoltà umanistiche.

Il grande boom demografico post-bellico produce ben presto segnali di sovraffollamento degli edifici esistenti e l'Università degli studi espande la propria presenza in città. A Città Studi avviene l'ampliamento del settore didattico di via Celoria, si avvia la costruzione dei Dipartimenti biologici (arch. Vico Magistretti), mentre in città si prendono in locazione spazi per far fronte alle nuove domande, ad esempio il palazzo di via Conservatorio - destinato a Scienze politiche. Gli anni novanta segnano la svolta: l'Università degli Studi si avvale della legge Ruberti e per affrontare i problemi del sovraffollamento avvia la fondazione della Università Insubrica a Como-Varese e della Università di Milano Bicocca che si insedia nell'area della Pirelli, al confine settentrionale tra Milano e Sesto San Giovanni.

Ne consegue che l'attuale situazione edilizia è l'esito di un rilevante investimento iniziale, che in particolare risulta concentrato negli isolati occupati da Matematica e da Agraria e originariamente Veterinaria, realizzati nelle forme di un recinto chiuso con padiglioni, secondo i dettami dell'architettura universitaria dell'epoca e che contraddistinguono anche il vicino Politecnico. In questo isolato si concentrano sia gli edifici con vincolo storico-architettonico, sia le strutture con problemi più consistenti in termini di manutenzione e conservazione dell'esistente. A questo si aggiunga che in questa parte dell'insediamento, nel tempo, si sono andati accumulando innumerevoli superfetazioni di natura strumentale, che rispondendo alle esigenze del momento, hanno però anche in parte compromesso la qualità, leggibilità e fruizione dell'insediamento.

Nel secondo isolato, ad est del primo si collocano invece le architetture degli anni sessanta, settanta e novanta, esito della fase più recente dell'espansione, edifici variamente disposti, talvolta allineati su strada, a volte introversi e liberi all'interno dell'isolato, che si configura come un macro-isolato privo di una chiara struttura di relazione tra spazi aperti e chiusi e esito di un processo di addizione non particolarmente calibrato e capace di disegnare un insediamento di qualità. In questo secondo isolato le strutture esistenti hanno diversi livelli di qualità progettuale e di conservazione: spiccano in particolare alcuni più recenti interventi d'autore, tra i quali le tre torri di Vico Magistretti e Francesco Soro, all'angolo tra via Celoria e via Golgi, e l'edificio, che affaccia su via Golgi, conosciuto come "Balena bianca" di Francesco Soro.



Fig. 6_ Istituto Nazionali dei Tumori, al momento della fondazione, nel 1932.
fonte: www.blogurbanfile.it



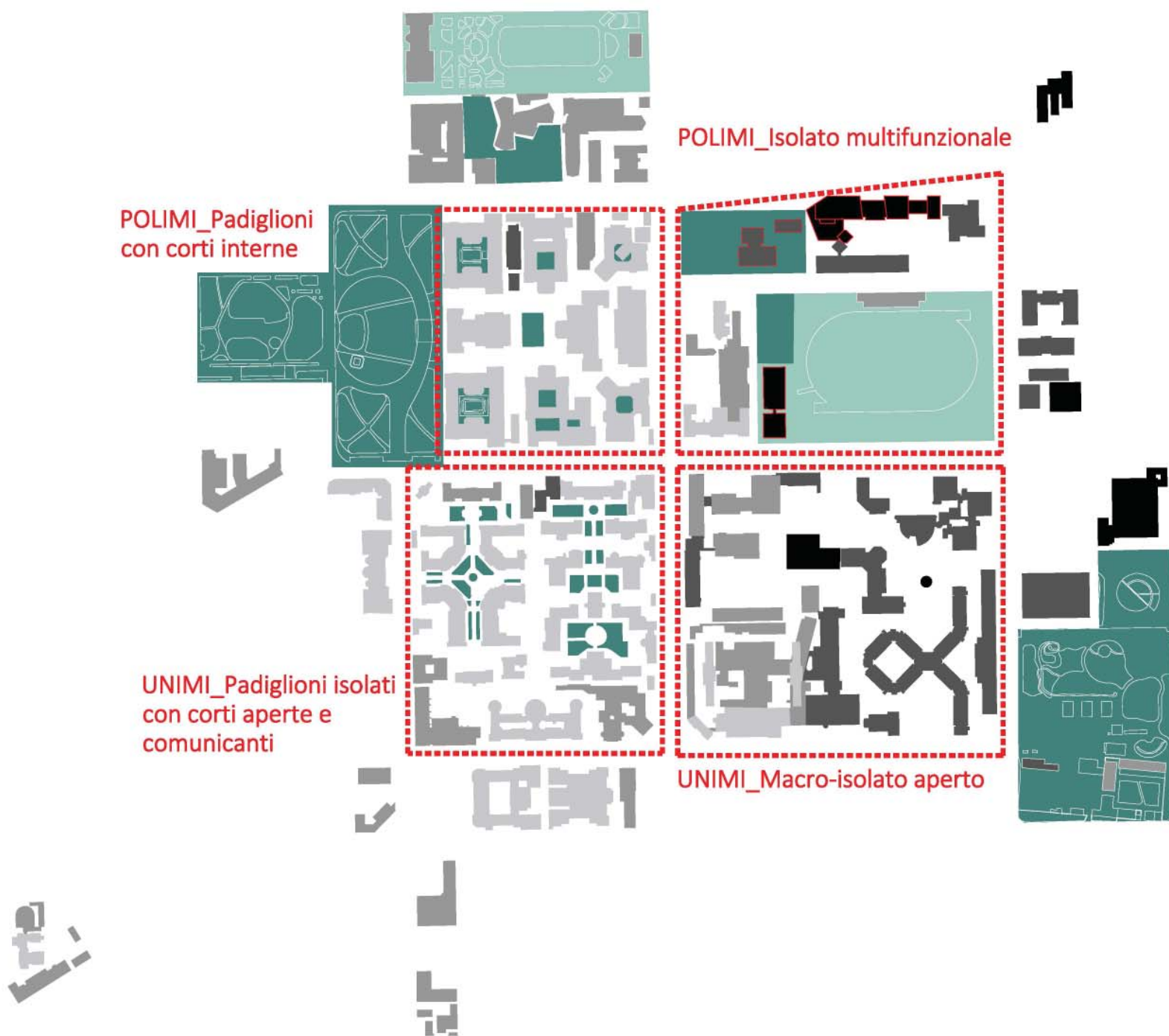
Fig. 7_ Istituto Neurologico Carlo Besta
fonte: www.istituto-besta.it

Altrettanto significative le situazioni dell'Istituto Besta e dell'Istituto dei Tumori: entrambi edifici pubblici di più di settant'anni, interessati da fasi di crescita e trasformazione che ne hanno profondamente modificato la natura e la presenza negli isolati in cui sono inseriti. Si contraddistinguono inoltre per l'importante storia dal punto di vista delle tecnologie e dei modelli di ricerca e cura in esso sperimentati, continuamente rinnovati, a fronte però di spazi oggi non più adeguati a ospitare macchinari e metodologie di ricerca, oltre che protocolli di cura che richiedono una significativa riorganizzazione e gestione degli spazi per ricerca, cura e degenza.

La fondazione dell'Istituto Besta data al 1932, quando viene inaugurata la nuova sede dell'Istituto Neurologico pro Feriti cerebrali, ospitato nella prima sede di Viale Zara a Villa Marelli (e durante la guerra presso l'edificio della Guastalla); nel 1925, visto il successo scientifico della iniziativa, per regio Decreto se ne decide lo spostamento in Città Studi, in un edificio nuovo, capace di dare spazio ad uno dei primi importanti esempi di ospedale specialistico e all'avanguardia scientifica, per l'occasione re-intitolato a Vittorio Emanuele III. Nell'istituto ha oggi sede la Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico monotematico, di natura pubblica, la cui vocazione è di svolgere attività di ricerca e cura nel campo biomedico delle neuroscienze.. Alla fondazione partecipano il Ministero della Salute, la Regione Lombardia e il Comune di Milano. **La sede attuale è stata significativamente ricostruita nel dopoguerra, in seguito ai bombardamenti subiti nel 1943. È negli anni sessanta che le strutture originarie vengono ampliate con la costruzione di un nuovo padiglione,** contiguo all'edificio originario e destinato ai servizi neuro-radio-chirurgici, seguito dal padiglione speciale per la neuropsichiatria infantile, inaugurato nel 1964 e di lì a poco sopraelevato, e dalla costruzione di un ulteriore nuovo padiglione.

Simile la storia dell'Istituto dei Tumori, fondato nel 1925 per volontà dell'Amministrazione Comunale, mentre era sindaco Luigi Mangiagalli, come Ente Morale con il nome di Istituto Nazionale Vittorio Emanuele III per lo Studio e la Cura del Cancro. L'inaugurazione dei primi reparti avviene nel 1928, quando nasce anche il reparto di radioterapia. Dal 1928 ad oggi esso diventerà uno dei punti di riferimento in Italia e nel mondo per la ricerca e la cura sui tumori, e centro all'avanguardia per le attrezzature e tecnologie in esso ospitate.

3. Epoca di costruzione degli edifici



Epoca di costruzione degli edifici, morfologia e vincoli

L'isolato compreso tra via Celoria, via Ponzio, via Mangiagalli e via Colombo, realizzato nella prima metà del Novecento, presenta un impianto regolare con **corpi di fabbrica simmetrici che definiscono le corti interne trattate a verde**. Il complesso è ad oggi in discrete condizioni ma necessita di un programma di ammodernamento e restauro\ristrutturazione per adempiere in modo efficace alle odierne esigenze legate alla didattica e alla ricerca universitaria. Alcuni interventi per la verifica ed eventuale messa in sicurezza degli spazi interni ed esterni è ad ogni modo necessaria. L'ordine regolare dell'impianto originario è stato compromesso nel tempo da una serie di interventi e superfetazioni e dalla dislocazione di strutture prevalentemente tecniche o a funzione magazzino dislocate nello spazio pubblico. Il ripristino della condizione originaria garantirebbe uno spazio caratterizzato da una maggiore vivibilità, incidendo in modo significativo anche sulla leggibilità spaziale dell'insediamento nel suo insieme.

L'isolato più ad Est compreso tra via Celoria, via Ponzio via Venezian e via Golgi, che ospita l'Università Statale di Milano e l'Istituto dei Tumori, è di più recente formazione e contribuisce a definire e rafforzare il carattere funzionale di servizio pubblico caratteristico di questa porzione di città fin dall'inizio del secolo scorso. Il complesso ospedaliero occupa l'intera parte a sud-ovest dell'isolato, che risulta quindi densamente edificato e sostanzialmente impenetrabile, fatta eccezione per l'ingresso su via Venezian. A differenza dell'isolato storico precedentemente descritto, la restante parte del comparto, realizzato a partire dagli anni sessanta del novecento e oggi occupato dall'Università degli Studi di Milano, è caratterizzato da **una organizzazione degli edifici non strutturata da un disegno unitario**, che non garantisce una organizzazione funzionale e di qualità degli spazi aperti. Anch'esso densamente edificato, l'isolato non presenta nel suo insieme qualità architettoniche di rilievo, nonostante alcuni edifici d'autore, come le tre torri che affacciano sull'angolo tra via Celoria e via Golgi degli architetti Vico Magistretti e Francesco Soro (1978-81).

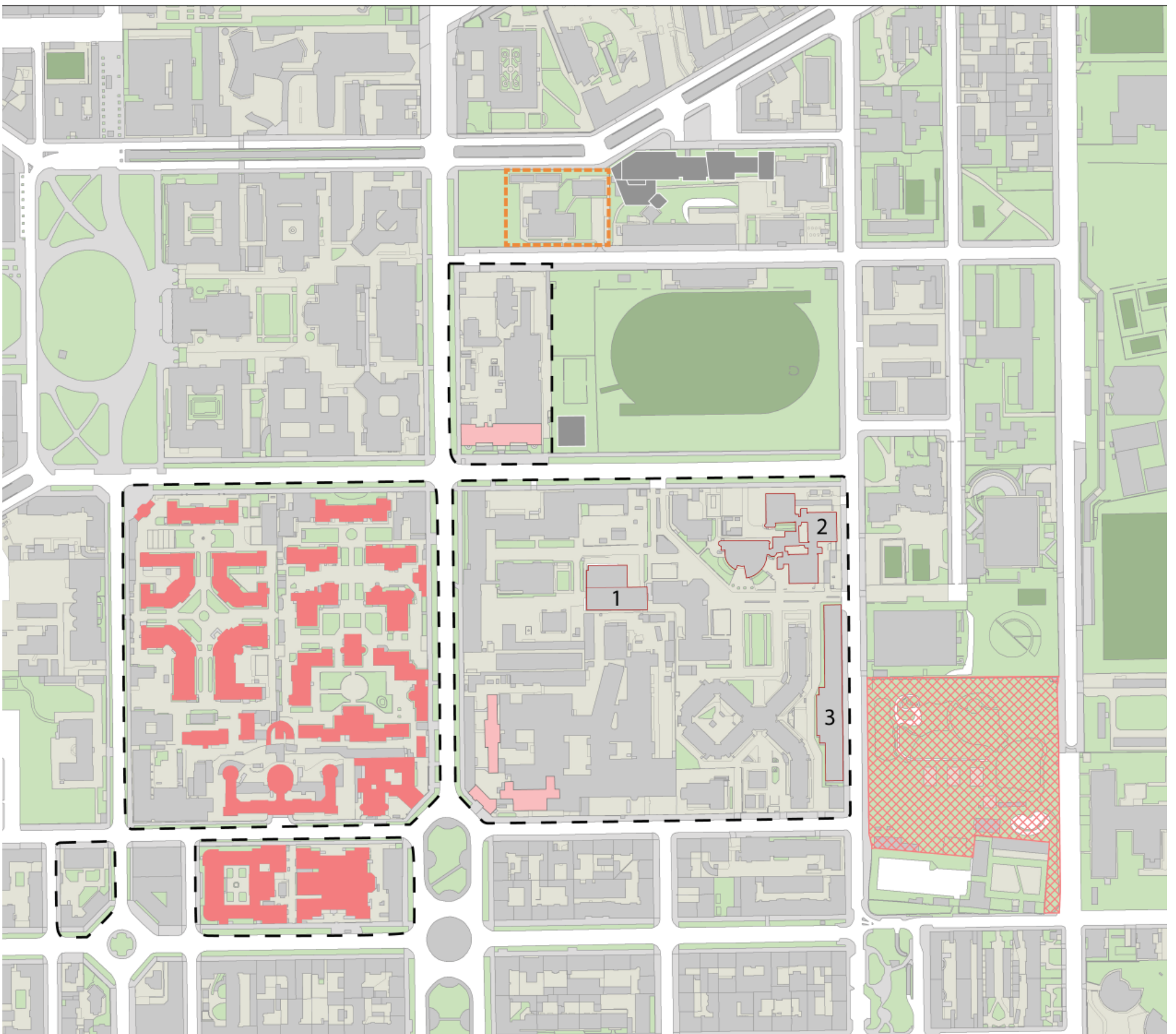
Entrambi i comparti descritti presentano recinzioni lungo i perimetri, non sempre visivamente permeabili; nonostante alcuni ingressi siano aperti al pubblico durante le ore di funzionamento dell'università, gli insediamenti, come anche quelli dell'adiacente Politecnico di Milano, vengono percepiti come cittadelle isolate dal quartiere. La struttura dei percorsi interni dell'isolato storico e una rivisitazione di quelli del comparto di più recente formazione consentirebbero invece una serie di camminamenti pedonali alternativi alle vie limitrofe. E' interessante notare come anche il sistema dei percorsi, in parte coperti, dell'isolato demaniale che ospita il Rettorato del Politecnico di Milano e che affaccia su piazza Leonardo da Vinci, si innesti efficacemente in questa rete di percorsi interni alla Università degli Studi, con la possibilità dunque di ricucire una rete pedonale continua a servizio di Città Studi.

La presenza dell'Istituto dei Tumori e del Besta e degli altri edifici universitari che insistono su via Pascal

4. Vincoli

- | | | |
|---|---|--|
|  Edifici non vincolati |  Edifici non vincolati da preservare | 1 Ed. informatica in costru. |
|  Edifici con vincolo |  Area con vincolo | 2 Ed. degli architetti
V. Magistretti e F. Soro |
|  Edifici di età superiore ai 70 anni |  Edifici in progetto (POLIMI) | 3 Ed. dell'architetto F. Soro |
|  Edifici da demolire |  Area oggetto di studio | |

Totale Superfici Nette aree vincolate: 63.236 mq



e via Bonardi, insieme all'isolato occupato dalla Chiesa di Santa Monica e dal Monastero delle Monache Agostiniane, accentuano l'immagine di un comparto universitario chiuso alla città. Di contro, le strade che dividono e separano i lotti universitari e i servizi sportivi non perfettamente integrati con quelli universitari non rendono le università un campus unitario, come avviene in altre parti del mondo. Una soluzione che consenta di bilanciare a vantaggio reciproco della città e dei suoi abitanti e delle università e dei suoi fruitori degli spazi pubblici condivisi sarebbe in questo senso utile ad incrementare la vivibilità del quartiere stesso e la sua attrattività anche alla scala della città.

5. Regesto di alcune architetture storiche e di pregio di Città Studi



1 XVI sec. | Cascina Rosa



2 1915-1927 | Sede del Rettorato
(arch. G. Moretti, A. Brusconi)



2b 1915-1927 | Sede del Rettorato
(arch. G. Moretti, A. Brusconi)



3-10 1915-1927 | Campus di Ingegneria
(arch. G. Moretti, A. Brusconi)



4 1927 | Ciminiera Campus di Ingegneria
(Geom. Ignazio Cadirola)



11 1915-1927 | Stazione sperimentale della carta



12 1915-1927 | Cremlino/ ex istituto di chimica
(arch. Giancarlo Nicolì)



13-19 1915-1927 | Istituto Superiore di Agraria



20-28 1915-1927 | Istituto Superiore di Veterinaria



29 1927 | Facoltà di meccanica agraria,
Con il caratteristico landmark della ciminiera



31 1915-1927 | Istituto Superiore di Fisiologia



32 1915-1927 | Facoltà di Scienze
(arch. Giulio Magistretti)



33 1929 | Piscina Romano
(arch. Luigi Lorenzo Secchi)



34 1950 | Case albergo
(arch. Luigi Moretti)



35 1953-1961 | Facoltà di architettura
(arch. G. Forti, G. Ponti, P. Portaluppi)



36 1958 | CESNEF Bonicalzi



37 1961 | Trifoglio
(arch. Gio Ponti)



38 1962-1963 | Istituto di edilizia
(arch. Alberto Rosselli)



39 1970-1983 | Ampliamento favoltà di Architettura
(arch. Vittoriano Viganò)



40 1978-1981 | Facoltà di biologia
(arch. L. Magistretti, F. Soro)



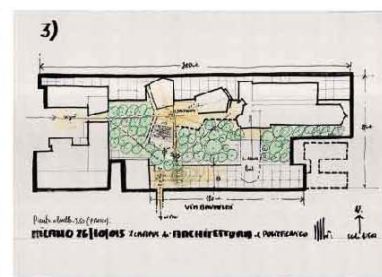
41 1982-1986 | Nave
(arch. Gio Ponti)



42 1996-1999 | Dipartimento di fisica e chimica
(arch. Francesco Soro)



43 2001 | Orto Urbano-riqualificazione
(S. Tonzig, E. Marrè)

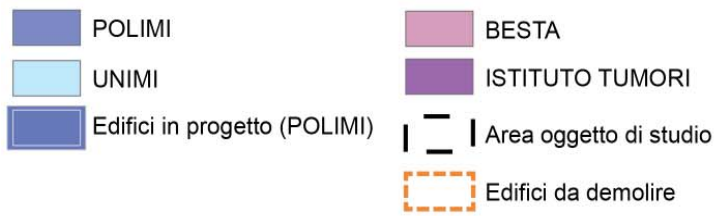


44 2018 | Polimi Campus
(arch. Renzo Piano)

11 1915-1927 | Stazione sperimentale della carta

Città Studi 2.0

6. Superficie fondiaria in relazione agli usi

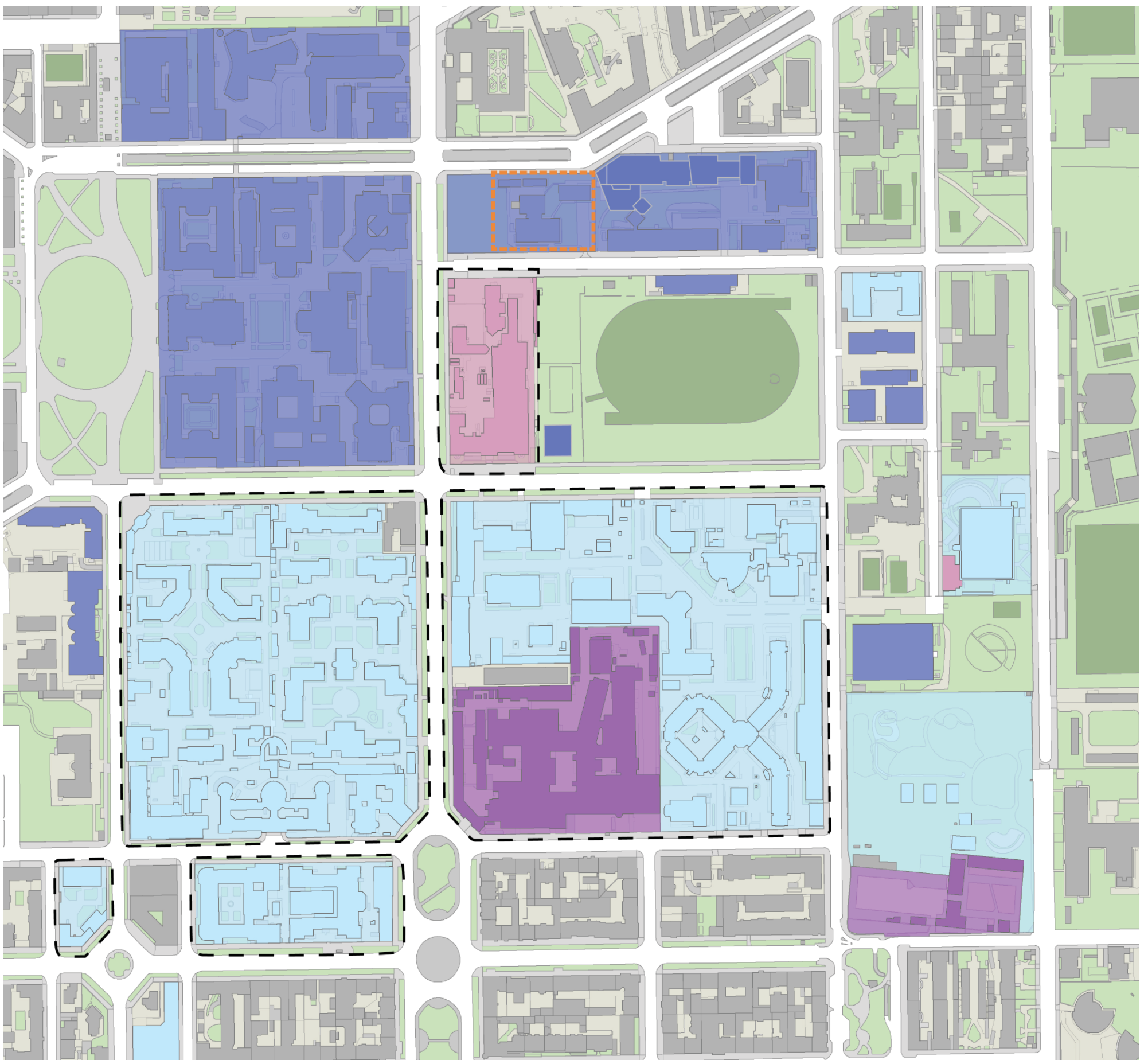


SF totale in uso a UNIMI: 176.846 mq














SF totale in uso a POLIMI: 115.249 mq

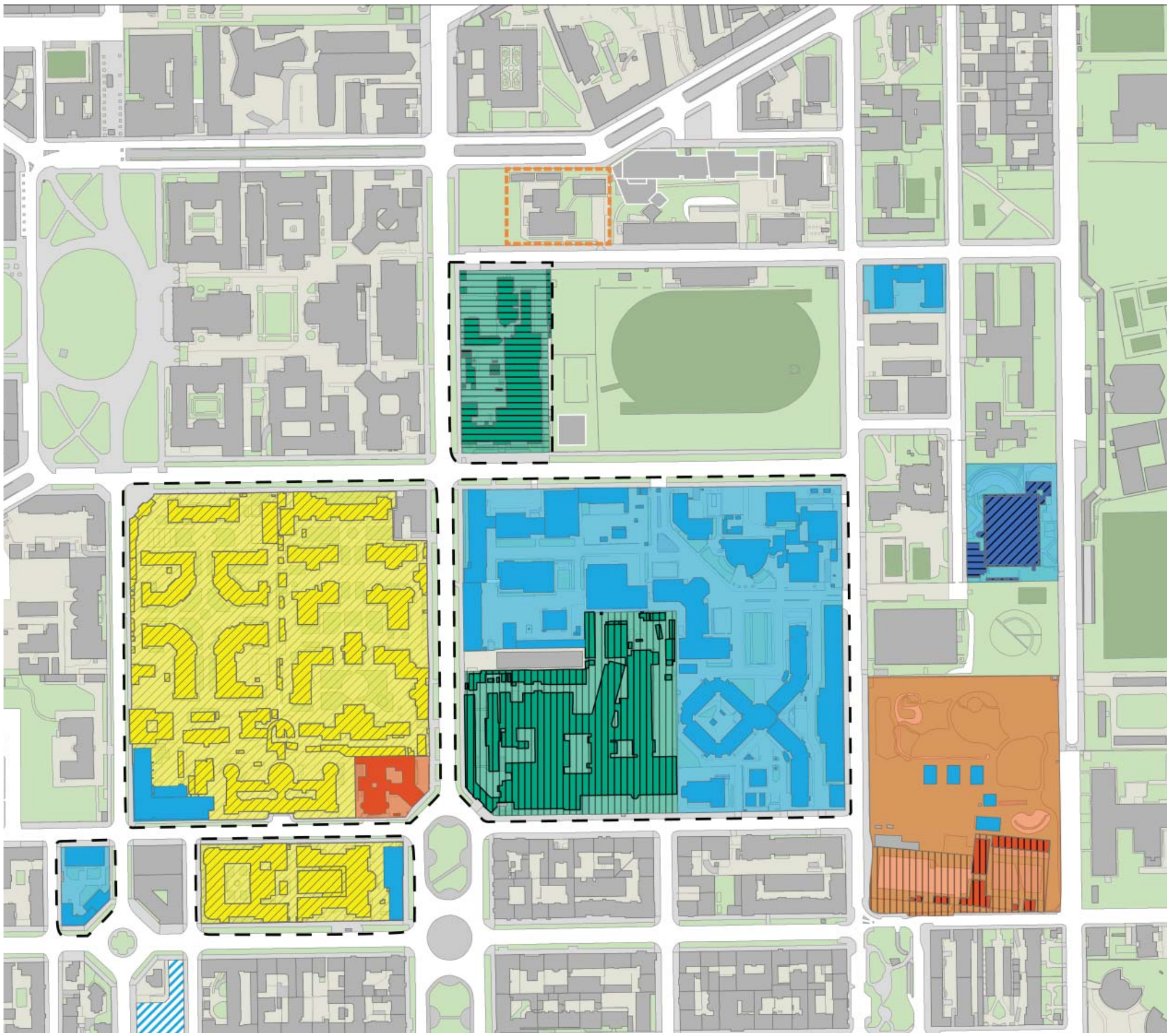
SF totale in uso a BESTA: 10.833 mq

SF totale in uso a IST. TUMORI: 32.385 mq



7. Assetto proprietario

 COMUNE DI MILANO	 Terreno di proprietà UNIMI	 Concessione a UNIMI	Sup. Fondiaria di proprietà UNIMI 72.728 mq
 DEMANIO	 Edificio di proprietà Regione Lombardia	 Edifici in progetto (POLIMI)	Sup. Fondiaria di proprietà del Demanio 70.511 mq
 FONDAZIONE OSPEDALIERA	 Proprietà UNIMI non cielo/terra	 Area oggetto di studio	Sup. Fondiaria di proprietà della Fondazione Ospedaliera 35.043 mq
 UNIMI	 Concessione a BESTA	 Edifici da demolire	Sup. Fondiaria di proprietà del Comune di Milano 33.604 mq
	 Concessione a ISTITUTO DEI TUMORI		



Assetto Proprietario e consistenza

L'attuale assetto delle proprietà costituisce un importante elemento per la riflessione progettuale: l'area attualmente occupata dalla Università degli Studi è infatti suddivisa tra diverse proprietà. Il Demanio Statale è proprietario di una parte significativa dell'area, con una superficie fondiaria di 70'500 mq in particolare quella in cui sorgono gli edifici originari degli anni trenta, compresi tra via Celoria e Via Botticelli, in uso all'Università degli Studi. Di proprietà della Università Statale sono invece le aree dell'isolato orientale, occupato dalle facoltà di Chimica, Biologia e Farmacia, con una superficie fondiaria di 57'900 mq. L'Istituto Besta e dei Tumori sorgono su terreni di proprietà delle rispettive Fondazioni Ospedaliere o in concessione. Completano lo stato delle proprietà alcune aree ed edifici del Comune di Milano, quali quella dell'Obitorio, e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia.

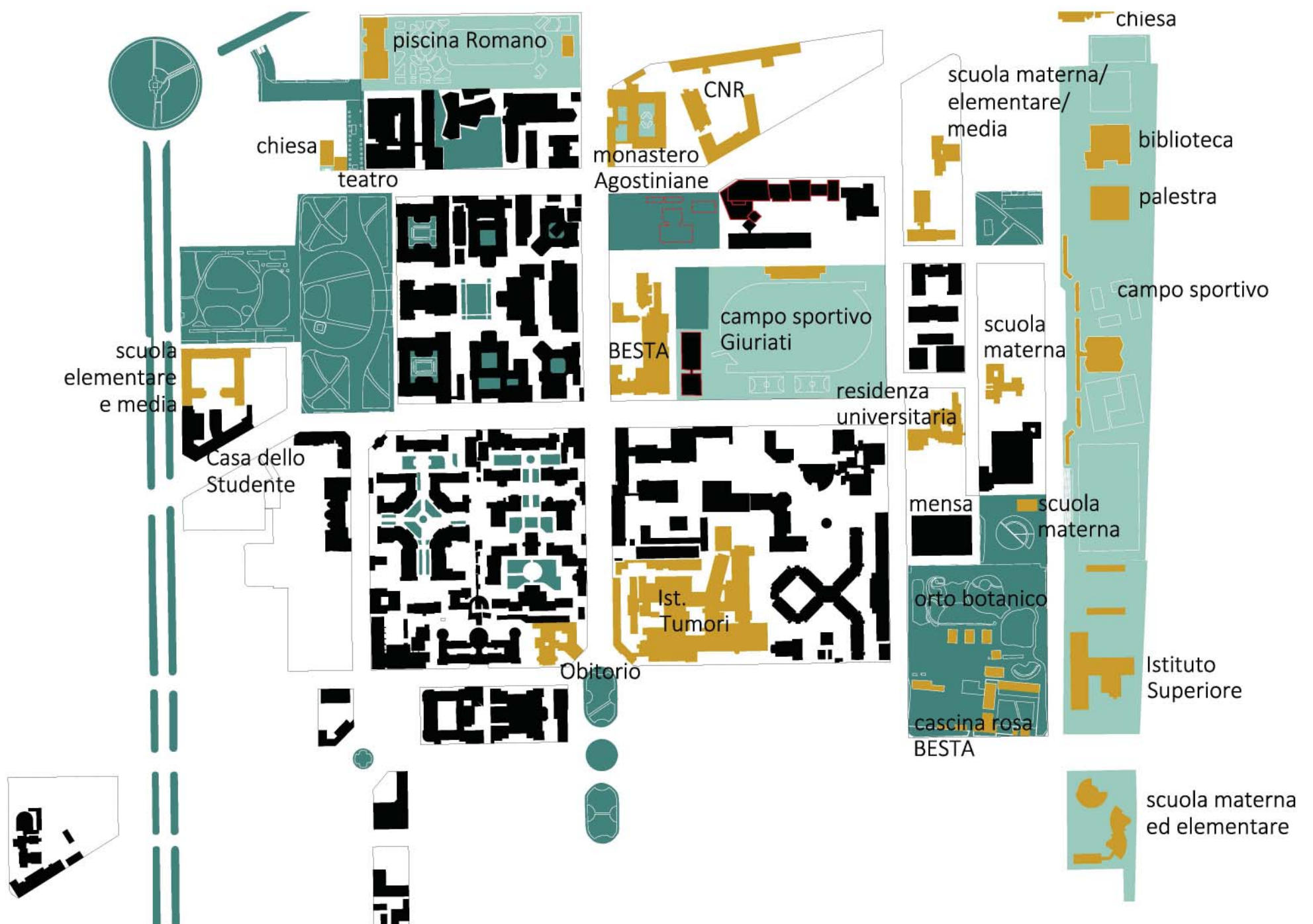
Un tale assetto ha configurato fin da subito la necessità di considerare la possibile rilocalizzazione della Università degli Studi come una operazione che implica un accordo tra almeno quattro attori: l'Università, il Comune di Milano e il Demanio, al quale si aggiungono ovviamente le Fondazioni Ospedaliere e la Regione Lombardia. In questo senso si è esplorato, come illustrato nel terzo capitolo, il punto di vista del Demanio rispetto al progetto di rilocalizzazione della Università degli Studi.

8. Funzioni ed Usi

■ funzione universitaria
■ attrezzature sportive, sociale, religiose

■ spazi aperti pubblici
■ spazi aperti ad uso sportivo ed area di pertinenza dei servizi pubblici

■ in progetto
■ futura demolizione



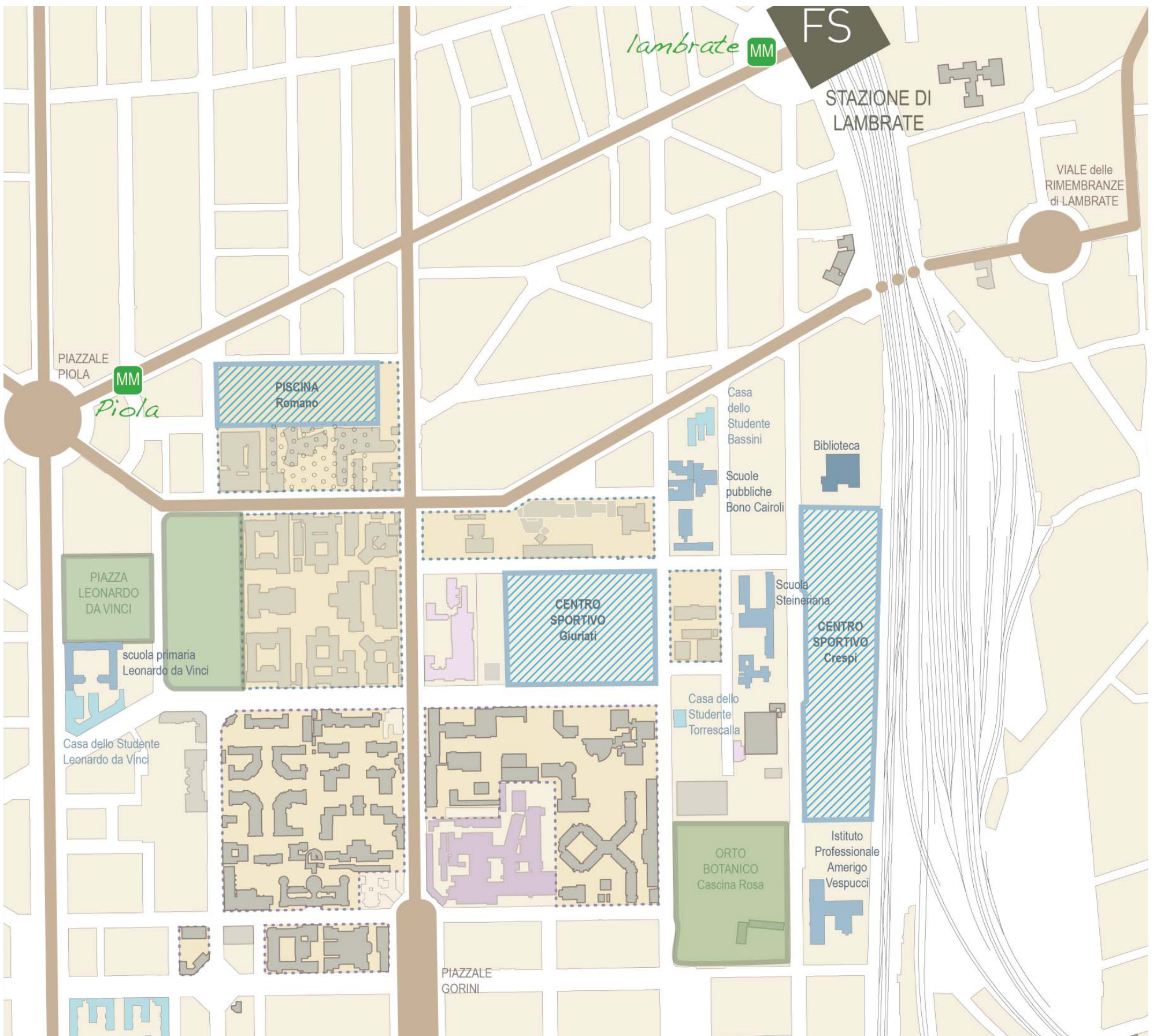
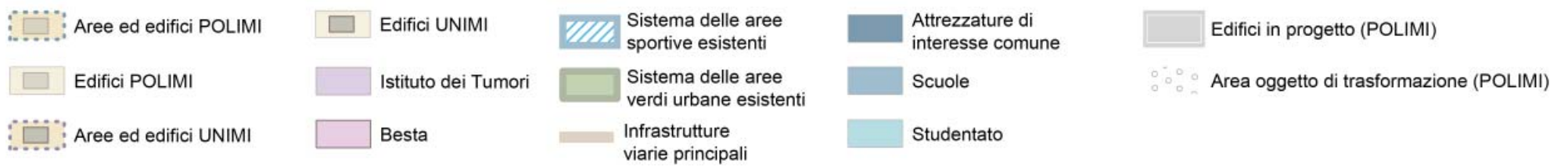
Funzioni e usi

Dal punto di vista funzionale e degli usi, **l'area si contraddistingue per una rilevante presenza delle funzioni universitarie**, che seppure in parte integrate nel quartiere, caratterizzano in maniera significativa il settore urbano, tanto da configurare un settore in parte monofunzionale. Gli edifici dedicati a didattica e ricerca occupano pressoché integralmente gli isolati, pur se nel tempo hanno aperto alcuni spazi ad alcune funzioni pubbliche o di uso pubblico. Da un lato il Politecnico ha avviato recentemente una serie di iniziative che mettono a disposizione degli studenti, dei docenti, ma anche dei cittadini spazi gestiti dall'Ateneo (alcuni recentemente acquisiti in gestione, quali lo Stadio Giuriati), dall'altra è utile ricordare che durante gli orari di apertura gli spazi aperti in cui sorgono i diversi edifici dell'Università degli Studi e del Politecnico sono comunque attraversabili e utilizzabili dai cittadini, solo in parte consapevoli di questa opportunità, anche in virtù della specifica configurazione degli insediamenti universitari, recintati da un muro e quindi talvolta poco visibili e fruibili.

In generale la **morfologia degli isolati e l'uso intensivo degli spazi disponibili da parte dei due atenei ha a lungo limitato la compenetrazione tra città e università**, facendone comunque due realtà abbastanza distinte, nonostante gli isolati universitari siano al centro di un quartiere vivace e articolato, arricchito per altro dalla presenza dei due istituti ospedalieri, che ne fanno un polo di riferimento anche per le funzioni sanitarie e in generale per la ricerca (nell'area è presente anche il CNR su via Bassini). Per questi motivi il settore di **Città Studi si configura come un insediamento caratterizzato da ritmi di fruizione del tutto speciali, alternando fasi di uso intensivo a fasi di quiete assoluta**. Risulta infatti particolarmente vivace durante la giornata, quando studenti, docenti, personale amministrativo affollano gli spazi universitari, ma anche quelli urbani attigui alla ricerca di spazi di ristoro e ricreazione o specifici servizi, che solo in parte sono presenti all'interno degli isolati universitari e comunque appaiono ancora sottodimensionati negli orari di punta. Risulta invece quasi completamente disabitato durante le ore serali, quando chiudono i cancelli dei due Atenei e rimane aperta sostanzialmente unicamente la biblioteca della facoltà AUIC. La presenza di alcuni edifici destinati a servizi (Cidis) su via Valvassori Peroni e edilizia residenziale per studenti (privati, quali la residenza Torre Scalla, e pubblici, quali la casa dello Studente di via Pascoli e lo studentato in via Bassini) mitiga solo in parte la situazione, mentre di notevole impatto negli ultimi anni risultano, per l'integrazione città-università, la presenza del Campo Sportivo Giuriati, luogo di incontro tra utenti differenziati, e la rinnovata Piazza Leonardo da Vinci che offre spazio aperto e verde agli studenti, ma anche agli abitanti.

A margine degli insediamenti universitari, si collocano una serie di interessanti servizi pubblici, quali scuole dell'infanzia e di primo grado, lungo viale Romagna, e lungo l'asse Clericetti, Golgi, Valvassori che si completa con una importante dotazione di impianti sportivi; il sistema pubblico che essi formano insieme al Campo Sportivo Giuriati e alla Piscina Romano costituisce una risorsa fondamentale per il quartiere oggi e soprattutto

9. Servizi pubblici e attrezzature sportive







to in una logica di ulteriore ispessimento del rapporto tra città e università. In questo senso, guardato ad una scala urbana, come mosaico di funzioni e usi, il quartiere di Città Studi si presenta come un tassello importante per il funzionamento della città, in cui uno sforzo importante di messa a sistema appare però necessario a spezzare la logica monofunzionale con cui è stato inizialmente concepito. I moderni campus universitari infatti si caratterizzano per una forte integrazione tra didattica, ricerca, spazi di impresa, laboratori, servizi ai cittadini, in modo da alimentare il rapporto tra città e università.

Tra le carenze più significative che si possono riscontrare nell'ambito di Città Studi vi sono quelle relative alla offerta di edilizia dedicata agli studenti, ma anche offerta di posti letto e sistemazioni alberghiere di diversa qualità, ma anche di superfici per il commercio specializzate, o ancora di servizi quali banche e uffici postali, che risultano tutte ai margini dell'insediamento universitario, spesso distanti da esso, mentre potrebbero invece trovare collocazioni più efficienti e integrate. In generale su tutti questi fronti le poche presenze esistenti sono spesso di scarsa qualità e non aggiornate alle esigenze contemporanee. Infine appare sicuramente poco qualificata l'offerta di strutture dedicate all'attività innovativa di impresa: per effetto di una serie di scelte operate sia dalle università che dall'Amministrazione comunale i principali incubatori di impresa universitari sono situati in altri ambiti della città e non sono concentrati in quest'area iniziative significative di co-working o spazi attrezzati per l'innovazione (fatta eccezione per alcuni di iniziativa privata, quali AVANZI e per i processi in atto nell'area di Lambrate-Ventura, che solo in parte ad oggi interagiscono con Città Studi).

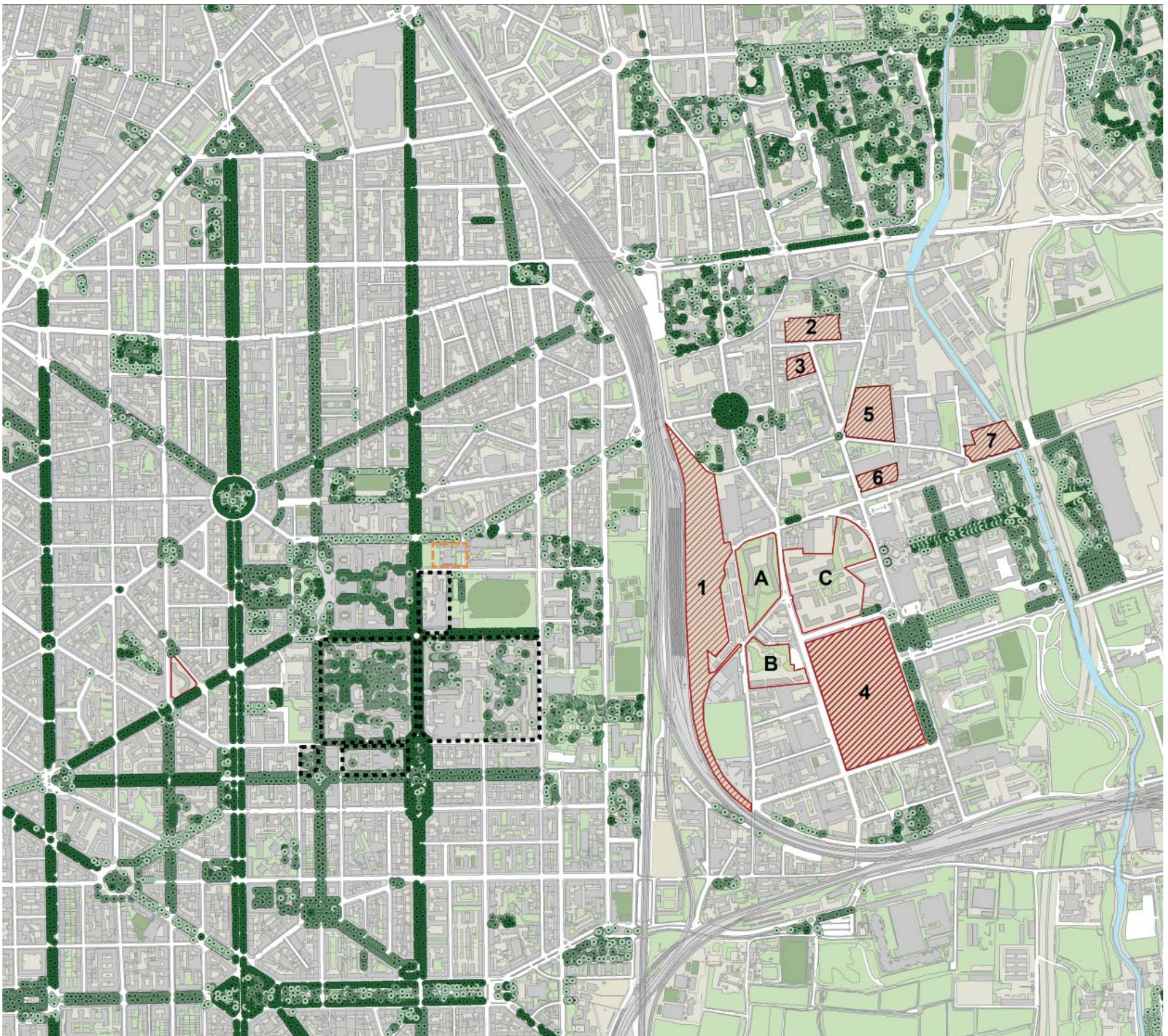
10. Qualità e consistenza del verde e degli spazi aperti

Dimensioni della chioma

- 0 - 3 metri
- 3 - 6 metri
- oltre i 6 metri

-  Aree in trasformazione
-  Programmi Integrati di Intervento con progetto inserito in area
-  Area oggetto di studio
-  Edifici da demolire

- | | | |
|--|---|----------------------------------|
| 1 Lambrate (ex scalo ferroviario) (ATU) | 5 Delfino blu (DIA) | A Area De Nora |
| 2 Via Ventura 3,5,15 (DIA) | 6 Edificio residenziale di 56 alloggi (PII) | B Via San Faustino |
| 3 Massimiano 25,27 - polo culturale e artistico a Lambrate (DIA) | 7 Edificio per uffici via Arrighi (DIA) | C Ever est: Giardini di Lambrate |
| 4 Caserma Rubattino (ATU) | | |



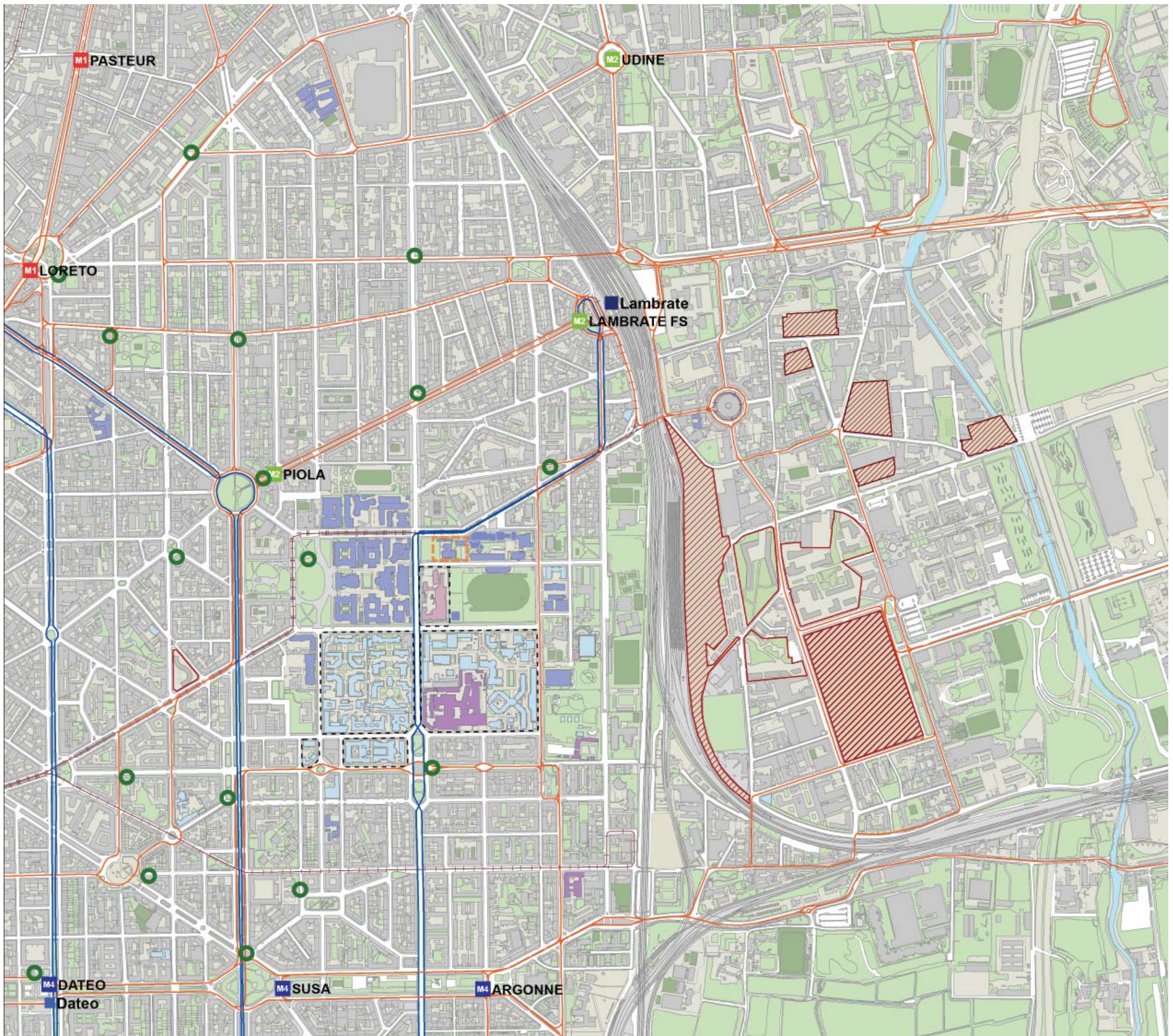
Spazi aperti e funzioni ecosistemiche

Il quartiere Città Studi si contraddistingue per una importante dotazione di verde pubblico, esito dell'attuazione dei piani urbanistici: è la maglia verde del piano Beruto, proseguita dal Pavia Masera a seguire la rete della viabilità primaria e secondaria, da piazza Piola a viale Romagna, da un lato. Dall'altro gli isolati universitari realizzati negli anni venti-trenta si presentano oggi come dei veri e propri giardini, le cui essenze ormai storiche configurano delle risorse per alcuni versi segrete e invisibili, ma che di fatto producono un sistema di alberature di consistenza e qualità.

Completano l'area alcuni spazi verdi di piccole dimensioni, quali il giardino della piscina Romano, il giardino adiacente al Giuriati, alcuni spazi verdi recintati adiacenti a edifici del Politecnico e i cortili e i giardini di alcune scuole, mentre la fascia dei servizi sportivi lungo la ferrovia configura via Valvassori Peroni come un asse di offerta di spazi per lo sport e il divertimento, in gran parte di natura artificiale e costruita, che costituisce però una risorsa fondamentale per il quartiere, anche se affacciata su una strada a fondo cieco e priva di alberature. I due polmoni verdi dell'area sono costituiti sicuramente dalla presenza dell'orto botanico, risorsa di grande rilievo, aperta in alcune ore al pubblico e gestita da volontari, ma poco conosciuta e usata, recentemente aperta anche a piccoli eventi, dall'altra dalla Piazza Leonardo da Vinci, il cui recente progetto di riqualificazione ha messo a disposizione dei cittadini e degli studenti, che in essa si riversano ad ogni ora del giorno, uno spazio di grande qualità e vivibilità. Insieme ad altre importanti iniziative condotte nell'ambito del progetto Città Studi Campus Sostenibile dal Politecnico di Milano, quali la riqualificazione degli spazi verdi interni, essa configura un modello di integrazione anche gestionale tra città e università nella realizzazione degli spazi pubblici. In generale il progetto Città Studi Campus Sostenibile ha visto impegnati i due Atenei nella sperimentazione di un modello di gestione nuovo e più attento alla sostenibilità degli spazi edificati e aperti, con l'idea di costituire attorno alla università occasioni di esplorazione e implementazione di misure di risparmio energetico e valorizzazione ambientale; una tale ottica può risultare strategica in generale anche per il futuro di Città Studi.

Di minore qualità risulta invece il sistema degli spazi aperti nell'isolato Celoria, Golgi, dove gli spazi tra edifici risultano prevalentemente asfaltati e poco qualificati dal verde, oltre che frammentati.

11. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - trasporto pubblico



Accessibilità e dotazioni

Integrata nella città consolidata, **Città Studi è il luogo in cui si riversano ogni giorno migliaia di studenti, docenti e personale** tecnico amministrativo delle università, oltre agli addetti e gli utenti dei due istituti ospedalieri, del CNR e delle altre funzioni presenti nell'area.

L'accessibilità è garantita dalla presenza di una delle più importanti stazioni ferroviarie della città, quale la Stazione di Lambrate, che serve in particolare i pendolari alla scala regionale, mentre dal punto di vista della accessibilità nazionale, ovviamente la Stazione Centrale e la Stazione Garibaldi, connesse tramite la linea metropolitana verde che ha due stazioni nell'area (Lambrate e Città Studi), garantiscono una ottima accessibilità. Essa è completata recentemente a sud, a circa due chilometri dall'attuale Campus, dalla recente apertura della nuova stazione del sistema ferroviario regionale Forlanini, snodo futuro importante anche per la connessione con la nuova metropolitana 4, che collegherà la città all'aeroporto di Linate, dotazione rilevante nella accessibilità internazionale e che fa di città studi l'insediamento più vicino ad un aeroporto, anche se non necessariamente ad oggi il meglio collegato. La realizzazione della Circle Line, prevista nella strategia per gli scali ferroviari, renderà ulteriormente efficace la rete della mobilità, prevedendo una ulteriore stazione in prossimità dell'Ortica. La realizzazione della cosiddetta *Circle Line*, prevista nella strategia per gli scali ferroviari, renderà ulteriormente efficace la rete della mobilità, prevedendo una ulteriore stazione in prossimità dell'Ortica.

Il sistema della mobilità è completato da alcune linee di superficie, tram e filovie in particolare, che permettono la connessione del quartiere alla scala urbana, attraversando, o servendo le strade che delimitano, gli insediamenti universitari; recente è l'inaugurazione della nuova linea 45 che collega la stazione di Lambrate con quella di Forlanini e Rogoredo, che va a coprire un percorso divenuto rilevante con la realizzazione della stazione Forlanini, comunque altrimenti caratterizzato da flussi significativi di traffico e in prospettiva asse chiave per il collegamento diretto con l'aeroporto di Linate.

A completare in maniera interessante il quadro, si sono affiancate negli ultimi anni una serie di iniziative di mobilità sostenibile che gravitano dentro o attorno agli insediamenti universitari, come gli stalli attrezzati per la ricarica del car-sharing elettrico e gli stalli per le biciclette di BIKEMI e che si rivolgono ad una popolazione giovane e dinamica, non sempre dotato o interessato a muoversi in auto, attento alla sostenibilità, attento ai costi e alla efficienza del servizio.

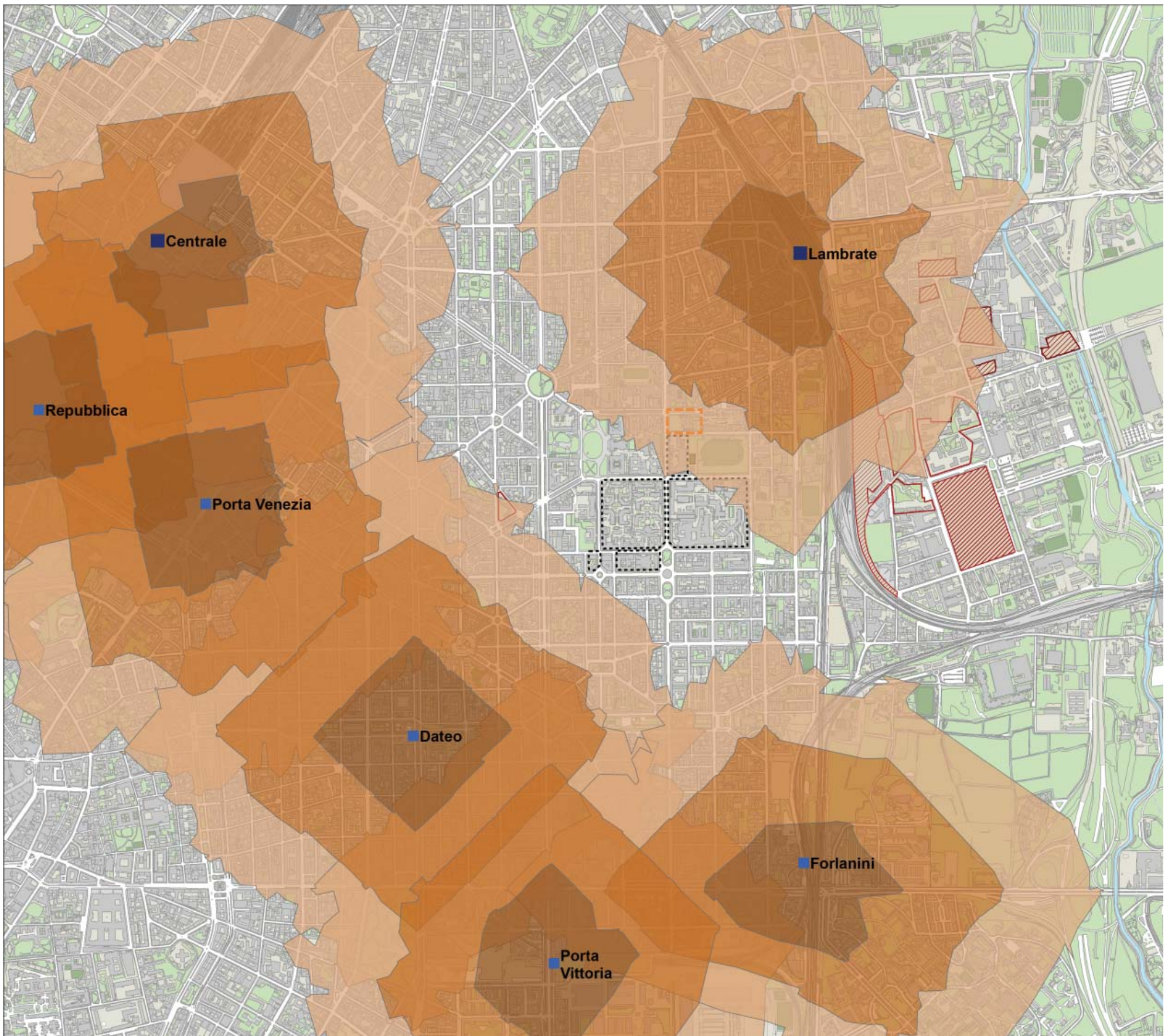
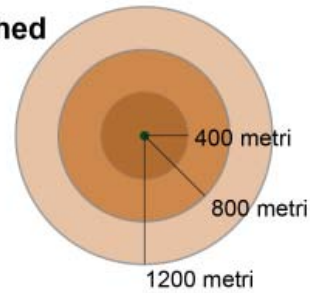
Nonostante la buona accessibilità rispetto all'offerta di trasporto pubblico, l'area di Città Studi durante la giornata vede una forte presenza automobilistica, con conseguente ricerca di parcheggio: le auto spesso invadono ancora gli spazi aperti degli insediamenti universitari, in forma più o meno organizzata e regolare.

12. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - stazioni ferroviarie

- Stazioni Ferroviarie
- Stazioni Passante Ferroviario

- ▨ Aree in trasformazione
- ▭ Programmi Integrati di Intervento con progetto inserito in area
- ▭ Area oggetto di studio
- ▭ Edifici da demolire

Pedshed



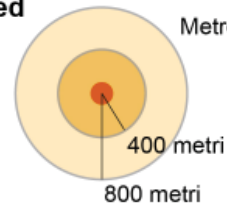
Esistono in questo senso alcuni spazi recentemente riorganizzati, quali quelli del Politecnico prospicienti lo stadio Giuriati, interamente dedicati alla sosta, lungo un asse pedonale strategico per la riconnessione del Campus, che si affiancano agli spazi diffusi per la sosta, ancora spesso ammessa lungo i marciapiedi, solo in parte a pagamento (lungo via Celoria) e ad alcuni parcheggi interrati di proprietà delle università, spesso sottoutilizzati. Di notte le vie di Città Studi sono invece pressoché sgombre da auto e offrono qualche sfogo agli insediamenti residenziali contermini.

13. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - metropolitana

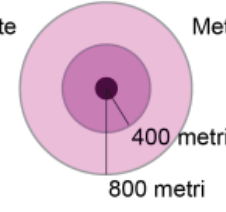
- Fermate Metropolitana esistenti
- Fermate Metropolitana in realizzazione

- ▨ Aree in trasformazione
- ▭ Programmi Integrati di Intervento con progetto inserito in area
- ▭ Area oggetto di studio
- ▭ Edifici da demolire

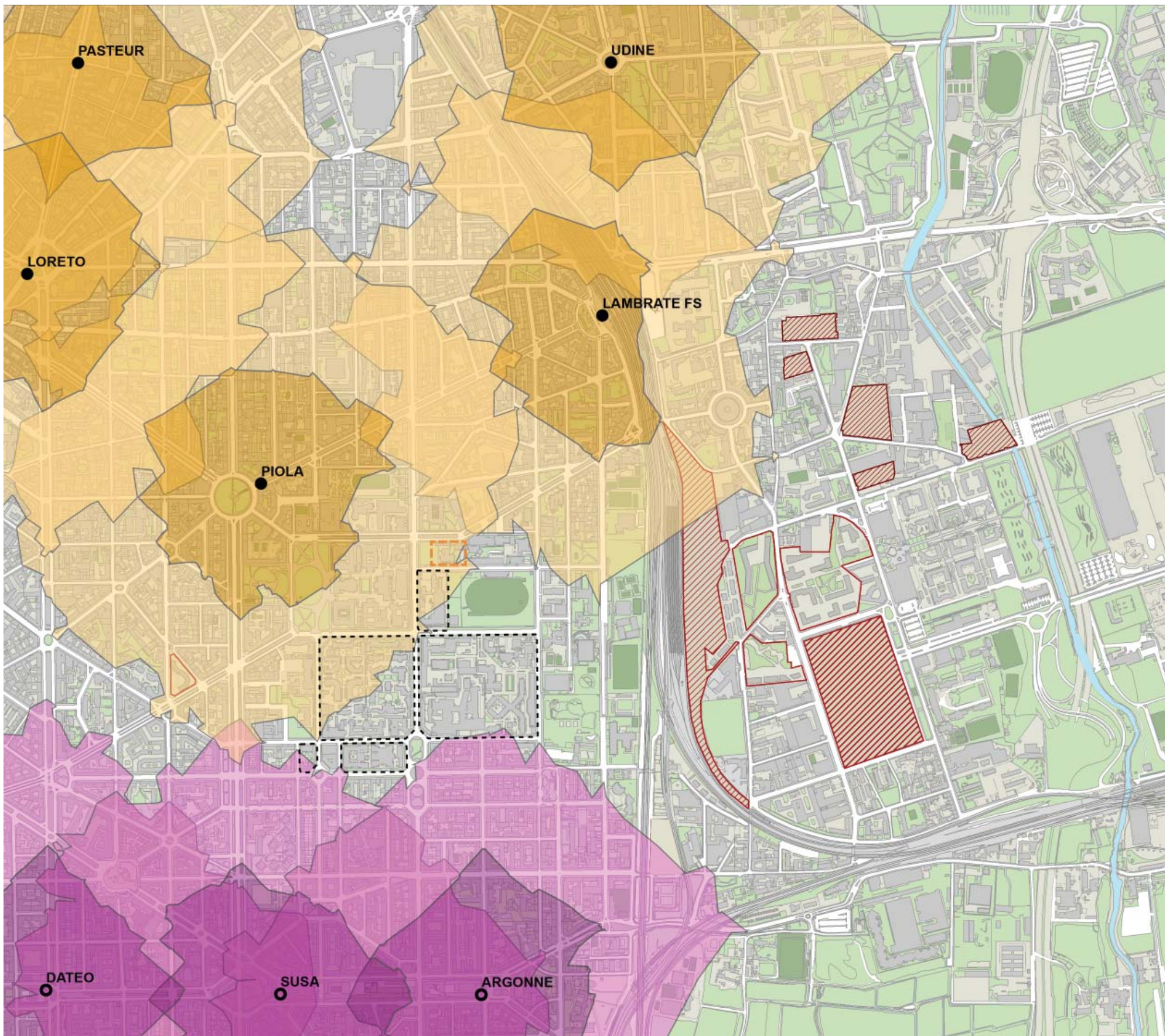
Pedshed



Metropolitana esistente







Metropolitana in realizzazione

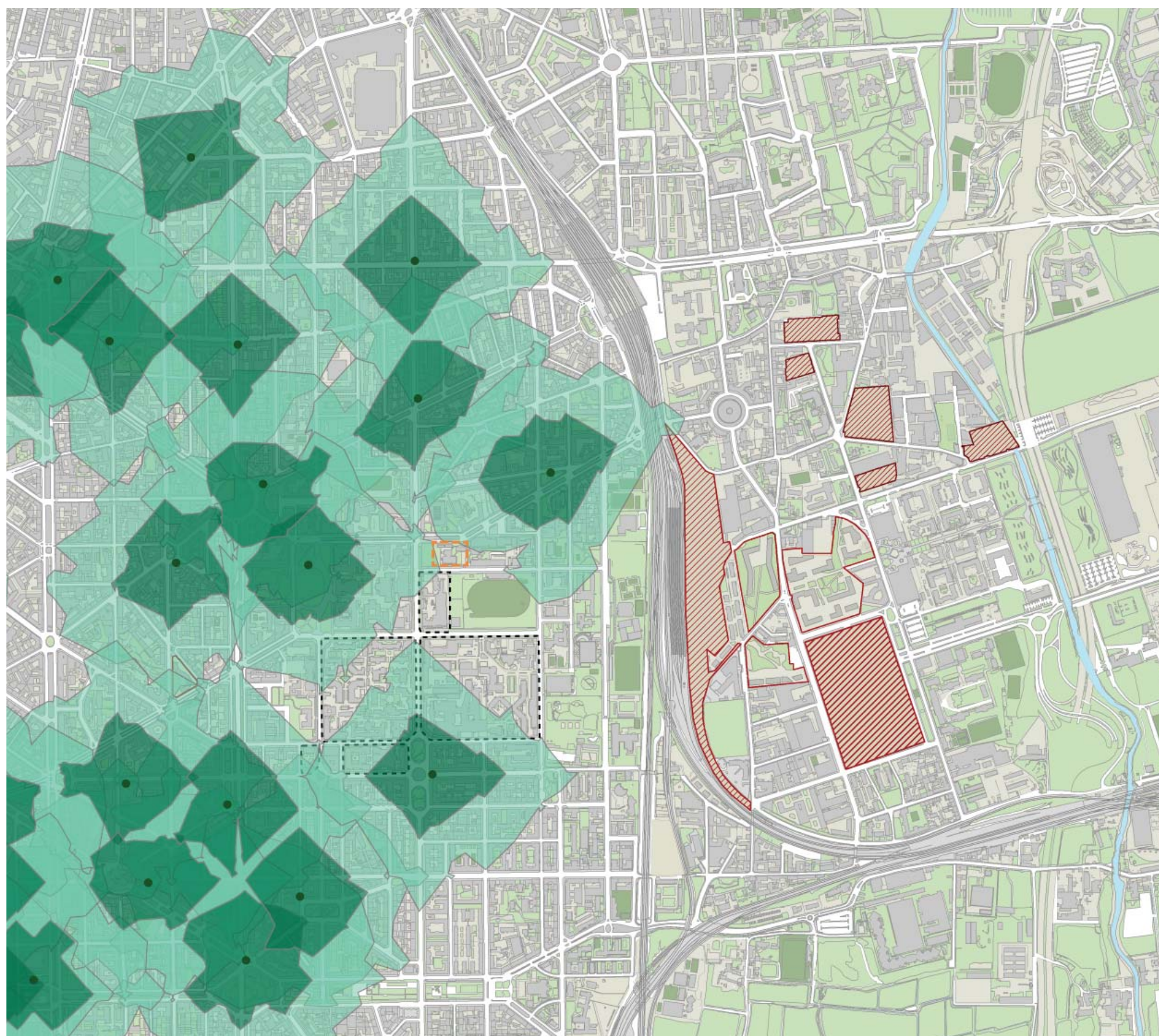
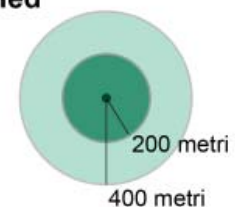


14. Dotazioni infrastrutturali e accessibilità - *bikesharing*

● Stallo ATM BikeSharing

-  Aree in trasformazione
-  Programmi Integrati di Intervento con progetto inserito in area
-  Area oggetto di studio
-  Edifici da demolire

Pedshed



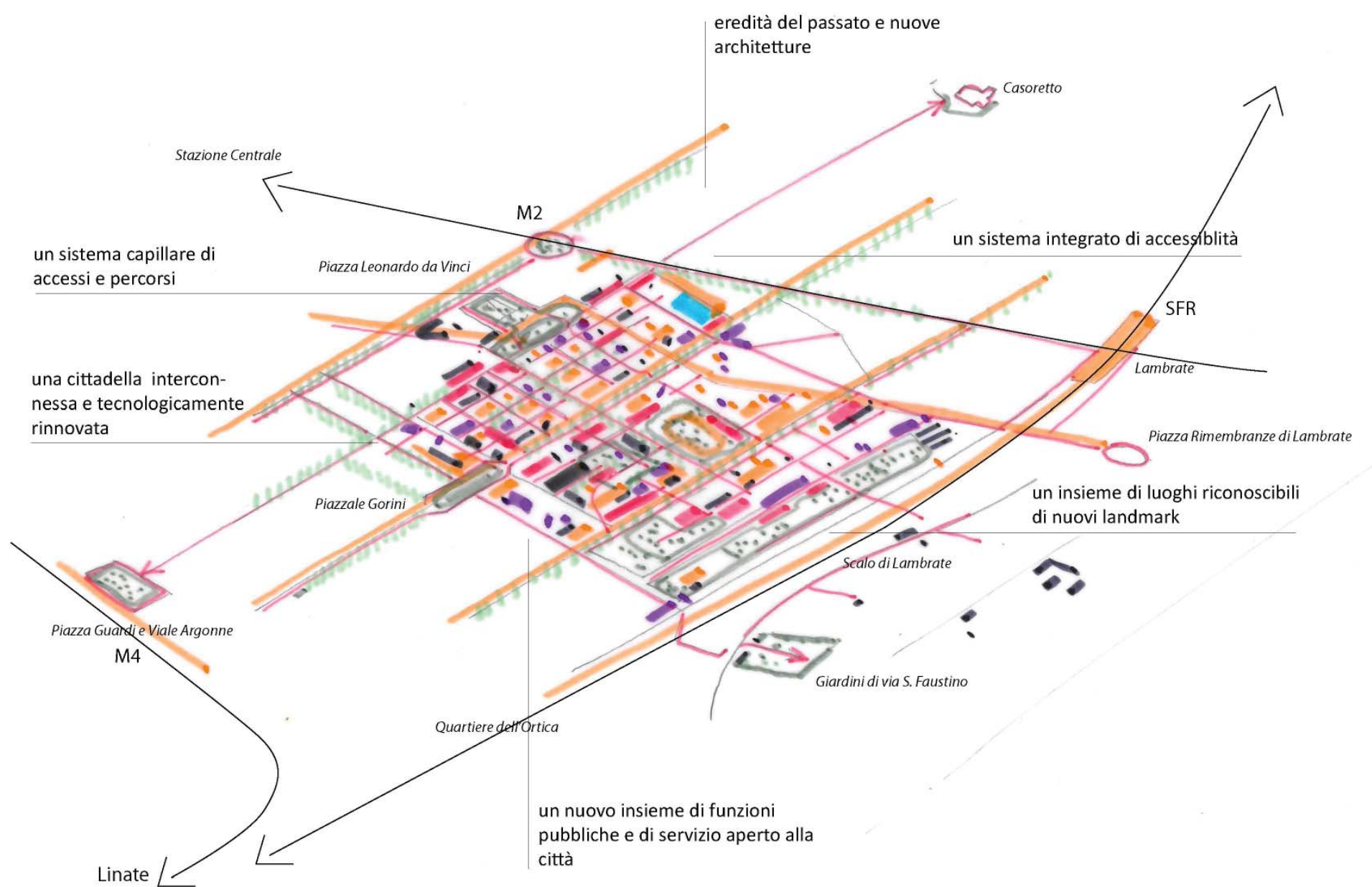


Fig. 9_ Città studi 2.0 una risorsa per il quartiere e per la città. Un primo schizzo di scenario

- una nuova cittadella del sapere e della conoscenza
- un campus sostenibile per chi lo vive e per la città
- una parte di città, aperta e inclusiva
- un insieme di attività e spazi collettivi accessibili e protetti dal traffico delle auto private
- un sistema di spazi confortevoli, silenziosi e comunicanti
- un luogo dello studio, della conoscenza e dell'interazione
- un laboratorio multiculturale e cosmopolita

Città studi sta (già) cambiando

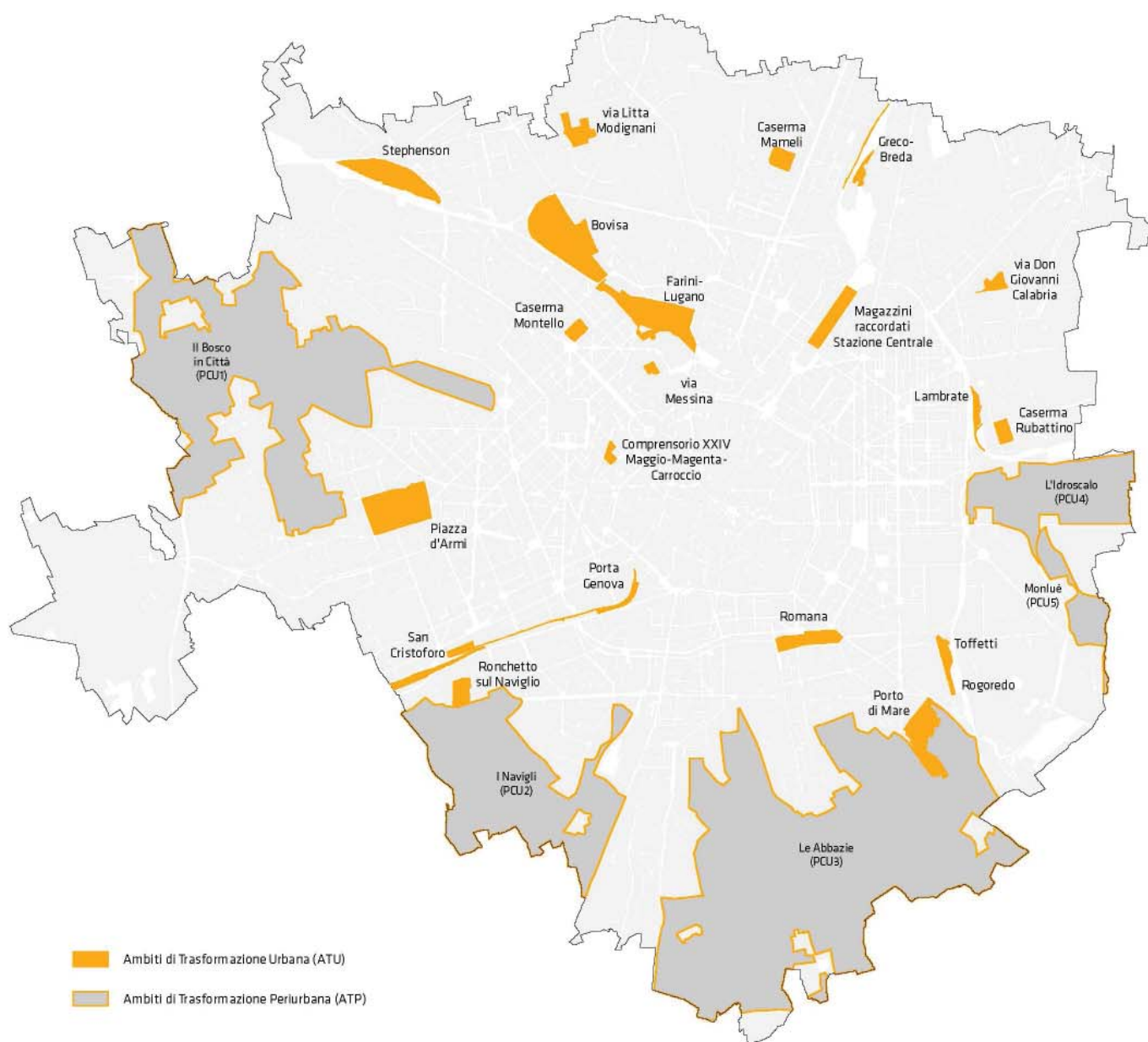
Nel corso degli ultimi anni Città Studi ha subito importanti cambiamenti. Al centro ovviamente di tali trasformazioni vi sono in primo luogo i progetti portati avanti dai due Atenei. Alcuni progetti sono oggi in corso di realizzazione, altri completati, altri approvati e in fase di avvio e configurano tasselli importanti di un ragionamento al futuro.

Il Politecnico, in stretta e proficua collaborazione con il Municipio 3 e il Comune di Milano, nell'ambito del progetto Città Studi Campus Sostenibile, è stato in particolare attivo negli ultimi sette anni promuovendo una serie di importanti progetti: il più visibile è sicuramente quello che ha comportato la completa revisione e riqualificazione degli spazi di Piazza Leonardo Da Vinci, finalmente liberati dalle auto e riqualificati nella dotazione del verde e dell'arredo urbano, e che ha messo a disposizione di studenti, docenti, personale e cittadini uno spazio di dimensioni significative e di grande qualità.

Di pari passo la ristrutturazione degli spazi interni e il programma di recupero e riorganizzazione di diversi edifici che ha rinnovato le strutture per la didattica ma anche i servizi agli studenti (lo spazio per la ristorazione, le biblioteche, la riorganizzazione di diversi spazi dipartimentali). Ad essi si aggiungono alcuni importanti operazioni di acquisizione in gestione/proprietà: la presa in gestione dello Stadio Giuriati ha messo a disposizione di studenti e personale una risorsa importante, che continua a servire anche il quartiere; il progetto di recupero della piscina Romano, attualmente in discussione, altresì prevede da un lato la riqualificazione della piscina, attualmente utilizzabile solo per alcuni mesi l'anno, dall'altro la possibilità di realizzare nuovi servizi per studenti e avendo ottenuto un finanziamento MIUR per 8 milioni di Euro.

Alcuni altri importanti progetti in fase di avvio sono quelli per la realizzazione del nuovo edificio per i laboratori di Chimica, all'interno del recinto del Politecnico nei pressi di Largo Volontari del Sangue, e il progetto di riqualificazione del campus Bonardi firmato Renzo Piano. Essi completano un programma di rinnovamento del Politecnico che ha già inciso significativamente sulla immagine e sul funzionamento di parte di Città Studi, ma anche sulla qualità degli spazi per la didattica e la ricerca. Sono in corso oggi ulteriori progetti di riqualificazione degli spazi aperti del recinto storico, che prevedono ad esempio il recupero dei porticati di servizio ai padiglioni, al fine di ripristinare un sistema continuo di percorsi coperti.

Dal canto suo l'**Università degli Studi di Milano**, anch'essa parte del progetto Città Studi Campus Sostenibile, ha avviato in questi anni operazioni di manutenzione straordinaria di alcuni edifici più recenti e già bisognosi di cura, mentre ha registrato maggiore difficoltà a gestire il patrimonio storico, di proprietà del Demanio. In corso è il completamento di un nuovo edificio, al centro dell'isolato orientale, pluripiano e destinato ad ospitare Informatica. In generale il patrimonio della Università Statale è stato interessato da un minore grado di trasformazione.



Ambiti di Trasformazione Urbana

Farini-Lugano	1
Greco-Breda	2
Lambrate	3
Romana	4
Rogoredo	5
Porta Genova	6
San Cristoforo	7
Piazza d'Armi	8-A
Caserma Montello	8-B
Caserma Rubattino	8-C
Caserma Marnelli	8-D
Comprensorio XXIV Maggio	8-E
Bovisa	9
Stephenson	10
Toffetti	11
Ronchetto Sul Naviglio	12
Magazzini Raccordati Stazione Centrale	13
via Messina	14-A
via Litta Modignani	14-B
via Don Giovanni Calabria	14-C
Porto di Mare	15

Fig. 10_ PGT Tavola degli Ambiti di Trasformazione
fonte: PGT_Piano di Governo del Territorio di Milano vigente

In generale i progetti promossi dai due Atenei non sono riusciti ad agire in maniera sistematica e strategica sull'intera area, nonostante l'impegno profuso nell'ambito del progetto Città Studi Campus Sostenibile, che pure dal 2011 ha aperto un importante fronte di collaborazione e sancito l'interesse ad azioni congiunte di riqualificazione degli spazi edificati e aperti. Ciononostante Città Studi soffre della mancanza di una immagine forte e coordinata, capace di dare visibilità e riconoscibilità ad un settore della città vocato alla ricerca e all'innovazione. In particolare alcune storiche risorse appaiono da ripensare, come la ex-mensa ISU di via Golgi, oggi trasformata dal Politecnico in uno spazio per la didattica con alcune funzioni di ristoro, o gli spazi dell'ISU tra Golgi e Valvassori Peroni, potenzialmente utili ma per alcuni versi marginali rispetto al campus. In generale i due Atenei ragionano da anni su alcuni **importanti gap in termini di servizi, difficili da realizzare sia per l'ordine di grandezza economico degli investimenti sia per la mancanza di spazi**: un'azione coordinata e congiunta potrebbe essere la soluzione in un futuro prossimo, per realizzare spazi comuni di qualità, capaci anche di rilanciare l'ipotesi originaria di Città Studi, e capace di farla divenire da luogo di specializzazione disciplinare all'interno di un grande progetto culturale, un polo in cui i confini disciplinari si fanno sempre meno rilevanti per aprire spazi di ricerca e didattica innovativi.

Attorno agli Istituti Ospedalieri si sono concentrate infine piccole e grandi operazioni di recupero di spazi funzionali alle esigenze della cura e della ricerca, che hanno più che altro densificato gli insediamenti o riqualificato le strutture dall'interno senza apportare invece qualità all'area. Inoltre i due ospedali non hanno potuto realizzare propri spazi per l'ospitalità o servizi alle famiglie dei degenti.

Ateneo	Iscritti 2005	Iscritti 2010	Iscritti 2015
Università degli Studi di MILANO	50.589	56.166	57.287
Università degli Studi di MILANO - BICOCCA	24.278	29.768	29.602
Politecnico di MILANO	30.841	33.447	38.366
Università Cattolica del Sacro Cuore	23.165	27.235	25.721
Università Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	11.796	13.156	13.189
Libera Università di lingue e comunicazione IULM-MI	5.465	4.372	4.671
Libera Università "Vita Salute S.Raffaele" MILANO	1.728	2.009	2.424
Totale	147.862	166.228	171.260

Fig. 11_ Comparazione numero iscritti principali università milanesi, 2000, 2005, 2015.
Elaborazione da dati Anagrafe MIUR

2.2 Città Studi oggi: gli studenti

Città Studi è oggi uno dei principali insediamenti universitari a Milano. Al 2015, gli studenti presenti nel Campus ammontavano a circa 34.000, rispettivamente 17.000 del Politecnico e 17.000 della Università degli Studi. Nel corso degli ultimi due anni accademici, i dati mostrano alcuni segnali interessanti. Da un lato nell'AA 2016/7 gli iscritti all'università Statale che si concentrano in Città Studi sono divenuti circa 18.000 (il 21% dei quali proveniente da fuori regione). In totale sono circa 59.000 gli iscritti all'Ateneo (A.A. 2016/2017), mentre sono circa 1.800 gli addetti che lavorano in Città Studi. Dall'altro, gli iscritti ai corsi di Laurea del Politecnico localizzati nel Campus Leonardo sono fortemente aumentati passando da 17.000 del 2015 a circa 22.700 nel 2016/17 (su un totale di circa 39.000 studenti nelle sedi milanesi), grazie ad un aumento delle immatricolazioni e alla rifusione delle due scuole di architettura nella nuova scuola AUIC. Il Politecnico conta in Città Studi altri 1.800 addetti. L'aumento degli studenti del Politecnico a Leonardo richiede di mettere a disposizione spazi per i quali l'Ateneo si sta impegnando in diversi progetti. Si tratta in sostanza di una vera e propria città, caratterizzata da una popolazione dinamica, eterogenea, intergenerazionale, di provenienza solo in parte milanese o lombarda, con una forte e crescente presenza di popolazione straniera. Al contempo le dinamiche degli ultimi anni evidenziano trend di crescita, che confermano la vitalità e al tempo stesso il notevole affollamento delle strutture esistenti, che richiedono, in particolare rispetto al Politecnico una più ampia disponibilità di spazi.

Isritti ai corsi di laurea all' Università degli Studi di Milano 2016/2017 in Città Studi





Corsi di Laurea	iscritti
CHIM. TECN. FARM.	10
CHIMICA	1
CHIMICA E TECNOL. FARMAC.	7
CHIMICA E TECNOL.FARM.	3
CHIMICA INDUSTRIALE	2
FARMACIA	25
FISICA	36
INFORMATICA	8
INFORMATICA (CREMA)	3
MATEMATICA	8
MEDICINA VETERINARIA	17
SCIENZE AGRARIE	6
SCIENZE BIOLOGICHE	23
SCIENZE DELL'INFORMAZIONE	14
SCIENZE DELLE PREPAR.ALIMENT.	3
SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE	7
SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENT.	1
SCIENZE GEOLOGICHE	8
SCIENZE NATURALI	15
SCIENZE PROD. ANIMALE	1
D.U. PRODUZIONI ANIMALI	1
DIPL. UNIV. TECNOL. ALIMENTARI	1
DIPL. UNIV. VITIC. ED ENOL.	1
DIPLOMA UNIVERS.IN INFORMATICA	1
BIODIVERSITA' ED EVOL. BIOLOG.	100
BIOL.APPLIC.SCIENZE NUTRIZ,	176
BIOLOGIA APPL.ALLA RIC.BIOMED.	119
BIOLOGIA APPL.RICERCA BIOMED.	2
BIOLOGIA MOLECOLARE DELLA CELL	19
BIOTECN.MOLECOLARI E BIOINFORM	19
BIOTECN.VEG.ALIM.E AGRO-AMB.	31
BIOTECNOLOGIE DEL FARMACO	85
CHIMICA IND.E GEST.CLASSE LM71	4
FISICA	246
GENOMICA FUNZION E BIOINFORM.	1
INDUSTRIAL CHEMISTRY	101
INFORMATICA	237
INFORMATICA PER LA COMUNICAZ.	12
MATEMATICA (CLASSE LM-40)	208
MOLECULAR BIOLOGY OF THE CELL	75
MOLECULAR BIOTECHN.BIOINF.	38
SAFETY ASS.XENOB.BIOT.PRODUCTS	24
SC. PRODUZ.PROTEZ. PIANTE	111

SCIENZE AGRARIE	123
SCIENZE AGROAMBIENTALI	43
SCIENZE BIOTECN. VETERINARIE	61
SCIENZE CHIM.APPLIC.E AMBIENT.	1
SCIENZE CHIMICHE CLASSE LM-54	150
SCIENZE CONS.DIAGN.BENI CULTUR	36
SCIENZE DELLA NATURA	71
SCIENZE DELLA TERRA	93
SCIENZE E TECN.PROD. ANIM.	1
SCIENZE TECN.PROD.AN.(CL LM-86	119
SCIENZE TECNOL. ALIMENTARI	271
SICUREZZA INFORMATICA	62
TECNOLOGIE INFORM.E COMUNICAZ.	3
CHIMICA E TECNOL.FARMACEUTICHE	1229
FARMACIA	1831
FARMACIA/CHIMICA E TECN.FARM.	3
MEDICINA VETERINARIA	793
AGROTECNOL. AMB. E TERRIT.	3
AGROTECNOL.AMB. E TERRITORIO	242
ALLEV. E BENESSERE ANIMALE	12
ALLEVAM.E BENESSERE ANIMALE	1036
BIOTEC.VEG.,ALIM.E AGROAMB.	9
BIOTECNOL.Industr.E AMBIENT.	2
BIOTECNOL.Industr.E AMBIENT.	25
BIOTECNOLOGIE FARMACEUTICHE	60
BIOTECNOLOGIE VETERINARIE	14
CHIMICA	439
CHIMICA APPLICATA E AMBIENTALE	14
CHIMICA INDUSTRIALE	334
COMUNICAZIONE DIGITALE	180
FISICA	903
INFORMATICA	919
INFORMATICA (CREMA)	8
INFORMATICA MUSICALE	359
INFORMATICA PER LA COM.DIGITAL	259
INFORMATICA PER LE TELECOMUNIC	9
MATEMATICA	645
MATEMATICA PER LE APPLICAZIONI	6
PROD.ANIMALI, ALIM. E SALUTE	15
PROD.PROTEZ.PIANTE E SIST.VERD	299
PRODUZIONE VEGETALE	2
PROTEZIONE DELLE PIANTE	2
SC. E SIC.CHIM.-TOSS.DELL'AMB.	256
SC.PRODUZ.TRASFORM.LATTE	1

SC.TECN.ST.CONNS.BENI CULT.SUP.	237
SC.TECNOL.DELLA RISTORAZIONE	430
SC.TECNOL.RISTORAZIONE	3
SCIENZE BIOLOGICHE	671
SCIENZE DELLE PRODUZIONI ANIM.	256
SCIENZE E TECN.COMUNIC.MUSIC.	2
SCIENZE E TECNOL. ALIM.	15
SCIENZE E TECNOL.ALIMENTARI	784
SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE	763
SCIENZE GEOLOGICHE	337
SCIENZE NATURALI	320
SIC. SIST.E RETI INF. ON LINE	89
SIC. SIST.RETI INFORM.(CREMA)	25
SIC.SIST.RETI INF(CREMA)ONLINE	32
SICUREZZA SIST.E RETI INFORM.	408
TECNICHE ERBORISTICHE	18
TECNOL.PRODUZ.AN.QUAL.PROD.	3
TECNOL.SOC.INFORMAZIONE(CREMA)	4
TOSSICOLOGIA DELL'AMBIENTE	4
VAL.TUT.AMB. E TERR.MONTANO	240
VALORIZ.TUT.AMB.TERR.MONTANO	3
VITICOLTURA ED ENOLOGIA	400
Totale	17797

Isritti ai corsi di laurea al Politecnico di Milano 2016/2017 in Città Studi

Corsi di Laurea	Isritti
PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA	3.206
INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	535
INGEGNERIA CIVILE	915
INGEGNERIA BIOMEDICA	1.614
INGEGNERIA FISICA	526
INGEGNERIA MATEMATICA	709
INGEGNERIA CHIMICA	766
INGEGNERIA ELETTRICA	401
INGEGNERIA DEI MATERIALI E DELLE NANOTECNOLOGIE	727
INGEGNERIA DELL'AUTOMAZIONE	793
INGEGNERIA ELETTRONICA	547
INGEGNERIA INFORMATICA	2.056
INGEGNERIA DELLE TELECOMUNICAZIONI	141
INGEGNERIA DELL'EDILIZIA	199
INGEGNERIA E TECNICHE PER L'EDILIZIA E L'ARCHITETTURA	411
URBANISTICA: CITTÀ AMBIENTE PAESAGGIO	285
GEOINFORMATICS ENGINEERING - INGEGNERIA GEOINFORMATICA	16
INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO - ENVIRONMENTAL AND LAND PLANNING ENGINEERING	335
INGEGNERIA CIVILE - CIVIL ENGINEERING	493
BIOMEDICAL ENGINEERING - INGEGNERIA BIOMEDICA	885
ENGINEERING PHYSICS - INGEGNERIA FISICA	163
MATHEMATICAL ENGINEERING - INGEGNERIA MATEMATICA	280
CHEMICAL ENGINEERING - INGEGNERIA CHIMICA	313
ELECTRICAL ENGINEERING - INGEGNERIA ELETTRICA	317
MATERIALS ENGINEERING AND NANOTECHNOLOGY - INGEGNERIA DEI MATERIALI E DELLE NANOTECNOLOGIE	443
INGEGNERIA DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA NELL'INDUSTRIA DI PROCESSO	117
AUTOMATION AND CONTROL ENGINEERING - INGEGNERIA DELL'AUTOMAZIONE	402
ELECTRONICS ENGINEERING - INGEGNERIA ELETTRONICA	265
COMPUTER SCIENCE AND ENGINEERING - INGEGNERIA INFORMATICA	720
TELECOMMUNICATION ENGINEERING - INGEGNERIA DELLE TELECOMUNICAZIONI	234
MANAGEMENT OF BUILT ENVIRONMENT - GESTIONE DEL COSTRUITO	305
INGEGNERIA DEI SISTEMI EDILIZI	240
BUILDING AND ARCHITECTURAL ENGINEERING	166
ARCHITETTURA	1.738
URBAN PLANNING AND POLICY DESIGN - PIANIFICAZIONE URBANA E POLITICHE TERRITORIALI	175
ARCHITETTURA - ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI	224
ARCHITETTURA - PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA	779
VARI - VECCHIO ORDINAMENTO	263
TOTALE	22.704

-  BESTA ed Ist. Tumori
-  Politecnico di Milano e Università degli Studi
-  in progetto
-  futura demolizione



3. CITTÀ STUDI 2.0: ATTORI, OPPORTUNITÀ, RELAZIONI

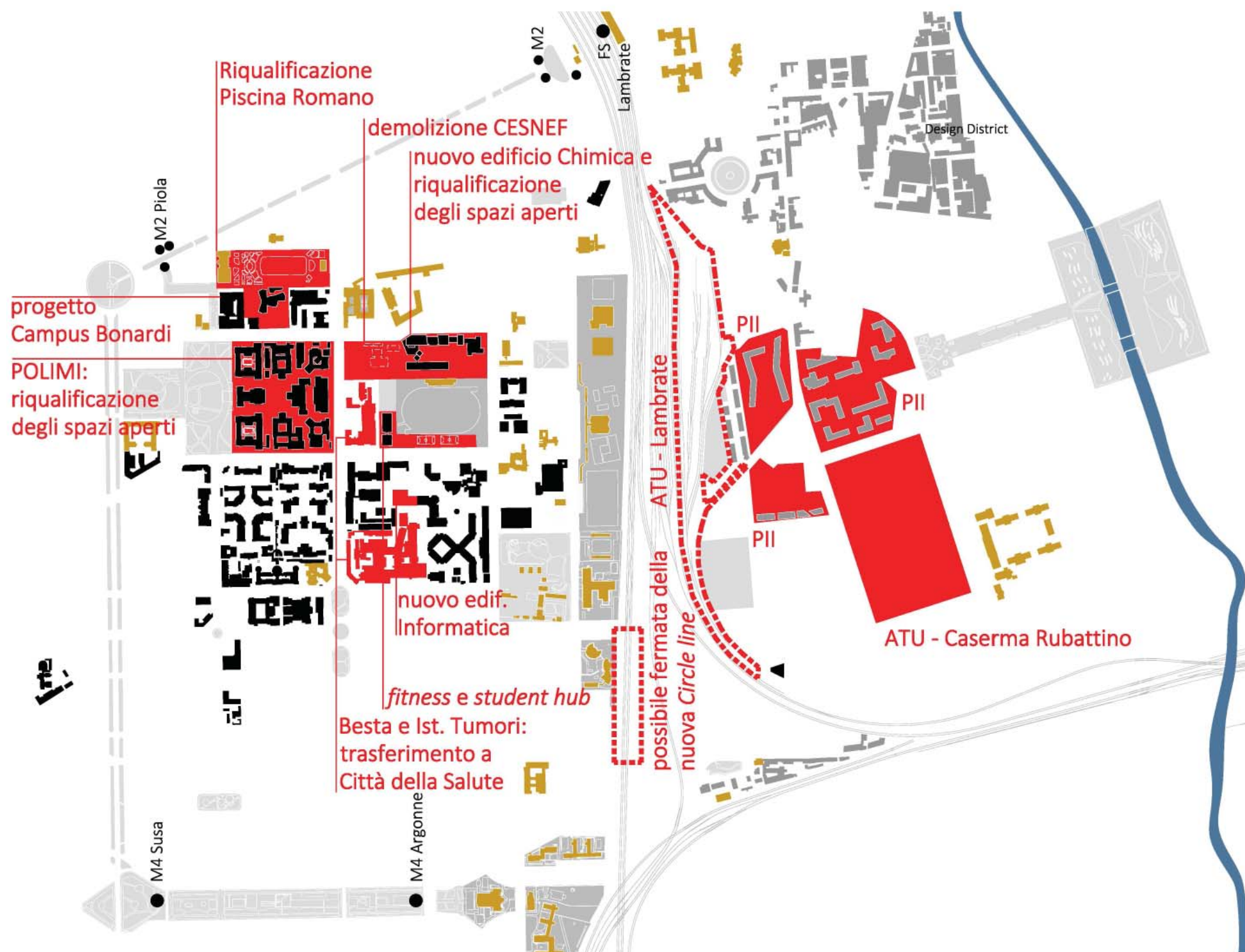
3.1 Città Studi 2.0: ragionamenti al futuro. Città Studi rimane

I capitoli precedenti del rapporto hanno ricostruito lo stato di fatto, cercando di far emergere risorse e criticità relative al presente e introducendo alla sfida che si apre oggi per il futuro di Città Studi. In questo terzo capitolo, il rapporto restituisce i **principali elementi emersi** da una attività di interviste e incontri svolte nel corso del 2017 con l'obiettivo di esplorare opzioni e punti di vista dei principali attori ad oggi coinvolti o che hanno dimostrato interesse per la possibile trasformazione collegata al trasferimento degli attuali insediamenti dell'Università degli Studi di Milano nel nuovo polo universitario ad Expo. Accanto a questa ricostruzione, **propone una ricognizione geografica del sistema delle risorse-opportunità alla scala urbana** in cui tale processo potrebbe avvenire, allo scopo di far emergere connessioni e relazioni con altri processi di trasformazione urbana in corso o con sistemi di risorse e opportunità con cui il futuro di Città Studi potrebbe utilmente dialogare.

Il primo e da subito evidente risultato dell'esplorazione condotta è anche uno degli elementi più importanti del processo in corso, la notizia attesa dalla città. **Città Studi non si svuota di funzioni universitarie, anzi rimane**, perché l'Amministrazione Comunale **ha espresso con decisione un orientamento a confermare la vocazione universitaria e a servizi** dell'area che potrebbe essere lasciata libera dall'Università Statale e dai due complessi ospedalieri. Un tale orientamento è stato confermato anche negli incontri svolti con l'Agenzia del Demanio, proprietaria di una parte consistente delle aree interessate dalla rilocalizzazione delle facoltà scientifiche dell'Università degli Studi. Nel corso degli incontri svolti, è stato possibile, in primo luogo, avere conferma che l'Agenzia del Demanio intende seguire le indicazioni del Comune e quindi confermerà la destinazione universitaria del comparto di cui è proprietario, se questo sarà l'indirizzo che si vorrà perseguire. In secondo luogo l'Università degli Studi, dopo una prima fase di riflessione, ha espresso il proprio interesse a rilocalizzare nelle aree e edifici lasciati liberi **le attività didattiche e di ricerca relative ad alcuni corsi di studio**, oggi dislocate in altri settori della città e che versano in condizioni di disagio, per mancanza di spazi o per altre ragioni. Si tratta di un punto di partenza che è anche un punto di arrivo: **Città Studi quindi non si impoverisce, ma cambia.**

15. Città studi come risorsa per la città: le connessioni con i processi di trasformazione urbana in corso

- aree oggetto di trasformazione
- edifici ad uso universitario
- spazi aperti a verde
- spazi aperti di pertinenza alle attrezzature sportive, scolastiche e religiose.
- attrezzature sportive, religiose, sanitarie, scolastiche.



3.2 Città Studi è un oggetto complesso e articolato

Il secondo importante esito della esplorazione condotta è relativo alla ricostruzione del quadro degli attori e delle risorse coinvolte nel processo di trasformazione di Città Studi. Si tratta infatti di un progetto che coinvolge direttamente e indirettamente diversi attori, con diversi ruoli.

Le aree di Città Studi che verranno lasciate dai dipartimenti scientifici dell'Università Statale in occasione del trasferimento nell'area ex-Expo al 2022, sono articolate infatti in tre principali compendi, con diverso regime proprietario:

- **Le aree di proprietà del Demanio e in concessione all'Università degli studi di Milano relative al Comparto 1 e 3** - Celoria-Colombo-Botticelli-Ponzio, ammontano a circa 70.000 mq con una superficie netta di circa 65.000 mq che non sono alienabili e possono essere sostituite solo da altre funzioni universitarie o restituite al Demanio in caso di perdita dell'utilizzo originario;
- **Le aree di proprietà dell'Università degli Studi di Milano, relative al Comparto 2** - Celoria-Ponzio-Venezian-Golgi, che ammontano a circa 60.000 mq di superficie territoriale con una superficie netta (esclusi locali tecnici) di circa 92.000 mq. Tali aree costituiscono un elemento chiave per la sostenibilità dell'operazione di trasferimento delle facoltà scientifiche che ad Expo: debbono essere infatti valorizzate per permettere alla Università degli Studi di co-finanziare lo spostamento (circa 120 Milioni di euro) e integrare le risorse messe a disposizione del Patto per la Lombardia (circa 130 Milioni di euro)
- **Gli edifici di proprietà dell'Università Statale** esterni ai due grandi comparti di cui sopra, distribuite in circa 12 compendi minori situati in una zona compresa tra Città Studi e Segrate; anch'essi potrebbe rientrare nel finanziamento complessivo del progetto, tramite alienazione.

Nella stessa area, a completamento degli insediamenti universitari, insistono l'**Istituto dei Tumori e l'Istituto Besta** destinati, anch'essi al trasferimento verso il comune di Sesto San Giovanni nell'ambito del progetto Città della Salute. I due edifici insistono rispettivamente su una superficie territoriale di 25.000mq e 11.000mq. Anche il trasferimento dei due ospedali dovrebbe avvenire negli anni 2021-2022 e quindi svolgersi pressoché contemporaneamente al trasferimento delle facoltà scientifiche UNIMI a Expo.

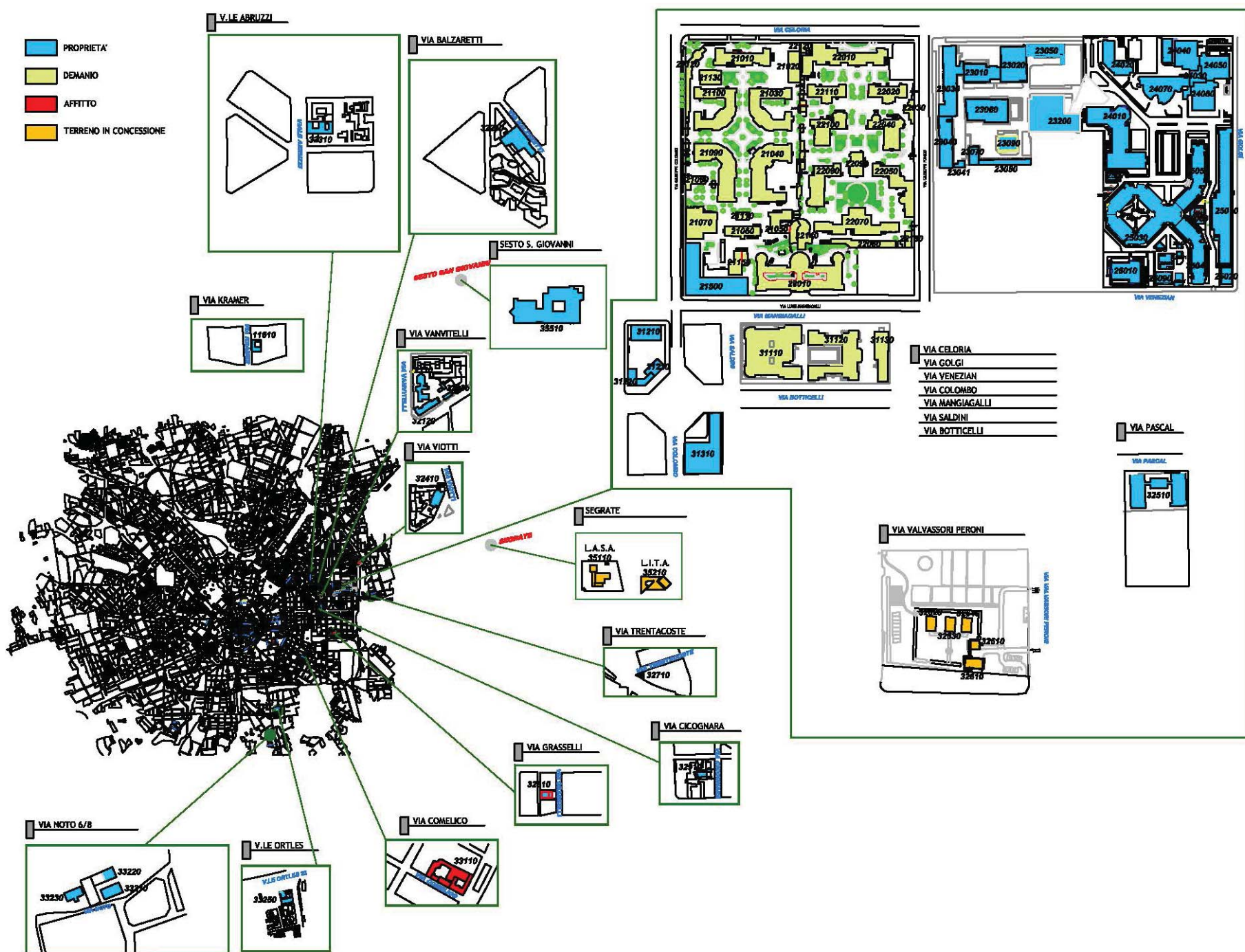


Fig. 12_ Pertinenze Università degli Studi di Milano
 fonte: Il Campus dell'Università Statale di Milano nell'Area Expo 2015. Il progetto per la nuova Città Studi, 19
 Luglio 2016. Università degli Studi di Milano.

3.3 Città Studi 2.0 è una opportunità

A partire da queste indicazioni di partenza, si è **aperto un confronto tra le università milanesi, interessate alla riutilizzazione** delle aree demaniali, il Comune di Milano e l'Agencia del Demanio, che consente di delineare un primo scenario di processo:

- **l'Università Statale è interessata a mantenere la propria presenza nell'ambito di Città Studi e in particolare nel Comparto 1, di proprietà del Demanio e in concessione, nell'area di Veterinaria** (la prima che dovrebbe svuotarsi nel 2018 per il trasferimento, da tempo avviato e destinato a concludersi a breve, dei rispettivi Dipartimenti a Lodi), trasferendo qui il corso di **Beni culturali con circa 3000 iscritti**. Accanto a questa prima valutazione registrata all'inizio del processo, UNIMI si è poi progressivamente dimostrata interessata a valutare la rilocalizzazione nello stesso comparto di altri corsi di Studio, oltre ad avere ipotizzato la realizzazione negli edifici più meridionali del **Museo di medicina legale proposto dalla prof. sa Cristina Cattaneo** (da realizzare con il concorso dell'Amministrazione Comunale). La Manifestazione di Interesse fatta all'Amministrazione Comunale dal Rettore prof. Vago a fine giugno 2017 indica l'interesse a localizzare in Città Studi un totale fino a **12000 studenti e 400 docenti**, facenti capo al Dipartimento di beni culturali e ai tre dipartimenti afferenti alla Facoltà di Scienze Politiche, Economiche E Sociali (Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi; Dipartimento di Scienze politiche e sociali; Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici E Storico Politici);
- **il Politecnico di Milano è interessato a risolvere gli attuali problemi di congestione soprattutto relativi ai corsi di laurea facenti capo alla Scuola AUIC** - legati alla fusione delle due precedenti scuole di Architettura di Leonardo e Bovisa e al conseguente trasferimento di alcune migliaia di studenti e del relativo corpo docente e personale amministrativo. Con questo passaggio il Politecnico di Milano nel campus Leonardo è già passato da 17.000 a 22.700 studenti con un **saldo positivo di quasi 5.700 studenti** ed è dunque interessato a spazi per aule e uffici dipartimentali nel primo Comparto, adiacente al proprio Campus Storico, nell'area oggi occupata dalla Facoltà d Agraria, compresa tra Via Celoria e Via Colombo;
- **l'Università degli Studi di Milano Bicocca si è dichiarata interessata a spostare nell'area demaniale di Città Studi alcuni propri dipartimenti e corsi**. La Manifestazione di interesse prodotta dal Rettore prof. sa Messa indica l'interesse ad occupare spazi compresi tra 10.000 e 35.000 mq. In particolare ha espresso l'interesse a localizzarsi in quest'area a fronte della possibilità di trovare qui altre risorse rilevanti per le funzioni universitarie: aule conferenze, alloggi per studenti e docenti, servizi agli studenti, ecc.

Su questi orientamenti sono in corso da parte dei diversi Atenei verifiche quantitative sugli spazi esistenti e di progetto; se tali verifiche fossero positive **si potrebbero raggiungere gli obiettivi posti dall'Amministrazione**

Comunale di mantenere un totale di almeno 30.000 studenti in Città Studi rispetto ai 34.000 di origine. Un obiettivo realizzabile se si pensa che ai nuovi 5.700 studenti del Politecnico che potrebbero trovare dunque spazi adeguati, si potrebbero aggiungere fino a 12.000 studenti della Statale, ai quali si potrebbero sommare anche gli iscritti ai corsi dell'area economico-statistica della Università degli Studi Bicocca.

Tali posizioni sono maturate nel corso di una serie di incontri tra e con i Rettori che hanno portato ad **un primo accordo di massima per la verifica di queste prime ipotesi**, necessariamente da mettere a punto in base alle verifiche di fattibilità economica dell'operazione, che richiede costi significativi per il recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. A tale proposito le **tre università hanno evidenziato la necessità di trovare forme di cofinanziamento per la ristrutturazione degli stabili** tenuto conto che si prevede un costo di massima di circa 2.000 euro a metro quadro per una ristrutturazione completa degli edifici.

Al contempo, con riferimento alle aree attualmente di proprietà dell'Università degli Studi e cioè quelle del comparto 2, negli incontri avvenuti con **l'Agenzia del Demanio** è emersa una interessante opportunità. L'Agenzia è attualmente impegnata a Milano in costosi affitti passivi di una serie di immobili non strategici ed avrebbe **l'intenzione e la possibilità di realizzare un nuovo complesso definito "federal building"** in cui concentrare tutti gli uffici in edifici moderni realizzati con il contributo di INAIL e che consentirebbero un notevole risparmio sugli affitti passivi. L'Agenzia del Demanio è interessata ad acquisire aree per circa 60000 mq per uffici; potrebbe dunque acquisire in parte o integralmente l'area in oggetto, che offre la possibilità di riuso di alcuni edifici recenti e adattabili alle proprie esigenze. Attualmente negli uffici pubblici le cui funzioni verrebbero trasferite lavorano circa 1.630 impiegati, che graviterebbero dunque su Città Studi. Tale ipotesi non solo popolerebbe l'area di utenti, destinati ovviamente a generare domande di servizi di prossimità. Essa costituirebbe anche un tassello strategico per la sostenibilità della operazione da parte della Università degli Studi: l'acquisto di queste aree ed edifici da parte di Agenzia del Demanio (attraverso Inail) potrebbe rendere sostenibile, **insieme alle risorse legate alla vendita degli altri edifici di proprietà di UNIMI fuori dall'area, il quadro economico complessivo del progetto di trasferimento** (sono in corso verifiche da parte del Demanio e dell'Agenzia del Territorio). Per l'Agenzia del Demanio ci sarebbe il vantaggio di operare l'acquisto da un soggetto entro il perimetro pubblico e di ampliare il proprio insediamento in adiacenza alle aree già di sua proprietà.

Per quanto riguarda l'alienazione degli **altri edifici di proprietà dell'Università Statale, da valorizzare**, essendo edifici isolati inseriti nel tessuto urbano sembra più semplice da realizzare. Le valutazioni fatte alcuni anni fa da parte di Cassa Depositi e prestiti stimano il valore a circa 50 milioni di Euro; piuttosto, appare oggi necessario chiarire con Cassa Depositi e Prestiti o con altri operatori le concrete possibilità ed intenzioni di acquisto di tali edifici, anche tenendo conto del fatto che si tratta di complessi già in parte vuoti e che necessitano però di una procedura urbanistica di dismissione del servizio e di inserimento nel Tessuto Urbano Consolidato.

Per quanto riguarda i **due compendi ospedalieri** dalle verifiche effettuate, è risultato che **non esistono ad oggi determinazioni puntuali, circa il futuro sviluppo delle aree lasciate a seguito del trasferimento degli Istituti Besta e Dei Tumori nella Città della Salute a Sesto San Giovanni da un lato**, e dall'altro che la vendita delle aree non è stata considerata nel quadro economico dell'operazione Città Della Salute siglato nel 2013 da Regione Lombardia, comune di Sesto san Giovanni, Ministero della Salute, Istituto nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Besta. Ne è emersa la possibilità che queste aree entrino a pieno titolo nell'opera di pianificazione e riqualificazione di città studi senza eccessivi vincoli dal punto di vista della necessità di valorizzazione. Tale condizione potrebbe consentire non soltanto di progettare e pianificare unitariamente il comparto nel quale sono inseriti ma anche di realizzare una serie di servizi come studentati, centri di vita con piccolo commercio ed attività di ristorazione. Questi interventi potrebbero anche consentire di produrre risorse pubbliche da reinvestire nella riqualificazione degli edifici universitari da ristrutturare. Gli incontri avvenuti con i responsabili di Regione Lombardia, l'attore di riferimento per i due Istituti Ospedalieri, hanno avuto come esito rilevante l'interesse da parte della Regione, nella forma di Lettera di manifestazione di interesse di giugno 2017 a "definire un progetto unitario che mantenga la vocazione universitaria del quartiere e migliori l'offerta di servizi per gli studenti".

3.4 Città Studi 2.0 fa sistema

Città Studi 2.0 è **immersa in un flusso di trasformazioni rilevanti**, innescate da altri attori ai margini dell'area occupata dalla Università degli Studi di Milano e che potrebbero risultare potenziate dal processo di trasformazione che si va configurando.

Da una parte quelle avviate dal **Politecnico di Milano**, e tese a migliorare le dotazioni del proprio Campus, quali la realizzazione del progetto donato dall'Arch. Renzo Piano per la riqualificazione ambientale del comparto di Architettura; la realizzazione dei nuovi laboratori di Chimica del Politecnico, nel comparto Giuriati-Golgi e la riqualificazione della Piscina Romano a completamento dell'offerta di attrezzature sportive della zona; la riqualificazione degli spazi aperti e del Campus Leonardo, a completamento del progetto di Piazza Leonardo da Vinci e che messa in rete con il sistema dell'Orto Botanico della Università degli Studi potrebbe costituire un'importante risorsa per l'intero settore urbano, da riconnettere a quello dei grandi Parchi, Lambro e Forlanini.

Dall'altro alcune trasformazioni promosse dal **Comune di Milano**, come **lo sviluppo dello scalo ferroviario di Lambrate** che consentirà di realizzare una permeabilità della cintura ferroviaria e genererà nuove opportunità di trasformazione lungo lo scalo, e la realizzazione del tracciato e delle nuove stazioni della linea 4 della Metropolitana che collegandola con Linate e con il centro cittadino renderanno l'area ancora più accessibile alla scala urbana, regionale e nazionale, ma anche iniziative recentemente completate quali gli Orti di San Faustino e la riqualificazione della Piazza Rimembranze di Lambrate. Ad esse si aggiungano le previsioni legate alle ATU e alla Circle Line, oltre alle trasformazioni previste in relazione al progetto per gli Scali Ferroviari.

Infine dal microsistema economico del **Design district di Lambrate** che potrebbe produrre connessioni più forti di quelle esistenti con Città Studi, qualora il campus universitario riuscisse a lavorare sulle relazioni con il mondo dell'imprenditoria e dell'innovazione, come per altro atteso dalle correnti strategie comunitarie (Smart Specialisation Strategy- si veda in particolare la nuova legge Regionale, che supporta un nuovo dialogo tra imprese e ricerca e forme di innovazione nella didattica e nella ricerca, che chiamano le università a rinnovare le proprie missioni consolidate).

Conclusioni

Quanto fin qui descritto delinea una **condizione molto ricca e attiva**, il contrario di quanto l'allontanamento di attività potrebbe prefigurare. Occorre dire che la qualità delle trasformazioni urbane, la capacità di generare nuove condizioni di attrattività e di abitabilità non è esito del solo accostamento e montaggio di una serie di risorse e possibilità. La riorganizzazione delle funzioni, oltre alla dinamica di sostituzione, richiede

una profonda revisione delle relazioni locali, l'effettivo progetto di un sistema che oggi è in gran parte insoddisfacente:

- per come funziona **nel tempo** (se ne parla nel prossimo paragrafo) con l'eccessiva alternanza di usi intensi e momenti di abbandono (il giorno e la notte, le stagioni attive e l'estate)

- per la forte **separazione tra parti e l'utilizzo non razionale di risorse**

- per la mancanza di **un progetto culturale d'insieme** che renda visibile e fruibile a tutta la città l'eccezionalità del luogo

- per la incongruenza tra **condizioni di accessibilità alla grande scala** (ottime e in prospettiva in ulteriore miglioramento) e problemi di permeabilità e accessibilità minuta, con conflitti tra pedoni e macchine, spazi promiscui e pedonali non valorizzati, una percorribilità e accessibilità ancora limitata.

- la scarsa valorizzazione nel paesaggio urbano delle architetture di qualità** e la difficoltà a costruire in contesto in cui edifici storici e nuovi edifici dialogano dando forma ad un contesto qualificato non solo sulla base di logiche di efficienza funzionale o di singoli interventi . A ciò si aggiunge il valore del patrimonio culturale e storico documentale contenute negli edifici, che rappresenta il vero "valore" di città studi, uno spirito del luogo che consiste in archivi, oggetti, racconti, interni di straordinario fascino che messo a sistema prefigura uno straordinario museo diffuso di Città Studi.

- Le aree di proprietà dell'Università degli Studi di Milano, relative al Comparto 2 - Celoria-Ponzio-Venezian-Golgi, che ammontano a circa 60.000 mq di superficie territoriale con una superficie netta di circa 92.000 mq (circa 100.000 inclusi i locali tecnici); ad esse si aggiungono le aree di proprietà della Università degli Studi di Milano, relative ai comparti 1 e 3, che ammontano a 15.000 mq (17.000 esclusi i locali tecnici) Tali aree costituiscono un elemento chiave per la sostenibilità dell'operazione: debbono essere infatti valorizzate per permettere alla Università degli Studi di co-finanziare lo spostamento (circa 50 milioni di euro di valore sui circa 100-120 Milioni di euro totali risultanti anche dalla vendita di quanto sotto) e integrare le risorse messe a disposizione dal Patto per la Lombardia (circa 130 Milioni di euro) e quelle già a disposizione dell'Ateneo (130 Milioni di euro).

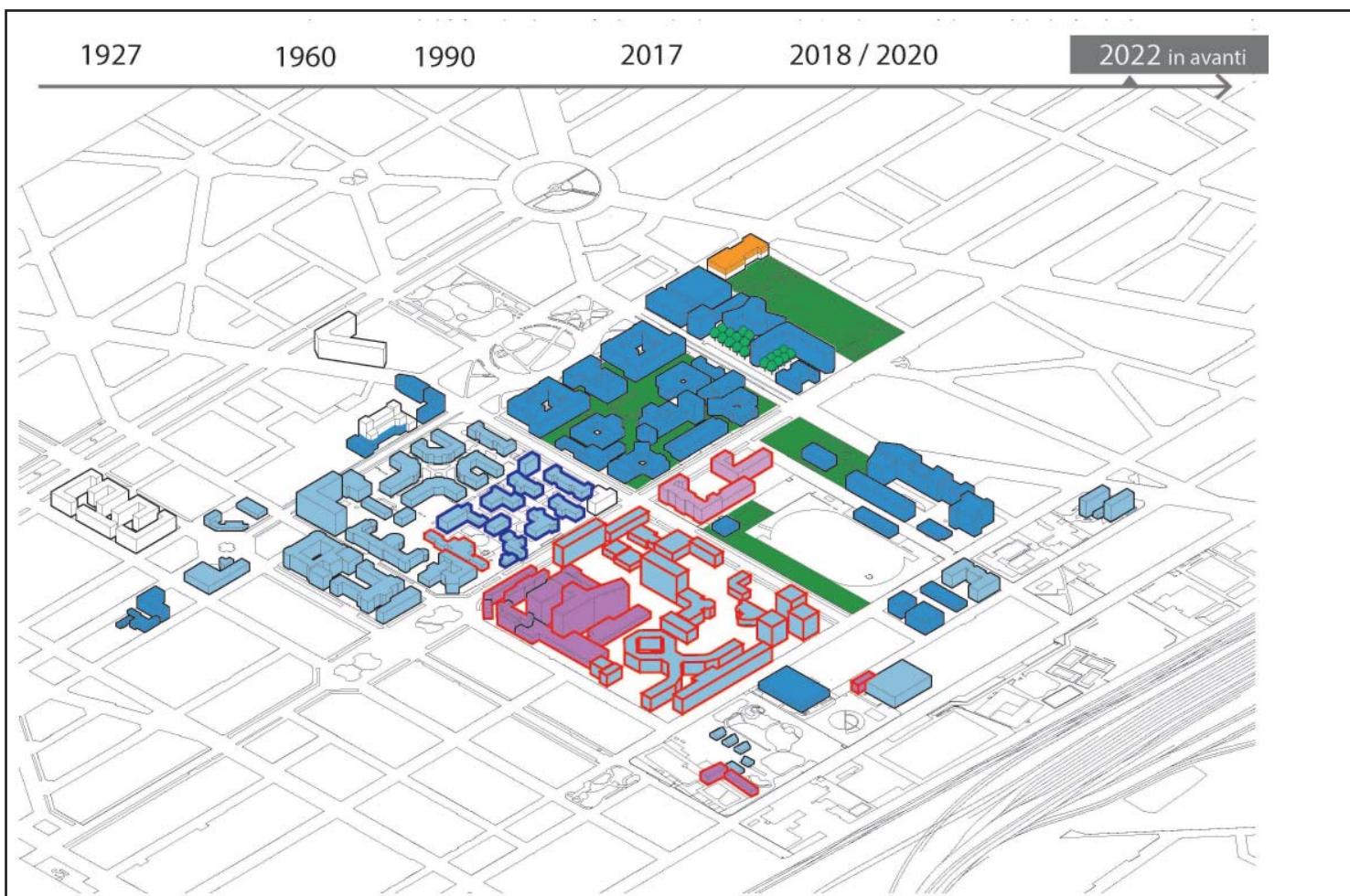
- Gli edifici di proprietà dell'Università Statale esterni ai due grandi comparti di cui sopra, distribuite in circa 12 compendi minori situati in una zona compresa tra Città Studi e Segrate; anch'essi potrebbe rientrare nel finanziamento complessivo del progetto tramite alienazione; una stima fatta da Cassa depositi e prestiti alcuni anni fa, relativa ai 10 compendi più significativi, ne aveva dimensionato il valore a circa 53.000 euro, per una superficie di 51000 mq di superficie netta. Questa cifra andrebbe ad integrare la valorizzazione degli edifici di Città Studi e a rendere possibile il cofinanziamento della intera operazione di rilocalizzazione delle facoltà Scientifiche a Expo.

Questi aspetti, in modo diverso l'uno dall'altro, si confrontano con problemi di scala ampia ma soprattutto di scala minuta che la riforma di Città Studi potrà contribuire ad affrontare offrendosi come esempio **di innovazione per tutta la città**. Ad esempio, se si considera lo stato attuale di Città Studi non vi è dubbio che la

separazione tra parti contigue, che l'invadenza delle automobili negli spazi pubblici e negli spazi universitari, l'abbandono e il sottoutilizzo di fatto di parti significative all'interno degli isolati, il degrado delle superfici e degli elementi paesaggistici evidenzia la necessità di un progetto di scala minuta in grado di mettere in relazione spazi, funzioni, percorsi, ambienti ora frammentati. Ciò vale tanto alla scala del quartiere, con la cesura prodotta dalla ferrovia, ma ancor più alla scala dell'isolato e talvolta del singolo edificio. Il progetto di Città studi richiede necessariamente un ripensamento della infrastrutturazione minuta, delle accessibilità, delle connessioni e contiguità, delle necessarie separazioni. Si prefigura la possibilità di un **progetto leggero** con effetti profondi che incidono sull'abitabilità e sui modi di vita del Campus. Si tratta di un **progetto di relazioni**, che eredita il progetto di Campus Sostenibile già avviato con successo negli ultimi anni da Politecnico e Università Statale in modo coordinato entro regole precise e una strategia che possa essere distribuita nel tempo e modulare guidata da un **masterplan flessibile** articolato in linee di assetto generale, regole diffuse, azioni pilota.

Entro questa logica inclusiva, gli spazi e le attività presenti nel quartiere e la loro riorganizzazione rappresentano risorse fondamentali (come ad esempio il riuso dell'accesso storico della Piscina Romano), le numerose sale conferenze (integrate da nuove sale più capienti), gli impianti sportivi, le attività gli spazi della zona, una maggiore attivazione delle realtà economiche e commerciali.

16. Scenario al 2022



La mappa illustra la possibile situazione al 2022; negli spazi liberati da Veterinaria potrebbe essersi già reinsediata la stessa Università degli Studi con altri corsi di Laurea. Negli altri edifici del recinto Storico si apre la possibilità di costruire un cantiere 'dinamico' in cui sarebbero interessati a insediarsi Politecnico di Milano e Università di Milano Bicocca. Nel comparto più recente invece si apre lo spazio per il possibile insediamento del *Federal Building* del Demanio. Si saranno trasferiti anche L'istituto dei Tumori e il Besta. Mentre saranno completati i progetti del Politecnico per la riqualificazione del Campus Bonardi e per l'edificio di Chimica vicino al Giuriati.

3.5 Città Studi 2.0 è un processo, in cui contano spazio e tempo

Dalla interlocuzione condotta con gli attori, deriva dunque la necessità di riflettere approfonditamente sugli **scenari di processo della trasformazione, in considerazione della prevedibile simultaneità dell'abbandono delle aree da parte delle facoltà Scientifiche dell'Università Statale e dei due istituti ospedalieri, entrambe traguardate al 2021-22**. I trasferimenti apriranno infatti ad una fase di cantierizzazione importante e che potrà essere concentrata o distribuita negli anni successivi; ma il progetto di Città Studi 2.0 può essere avviato oggi, per arrivare preparati e avendo costruito tutte le condizioni necessarie alla operazione. **I cinque anni che abbiamo di fronte dovranno consentire di programmare al meglio il processo di riqualificazione e sostituzione limitando al massimo la fase di abbandono**: ad esempio il trasferimento dei corsi di Beni Culturali nell'area di Veterinaria potrebbe costituire il nucleo di partenza della trasformazione del comparto, che potrebbe quindi ripopolarsi progressivamente.

Dall'altro appare interessante l'ipotesi di pensare il Cantiere di Città Studi 2.0 come **un cantiere in movimento**; che permette cioè di avviare il progetto per parti, usando temporaneamente il patrimonio esistente, a servizio del processo di trasformazione. In altre parole in attesa dei trasferimenti progressivi dei diversi corsi di Studio, gli edifici potrebbero ospitare temporaneamente funzioni di servizio al quartiere e gestire il flusso processuale delle riqualificazioni e dei reinsediamenti.

I soggetti interessati dalla complessa operazione hanno già chiarito che al fine di programmare per tempo la concatenazione di tutte le operazioni, sarà necessario promuovere un **Accordo di Programma**, che assicuri lo sviluppo coordinato di tutte le decisioni.

3.6 Città Studi 2.0 è un progetto urbano strategico e un progetto scientifico innovativo

Nel corso delle interviste e degli incontri è emersa inoltre la opportunità e necessità di pensare **Città Studi 2.0 come un sistema a rete**, in cui le università progettano e condividono alcune risorse, spazi e servizi, non solo per realizzare economie di scala, ma anche per costruire un nuovo progetto culturale.

Appare importante cogliere **l'occasione per arricchire il campus universitario con i servizi agli studenti e agli addetti capaci di farne un campus moderno e all'avanguardia** - alloggi per studenti, centro conferenze o aula magna- incubatori di impresa, spazi innovativi per la didattica; al contempo è apparsa con tutta evidenza l'importanza di un progetto che **integri il quartiere con la città, offrendo servizi e risorse per il quartiere e l'intero settore urbano**, trasformando un settore prevalentemente monofunzionale in un vivace quartiere,

vivibile e attrattivo. Infine appare assolutamente d'attualità l'idea di un progetto scientifico e culturale innovativo: la co-presenza delle tre università pubbliche milanesi può costituire il nucleo di partenza di una nuova impresa scientifica capace di ripensare didattica e ricerca superando i confini disciplinari e la frammentazione del governo e produzione della ricerca, che spesso rende poco interessante e competitiva la ricerca italiana.

A distanza di 100 anni dal grande progetto culturale di Brioschi e Mangiagalli, **Città Studi 2.0 apre uno spazio importante di innovazione**, che deve vedere attive le università e la città di nuovo impegnate e collaboranti. In questa prospettiva è emersa la proposta, formulata dall'Assessore Maran di costituire un comitato scientifico composto da rappresentanti delle università che ragioni su un progetto culturale e scientifico di ampio respiro.

Ricostruzione del processo di esplorazione progettuale condotto e principali eventi esterni

Data	Tipologia di attività	Eventi esterni
		<p>19.6.2016 Il Senato della Università degli Studi di Milano (UNIMI) Prof. G. Vago delibera a maggioranza una manifestazione di interesse non vincolante per il trasferimento delle Facoltà Scientifiche presso il sito di EXPO 2015</p>
		<p>19.01.2017 Residenti e commercianti del municipio di zona 3 scrivono al Sindaco G. Sala e chiedono risposte sul futuro di Città Studi; denunciano la preoccupazione per il rischio di abbandono del quartiere.</p> <p>21.01.2017 La presidente di Zona 3 conferma l'attenzione della municipalità per il mantenimento della qualità e vitalità di Città Studi, il contrasto a operazioni speculative; si annuncia il perfezionamento dell'incarico DaStU. POLIMI</p>
		<p>2.2.2017 Il Rettore di UNIMI Prof. G. Vago presenta il processo/progetto di trasferimento a Expo 2015 all'Ateneo</p>
6.3. 2017	Incontro con il Rettore UNIMI Prof. G. Vago	
14.3. 2017	Incontro con Direttore Generale UNIMI dott. W. Bergamaschi	
20.3. 2017	Incontro con prof. sa L. Collina (POLIMI) incaricata da UNIMI di definire i requisiti del nuovo Campus nell'area ex-Expo	
21.3.2017	Incontro a Roma con dott. R. Reggi Direttore, Agenzia del Demanio	<p>21.3.2017 Inaugurazione AA 2017/8 da parte del Rettore Politecnico di Milano prof. F. Resta, che conferma l'interesse di POLIMI a occupare spazi lasciati liberi da UNIMI</p>
22.3. 2017	Incontro con l'Arch. P. D'Andrea, Dirigente Patrimonio Immobiliare UNIMI	

22.3. 2017	Partecipazione alla Commissione Consiliare Ambiente ed Urbanistica del Comune di Milano		
28.3. 2017	Incontro con Prof.sa C. Messa Rettore dell'Università Milano Bicocca, presenti il Direttore Generale (corrente dal 1.7.2017) M. Cavallotti e Dott. C. Bellantoni, ex direttore Generale		
31.3. 2017	Partecipazione alla Commissione Consiliare Ambiente ed Urbanistica del Comune di Milano		
5.4. 2017	Incontro con Arch. M.L. Rossi, Istituto Besta		
5.4. 2017	Incontro con prof. G. Vago e dott. W. Bergamaschi (UNIMI), Ass. P. Maran, e Arch. G. Tancredi	5.4.2017 Il Senato UNIMI esprime parere favorevole al documento contenente le informazioni preliminari al progetto del nuovo Campus nel sito di EXPO 2015	
7.4. 2017	Incontro con il Sindaco Sala e Ass. P. Maran. Rettore POLIMI prof. F. Resta per illustrazione progetto del Politecnico per Città Studi		
7.4. 2017	Incontro in Regione con l'Ing. A. Caviglia, Dirigente Progetto e sviluppo città della salute e della ricerca		
10.4.2017	Incontro con Ass. P. Maran, dott. R. Reggi e Arch. G. Tancredi per verificare interesse del Demanio		

11.4. 2017	Incontro con il Presidente dell'Istituto dei Tumori, dott. E. Lucchini, Direttore Generale dott. L. Cajazzo e Direttore Progetti e Servizi Tecnici, G. Giacco	
21.4. 2017	Incontro con i Rettori proff. G. Vago (UNIMI), F. Resta (POLIMI) e C. Messa (UNIMIB)	23.4. 2017 La Regione Lombardia, Ass. G. Gallera dichiara la propria disponibilità a non alienare le strutture di Besta e Tumori e volontà di procedere in accordo con il Comune
2.5.2017	Incontro con il Direttore Generale del Demanio R. Reggi	
3.5 2017	Incontro con dott.ssa R. Soddu Direttore Regionale dell'Agenzia del Demanio Lombardia	
4.5. 2017	Incontro con Fondazione Scuole Civiche Musica, M. Adamo, M. Bernabò, Direttore F. Melis	
10.5.2017	Riunione con Sindaco G. Sala, Assessore regionale V. Beccalossi, R. Reggi (Demanio), G. Vago (UNIMI), C. Messa (UNIMIB), F. Resta (POLIMI), Ass. P. Maran, Tancredi	Maggio 2017 Raccolta di firme tra docenti UNIMI contro il progetto di trasferimento.
		15.6. 2017 Lettera dell'Ass. Maran a UNIMI, UNIMIB, POLIMI, Demanio, Regione Lombardia, per chiedere conferma impegni presi nella riunione del 10.5.2017 16.6.2017 Presentazione del progetto di ampliamento del campus di Architettura, POLIMI. L'Ateneo finanzia due progetti; 55 Milioni di euro stanziati dal CDA per il nuovo campus di architettura e i nuovi laboratori di ingegneria chimica e dei materiali. Architettura: un cantiere di 18-24 mesi per realizzare 4 edifici per un totale di 4200 mq e verde pubblico per 8950 mq, avvio 2018.

		Ingegneria: 12000 mq per la ricerca di base, area di via Ponzio; avvio 2019	
21.6.17	Incontro con prof. G. Vago (UNIMI)	<p>20.6.2017 Il Rettore UNIMI Prof. G. Vago inizia tour nei dipartimenti per discutere il trasferimento a Expo 2015, in risposta alla lettera da lui spedita il 2.6.2017 da parte di 244 docenti e ricercatori, 61 dottorandi e 55 tecnici e amministrativi, che si oppongono al trasferimento.</p> <p>20.6.2017 Lettera di conferma da parte del Demanio della volontà di usare parte delle aree di proprietà di UNIMI per realizzare un piano di razionalizzazione delle Amministrazioni Statali.</p>	
23.06. 2017	Riunione con Arch. Spitz (Invimit), Dott. W. Bergamaschi, Prof. G. Vago (UNIMI),	<p>23.06.2017 Lettera con conferma da parte di UNIMI, a valutare un'opzione di futuro trasferimento all'interno delle aree demaniali del comprensorio di Città Studi.</p> <p>23.06.2017 Lettera con conferma da parte di UNIMIB dell'interesse a utilizzare alcuni edifici demaniali dell'area Città Studi che saranno disponibili in seguito al trasferimento di UNIMI nelle aree ex-EXPO.</p> <p>26.06.2017 Lettera con manifestazione interesse POLIMI a utilizzare alcuni edifici demaniali a seguito del trasferimento dei Dipartimenti Scientifici di UNIMI nelle aree ex-EXPO.</p>	
Metà luglio 2017	Presentazione del progetto ai dottorandi di UNIMI, presente Dott. W. Bergamaschi		
19.7.2017	Partecipazione a Commissione Consiliare Urbanistica e Ambiente	<p>18.7.2017 Lettera ufficiale con proposta di acquisto degli edifici e delle aree di proprietà della Statale a Città Studi da parte del Demanio.</p>	
12.9.2017	Incontro interno tra prof. Balducci e Assessore Maran	<p>16.9.2017 La città di Rho avvia un percorso di pianificazione strategica per ragionare sulla città nel post-Expo</p>	
		<p>28.9.2017 La Regione Lombardia formalizza la propria adesione al programma che ridisegnerà Città Studi</p>	

4. CITTÀ STUDI CAMBIA: ELEMENTI PER UN PROGETTO CONDIVISO

4.1 Città Studi 2.0: preoccupazioni, attese, conflitti

Attorno alla riflessione in corso sul futuro di Città Studi si è aperto, come naturale per una realtà urbana complessa e articolata come Milano, un intenso e aperto dibattito pubblico, che ha visto alcuni momenti ufficiali di confronto, con la presentazione in Commissioni riunite Urbanistica e Ambiente degli stati di avanzamento del lavoro di analisi fin qui condotto.

Simili occasioni hanno permesso di raccogliere elementi importanti di riflessione in una fase di progetto e in relazione al processo decisionale da cui tale progetto dovrà prendere avvio. In questo capitolo proviamo a riassumere alcune delle principali questioni emerse nel dibattito pubblico, a partire da una ricostruzione basata sui documenti ufficiali disponibili, da una rassegna stampa e dalla consultazione delle pagine web che ospitano i siti delle principali associazioni di cittadini o studenti-personale docente che si sono attivati per esprimere la propria posizione sul progetto di spostamento delle facoltà scientifiche dell'Università degli Studi nell'area di Expo e sulle implicazioni per il futuro dell'attuale area di Città Studi. Parte del dibattito si è svolto e si svolge anche all'interno delle sedi istituzionali dell'Università degli Studi e coinvolge in maniera diretta il personale e gli studenti e come tale è stato ricostruito attraverso comunicati stampa, articoli di giornale o social media.

Nei paragrafi che seguono proviamo a restituire alcune dei principali elementi della discussione in atto, ai fini di **rintracciare elementi di potenziale problematicità del processo decisionale e contribuire fin dalla fase preliminare a costruire un processo, ma anche un progetto, capace di prendere in considerazione le aspettative, le preoccupazioni, gli interessi degli attori in gioco.**

L'obiettivo non è quello di ridurre in partenza conflitti e prospettive non convergenti, ma anzi quello di lasciarli emergere e dare loro spazio nella riflessione in corso, al fine di supportare l'amministrazione comunale di Milano nella costruzione di un percorso progettuale inclusivo e aperto, capace di trattare l'incertezza legata alla innovazione e produrre spazi di confronto tra posizioni anche divergenti, ma che possono rivelarsi capaci di alimentare positivamente il percorso progettuale.

Ogni grande e piccola trasformazione urbana genera infatti pressioni, preoccupazioni, aspettative, soprattutto laddove va a modificare un assetto consolidato, che ha trovato un equilibrio. Il cambiamento mette in discussione le certezze e può non essere compreso, anzi rifiutato. Si può contestare il cambiamento dal punto di vista delle soluzioni proposte, ma ancora più radicalmente si può contestare che ci sia un problema da risolvere e di quale natura. O ancora si possono contestare i modi con cui l'innovazione viene affrontata. Ci può essere dunque incertezza sul da farsi, sul come farlo, su quali siano i possibili effetti e l'efficacia delle scelte, tecniche e politiche. Un progetto complesso come quello di Città Studi 2.0 richiede il contributo delle

forze vive della città, così come è stato fin dall'epoca della prima fondazione.

In generale, è bene ricordarlo, il dibattito pubblico sul futuro di Città Studi prende avvio di fronte all'ipotesi di un abbandono da parte dell'Università degli Studi di Milano del proprio insediamento a Città Studi: è nel corso delle esplorazioni e interlocuzioni condotte nel 2017, che questa prima ipotesi subisce una importante riformulazione e da questa prende avvio la riflessione condotta dal gruppo di lavoro DASTU, e cioè da un lato l'Amministrazione comunale intende mantenere la vocazione universitaria, arricchendo il quartiere di funzioni complementari, dall'altra esistono le condizioni e l'opportunità, da parte di UNIMI, ma anche di altre università milanesi, oltre che di altri attori, a riempire abbastanza velocemente gli spazi liberati dalle facoltà scientifiche. Dunque il dibattito registra già un risultato di grande rilievo: l'ipotesi di svuotamento e impoverimento del settore di Città Studi, diventa una ipotesi di ri-popolamento. Questo evidentemente non basta a rassicurare gli attori in gioco: i processi di trasformazione urbana sono lenti e complessi e l'incertezza costituisce uno dei fattori classici di preoccupazione da parte degli attori in gioco.

Città studi non è un problema.

È necessario argomentare e chiarire le ragioni del trasferimento.

La prima questione rilevante posta nella discussione pubblica è relativa alle **ragioni del trasferimento delle facoltà scientifiche di UNIMI nell'area di Expo, a fianco dello Human Technopole**. In sostanza si contesta l'opportunità e la necessità del trasferimento, argomentando che esso costituisca in realtà più che altro un modo per riutilizzare le aree lasciate libere da Expo e per dare forza all'insediamento dello Human Technopole, finanziato dal Governo nazionale, a fronte dell'assenza di altre alternative imprenditoriali all'uso di aree il cui futuro è incerto e la cui selezione iniziale ha costituito un nodo molto discusso (nel contesto milanese, ma non solo). In questo senso si ritiene che lo spostamento da Città Studi delle Facoltà Scientifiche di UNIMI risponda alla necessità di risolvere un problema serio e da affrontare, creandone però uno nuovo, in un'area invece vitale e priva di particolari criticità e a fronte di una condizione degli edifici e degli spazi a disposizione di UNIMI che non viene riconosciuta come critica. O comunque in un'area che, secondo alcuni, potrebbe beneficiare degli stessi finanziamenti necessari al trasferimento, per riqualificare l'attuale offerta. Questo a discapito degli interessi del quartiere e della città, che perderebbe una funzione cruciale, ma anche a discapito degli studenti e dei lavoratori della statale, che si troverebbero a subire il trasferimento, finendo per ritrovarsi in un'area meno vivace e urbana dell'attuale Città Studi, in un contesto in cui la relazione città-università è tutta da costruire.

Questo tipo di argomentazione attiene alla sfera del *problem setting*: in altre parole si ritiene che non esista un 'problema' Città Studi, e quindi delle ragioni chiare che spingano UNIMI a valutare utile e interessante la possibilità di rilocalizzarsi nei nuovi spazi. Tali argomentazioni vengono prodotte sia dal fronte dei comitati di

abitanti, sia da quello degli studenti e docenti di UNIMI.

Tali argomentazioni rimandano alla necessità di **una attenta e trasparente verifica** relativa ai vincoli e difficoltà che rendono economicamente poco sostenibile un progetto di riqualificazione delle trasformazioni delle attuali strutture storiche in spazi all'avanguardia, adeguati alla ricerca e alla didattica in specifici settori scientifici.

Al contempo, tali argomentazioni indicano la necessità di **inserire il progetto all'interno di una argomentazione convincente e chiara della strategia di sviluppo del ruolo della città nel campo della didattica e ricerca** di terzo livello e un ragionamento altrettanto aperto sulla scala dei processi localizzativi in un contesto come quello milanese, parte di una regione urbana policentrica, che nel tempo ha costruito attorno a se un sistema universitario a rete, unico in Italia e che può su queste basi gestire in maniera strategica il riposizionamento nell'area EXPO di una funzione così importante per Milano e la regione urbana, ma anche per il paese, come quella universitaria.

Città Studi è un bene comune. È necessario costruire un processo aperto e partecipato.

La seconda questione ha a che vedere con la necessità di **costruire un processo partecipato e condiviso da parte degli attori interessati**: i cittadini del quartiere, gli studenti e i docenti-personale tecnico amministrativo in particolare, ma anche coloro che attorno a Città Studi hanno costruito le proprie iniziative imprenditoriali. Il trasferimento delle facoltà scientifiche dell'Università Statale coinvolge soggetti diversi: da un lato l'università è un particolare tipo di attore collettivo, somma di molti attori individuali, le cui preferenze ovviamente sono assai articolate e non riconducibili a un punto di vista unico, né semplici da essere rappresentate pienamente nei meccanismi decisionali disponibili. Le università hanno propri meccanismi decisionali e di rappresentanza, al tempo stesso giocano in un'arena urbana come attori dotati di propria autonomia e capacità decisionale; al contempo si confrontano con gli spazi di autonomia concessi da un sistema di finanziamenti ancora prevalentemente pubblico e con un sistema di regolazione dei suoli urbani che è prevalentemente di natura locale; allo stesso tempo si muovono sempre più in una logica di competizione internazionale e come tali pongono con tutta evidenza questioni e problemi di natura transcalare che vanno affrontate contemporaneamente, impattando a più scale e su più soggetti. Tra questi evidentemente anche gli abitanti delle aree urbane in cui esse sono collocate, che chiedono di essere parte attiva nel processo, temendo in particolare gli effetti diretti e indiretti di breve e medio termine della incertezza generata dal progetto e poi dal vero e proprio processo di trasferimento di UNIMI. In particolare si teme che il processo privo di guida e di strategia, lasci a lungo 'inutilizzate' le aree, generando fattori di perifericità in un'area oggi consolidata e viva. O ancora che si dia eccessivo spazio a azioni di tipo speculativo, che sostituiscano le funzioni universitarie, con funzioni ordinarie, finendo in questo modo per incidere sul valore dell'attuale patrimonio immobiliare,

oggi tra i più significativi dell'area orientale della città a causa della presenza delle università e degli ospedali, che attirano da sempre forme di abitare temporaneo.

Questo tipo di argomentazioni attiene alla sfera della gestione del processo, laddove si evidenzia la necessità di costruire modalità di ascolto e progettazione partecipata, capace di tenere in considerazione le diverse ragioni e prospettive degli attori interessati, ma anche di gestire il processo con attenzione agli effetti che esso genera su abitanti e utenti.

Al contempo, tali argomentazioni indicano **la necessità di costruire attorno al futuro di Città Studi un percorso aperto, che riesca a fare dialogare le diverse parti in causa, offrendo l'opportunità di un processo transcalare e multiattoriale.**

Il trasferimento non è la soluzione. Città Studi ha bisogno di un progetto.

In che misura trasferire le facoltà scientifiche costituisce una opportunità per risolvere i problemi di Città Studi? Si teme che il **trasferimento costituisca un primo importante elemento di un processo di depauperamento del quartiere**, destinato a creare una incertezza i cui esiti potrebbero rivelarsi particolarmente nefasti e andare ad aggravare i problemi reali dell'attuale Città Studi, non presi debitamente in considerazione dall'Amministrazione Comunale: degrado di alcuni spazi, monofunzionalità e scarsa integrazione tra università e città; compresenza di popolazioni e stili di vita, pratiche ed usi del quartiere a volte confliggenti; assenza di servizi specializzati e aggiornati per la didattica, la ricerca, la vita degli studenti e dei ricercatori; debole integrazione tra università e impresa. In assenza di una vision e di una strategia per la riqualificazione del quartiere, il trasferimento potrebbe essere nefasto per il futuro di tutta Città Studi. Si esprimono più in generale dubbi relativamente alla utilità di un progetto di decentramento dell'Università in un ambito urbano considerato periferico e la cui urgenza appare opinabile, mentre sulla cui capacità di migliorare la vita degli studenti e del personale non sembrano esserci dati certi e univoci. In questo senso diversi attori chiedono al comune di avere una più chiara strategia sul futuro del quartiere, collegata ad una strategia della città utile a gestire il rapporto con le funzioni universitarie.

Questo tipo di argomentazioni è relativo in particolare alla sfera del *problem solving*: non c'è accordo, o ci sono punti di vista diversi su quale debba essere la soluzione ai problemi, ammesso che ci sia accordo che esista un problema e che esso sia anche definibile in maniera univoca e condivisa.

Di fronte a questo tipo di argomentazioni, è **utile costruire degli scenari progettuali capaci di 'fare vedere' il possibile cambiamento**, i fronti di rigenerazione che da esso possono derivare per gli attori in gioco, alle diverse scale, provando a ridurre l'incertezza e a costruire spazi di co-progettazione che riescano a produrre risposte alle diverse attese e aspettative.

Conclusione

Alla luce degli elementi raccolti in questo Rapporto Intermedio, relativo alla prima fase dello studio, si può concludere che:

- la rilocalizzazione nelle aree dell'ex-EXPO delle Facoltà Scientifiche della Università degli Studi di Milano costituisce una occasione importante per UNIMI, perché permette di mobilitare risorse rilevanti per affrontare un progetto di rinnovamento urgente delle strutture di Città Studi, oggi in condizioni di degrado e che non risultano in generale adeguate ad ospitare facoltà scientifiche- che necessitano di laboratori e attrezzature avanzate;

- costruire un nuovo campus nell'area Expo può consentire di mantenere operativo il campus di Città Studi fino al momento del trasferimento;

- il progetto di trasferimento delle Facoltà Scientifiche dialoga in maniera molto interessante con il progetto di Human Technopole, che prefigura nelle aree ex-Expo un progetto innovativo di Hub per la ricerca e l'innovazione, con il quale le facoltà scientifiche di UNIMI potrebbero interagire in modo molto interessante;

- il processo di rilocalizzazione delle facoltà scientifiche non si profila come un processo di svuotamento, ma di sostituzione progressiva degli insediamenti di Città Studi: l'esplorazione condotta permette di immaginare un trasferimento bilanciato dal possibile insediamento di nuove facoltà umanistiche e studenti, che hanno bisogno attualmente di spazi più ampi, ma anche di sedi adeguate, accessibili e qualificate come quelle offerte dal comparto storico di Città Studi;

- il processo di rilocalizzazione delle facoltà scientifiche si presenta come un processo gestibile e modulabile, che potrebbe non produrre vuoti urbani per periodi di tempo significativi, dal momento che le strutture esistenti potrebbero essere riutilizzate in continuità da nuove facoltà, che potrebbero insediarsi e progressivamente affrontare i lavori di ristrutturazione necessari;

- il processo si configura a nostro giudizio come una occasione di riqualificazione degli spazi di Città Studi per l'università e per la città e il quartiere: offre la possibilità di ripensare il rapporto tra città e quartiere, di affrontare alcune storiche problematicità, carenze, conflittualità negli usi;

- la presenza delle tre principali università pubbliche in un sito, configura la possibilità di costruire un progetto scientifico nuovo- interdisciplinare e intersettoriale- di insediamento universitario, capace di sperimentare modelli innovativi di didattica, ricerca, terza missione dell'università;

- in questo quadro generale, la disponibilità dimostrata dall'Amministrazione Regionale a mobilitare le aree lasciate libere da Istituto dei Tumori e Istituto Besta, in relazione al trasferimento presso la Città della Salute, costituisce un grande vantaggio, una occasione importante per progettare servizi qualificati per il nuovo campus universitario

- l'interesse dimostrato dall'Agenzia del Demanio a realizzare nell'area attualmente di proprietà di UNIMI il *federal district*, costituisce un ulteriore elemento strategico per immaginare uno scenario progettuale sostenibile e capace di mantenere Città Studi viva introducendo altre funzioni di servizio;

- la complessità del progetto, ma anche la disponibilità dimostrata dai principali attori segnala la necessità di adottare uno strumento efficace di gestione del processo decisionale: in questo senso un Accordo di Programma si profila come un passaggio fondamentale; accompagnato dalla istituzione di un Comitato Scientifico per il nuovo campus e dallo sviluppo di scenari progettuali appropriati;

- il processo che si apre dovrà anche affrontare in maniera sistematica e aperta le preoccupazioni espresse dalla cittadinanza attraverso un percorso strutturato di ascolto e consultazione pubblica.

Documenti consultati e fonti media

LETTERA APERTA E APPELLO DEI CITTADINI DI ZONA 3 AL SINDACO GIUSEPPE SALA. L'appello del Gruppo di Cittadinanza Attiva e Comitato FAI "Che ne sarà di Città Studi?", 18 GENNAIO 2017

Documento Manifesto per città Studi- Gruppo di Cittadinanza Attiva» e dal Comitato Fai «**Che ne sarà di Città Studi?**». <https://salviamocittastudi.wordpress.com/gtrasferimento-di-citta-studi-legenda-o-realta/> prodotto dall'Assemblea di Città Studi, coordinamento dei gruppi "Che Ne Sarà di Città Studi", "Ilight", "Progetto Lambrate", "RSU-UniMi" e "Salviamo Città Studi"

Rete della Conoscenza Milano. Studenti Indipendenti Statale, "**Città Studi è di chi la vive. Dossier sullo spostamento delle facoltà scientifiche dell'Università degli Studi di Milano nell'Area Expo - Human Technopole**"

Il Campus dell'Università Statale di Milano nell'Area Expo 2015. Il progetto per la nuova Città Studi, 19 Luglio 2016. Università degli Studi di Milano

Politecnico di Milano, Requisiti di progetto del Campus Statale in Expo2015 Milano, 05.04.2017
<https://htechnopole.it/it/piano-generale-documenti-parte-2-ita/file>

[www.Arcipelagomilano.org/il dibattuti-su-citta-studi](http://www.Arcipelagomilano.org/il-dibattuti-su-citta-studi)

www.z3xmi.it/

5. ALLEGATI: MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

01_ Università degli Studi di Milano

02_ Università di Milano - Bicocca

03_ Politecnico di Milano

04_ Agenzia del Demanio

05_ Regione Lombardia

06_ Estratti del PGT



Milano, 23 Giugno 2017

IL RETTORE

Gentile Dott. Pierfrancesco Maran
Assessore Urbanistica, Verde e Agricoltura
Comune di Milano
via Bernina 12
20158 Milano

Università degli Studi di Milano

Protocollo Uscita
0040688/17 del 23/06/2017
Classif. 3.17



A00: UDSM_MI

Cod.Reg: RP_UNIMI

=====

Gentile Assessore,

in riscontro alla sua nota del 15 giugno scorso, La aggiorno sugli approfondimenti svolti al nostro interno relativi alle possibilità di futuro trasferimento a Città Studi di alcuni dipartimenti di questo Ateneo, prospettate nell'incontro del 10 maggio scorso.

Le confermo che alcuni nostri dipartimenti hanno deliberato una manifestazione di interesse a valutare un'opzione di futuro trasferimento esclusivamente all'interno delle aree demaniali del comprensorio di Città Studi.

Si tratta del dipartimento di beni culturali e dei tre dipartimenti afferenti alla Facoltà di Scienze politiche, economiche e sociali (dipartimento di economia, management e metodi quantitativi; dipartimento di scienze sociali e politiche; dipartimento di studi internazionali, giuridici e storico politici) alle cui attività afferiscono oggi circa 12.000 studenti e circa 400 fra docenti, ricercatori a vario titolo, dottorati e personale tecnico amministrativo

La manifestazione di interesse segnalata dai dipartimenti non è d'altra parte vincolante ed è condizionata all'adeguatezza degli spazi che potranno essere concessi nell'ambito dell'intervento complessivo che verrà previsto per l'area demaniale di Città Studi e alla conseguente progettazione di massima del futuro assetto dei singoli dipartimenti. Va inoltre ancora quantificata la stima delle risorse necessarie per operare la messa a norma e la completa riqualificazione degli immobili, condizione anch'essa ritenuta necessaria per poter valutare l'ipotesi di trasferimento.

Al riguardo si segnala che questo Ateneo potrebbe contribuire, almeno in parte, al reperimento delle risorse necessarie per tali ristrutturazioni, anche attraverso la valorizzazione degli edifici di proprietà che si renderebbero disponibili a seguito del trasferimento dei sopra menzionati dipartimenti.

Un cordiale saluto


Gianluca Vago



Milano, 23 giugno 2017
CM/fd

Assessore all'Urbanistica, Verde e
Agricoltura del Comune di Milano
Pierfrancesco Maran

E p.c.

Magnifico Rettore Gianluca Vago
Università degli Studi di Milano

Magnifico Rettore Ferruccio Resta
Politecnico di Milano

Presidente della Regione Lombardia
Roberto Maroni

Assessore al Territorio, Urbanistica,
Difesa del suolo e Città Metropolitana
Viviana Beccalossi

Direttore Agenzia del Demanio
Roberto Reggi

Egregio Assessore,

con la presente, l'Università di Milano-Bicocca conferma il proprio interesse a utilizzare alcuni edifici demaniali dell'area Città Studi che saranno disponibili a seguito del trasferimento dei Dipartimenti Scientifici dell'Università degli Studi di Milano nelle aree ex-Expo, al fine di procedere alla deliberazione della Giunta Comunale inerente la promozione dell'Accordo di Programma per la riqualificazione complessiva dell'area in oggetto.

In merito alla possibile destinazione di tali strutture è opportuno considerare che l'Ateneo di Milano-Bicocca ha recentemente adottato, a dicembre dello scorso anno, un proprio "Piano Strategico Decennale di Sviluppo delle Infrastrutture", che dovrà essere necessariamente rivisto e riapprovato dagli Organi Accademici in virtù di questa nuova opportunità.

La revisione del piano strategico avrà inizio quando si disporrà di tutti i dati tecnico/economici utili a una analisi approfondita che prenderà in considerazione sia la linea di indirizzo già espressa nella precedente riunione che individuava le infrastrutture dell'"Area Economico Statistica" tra quelle potenzialmente "trasferibili", sia alcune riflessioni interne all'Ateneo che sostengono il progetto di riunire in un unico contesto i Corsi di Alta Formazione.

Si terrà conto anche dei limiti strutturali imposti dalle caratteristiche tecnico-morfologiche degli edifici storici che non consentono di ospitare aule di elevata capienza e idonei ampi spazi correlati.

Un progetto così articolato non potrà, inoltre, prescindere dal confronto con gli altri Atenei coinvolti, al fine di individuare insieme quali discipline, corsi e servizi siano sinergici e idonei a comporre una efficace offerta complessiva che tenga conto delle attuali allocazioni delle Università Milanesi, dei bacini di provenienza degli utenti, dell'andamento dei flussi, anche in funzione della rete di trasporti.

Le effettive necessità di spazi, proprio per le ragioni di cui sopra, possono quindi variare in un range ampio che va dai 10.000 ai 35.000 mq, così come il numero di utenti.

Comunico, infine, fin da ora, che nomino il Dott. Marco Cavallotti, Direttore Generale Vicario e responsabile dell'Area Infrastrutture ed Approvvigionamenti, a rappresentare l'Università di Milano-Bicocca al tavolo tecnico che lavorerà in vista di un futuro Accordo di Programma.

Con l'occasione porgo i miei più cordiali saluti.

Cristina Messa




POLITECNICO
MILANO 1863

Il Rettore

Assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura
del Comune di Milano
Pierfrancesco Maran

e.p.c.
Magnifico Rettore Gianluca Vago
Università degli Studi di Milano

Presidente della Regione Lombardia
Roberto Maroni

Assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del
suolo e Città Metropolitana
Viviana Beccalossi

Direttore Agenzia del Demanio
Roberto Reggi

Milano, 26 Giugno 2017

Prot. ~~56136~~ Class. ~~111~~ / 13

Gentile Assessore,

con riferimento alla Sua nota del 15 giugno scorso, il Politecnico di Milano conferma il proprio interesse a utilizzare alcuni edifici demaniali a seguito del trasferimento dei Dipartimenti Scientifici dell'Università degli Studi di Milano nelle aree ex-Expo.

In merito alla possibile destinazione di tali strutture, il Politecnico conferma il suo stabile insediamento in Città Studi dove continua a investire. Il Politecnico ha approvato infatti recentemente il proprio "Piano Triennale Integrato", che traccia nuove progettualità e esigenze di spazi sia nella così detta Goccia in Bovisa sia in Città Studi.

L'Ateneo conferma quindi l'interesse a circa 15.000 mq - 20.000 mq così come presentato dallo studio del Prof. Balducci. Questi spazi verranno utilizzati per accrescere l'offerta dell'Ateneo per le lauree magistrali e per nuovi laboratori.

Un caro saluto.

Ferruccio Resta



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

Il Direttore

All'Assessore all'Urbanistica, Verde
e Agricoltura del Comune di Milano
Pierfrancesco Maran

Risp. nota del 15.06.2017

Roma, 20.06.2017
Prot. n. 2017/8498

E, per conoscenza

Magnifico Rettore Gianluca Vago
Università degli Studi di Milano
Sede

Magnifico Rettore Ferruccio Resta
Politecnico di Milano
Sede

Magnifico Rettore Cristina Messa
Università degli Studi Milano Bicocca
Sede

Presidente della Regione Lombardia
Roberto Maroni

Assessore Territorio, Urbanistica,
Difesa del suolo e Città Metropolitana
Viviana Beccalossi

Oggetto: Milano – Futuro Città Studi.

Con la lettera che si riscontra codesto Comune, al fine di procedere alla deliberazione della Giunta per la promozione dell'Accordo di Programma per la riqualificazione complessiva delle aree in oggetto, ha chiesto conferma degli impegni prospettati e condivisi nel corso dell'incontro tenutosi lo scorso 10 maggio presso la sede di Palazzo Marino, riassunti nel comunicato stampa alla detta nota allegato.

Al riguardo, si comunica che la locale Direzione Regionale di questa Agenzia ha preso gli opportuni contatti con il Rettore dell'Università Statale per la preliminare individuazione degli edifici di che trattasi, delle relative consistenze, dello stato manutentivo e dei rispettivi valori immobiliari.

A tal fine l'Università si è impegnata a far redigere gli elaborati estimali di ciascun edificio con relative pertinenze nonché a fornire i dati afferenti gli stessi, compresa la destinazione d'uso.

Tanto è difatti preliminarmente necessario all'evidente e condiviso scopo di conoscere gli immobili oggetto del divisato disegno di riqualificazione del vasto compendio. Tali attività sono in fase di svolgimento.



Alla luce di quanto sopra rappresentato, si conferma la volontà di utilizzare parte delle aree di proprietà dell'Università Statale al fine di realizzare un piano di razionalizzazione delle Amministrazioni Statali, anche valutando eventuali ipotesi di acquisto laddove si rinvenga la disponibilità di fondi pubblici che questa Agenzia sta provvedendo a verificare.

Il prospettato piano consentirebbe di realizzare significativi risparmi di spesa derivanti dal rilascio di immobili di proprietà privata.

Cordiali saluti.

Roberto Reggi





Regione Lombardia

Il Presidente

Protocollo A1.2017.0271211 del 25/09/2017

Assessore Urbanistica, Verde e
Agricoltura
Comune di Milano
Dr. Pierfrancesco Maran

e p.c.

Magnifico Rettore
Università degli Studi di Milano
Prof. Gianluca Vago

Magnifico Rettore
Politecnico di Milano
Prof. Ferruccio Resta

Magnifico Rettore
Università degli Studi di Milano
Bicocca
Prof.ssa Cristina Messa

Direttore Agenzia del Demanio
Dr. Roberto Reggi

Presidente Fondazione IRCCS
Istituto Nazionale dei Tumori
Dr. Enzo Lucchini

Presidente Fondazione IRCCS
Istituto Neurologico Carlo Besta
Dr. Alberto Guglielmo

Assessore al Territorio, Urbanistica,
Difesa del suolo e Città
Metropolitana
Dr.ssa Viviana Beccalossi

Assessore al Welfare
Dr. Giulio Gallera

Oggetto: Futuro Città Studi (Risp. a nota del 15/06/2017)

Egregio Assessore,

in riscontro alla sua nota sul futuro urbanistico delle aree di Città Studi che risulteranno disponibili alla riqualificazione in conseguenza del trasferimento di parte degli Istituti dell'Università Statale e delle strutture ospedaliere degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico – Istituto Neurologico Carlo Besta e Istituto Nazionale dei Tumori, Le confermo l'interesse di Regione Lombardia a definire un progetto unitario che mantenga la vocazione universitaria del quartiere e migliori l'offerta di servizi per gli studenti.

A tal fine, Le comunico che questa Amministrazione intende svolgere con le Fondazioni IRCCS Besta e Tumori gli approfondimenti tecnici preliminari all'avvio del procedimento dell'Accordo di Programma, riguardanti l'individuazione delle aree ed immobili che si renderanno disponibili per la programmazione dell'attività di pianificazione, la definizione degli obiettivi di riqualificazione delle aree ospedaliere e degli elementi di flessibilità delle scelte progettuali sulla base delle specifiche esigenze delle Fondazioni.

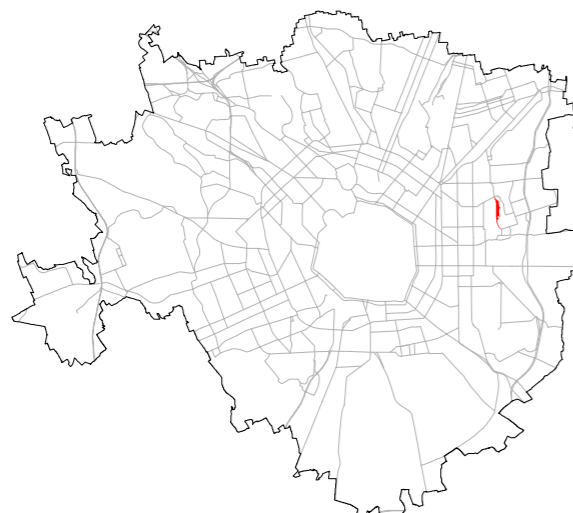
Distinti saluti

Roberto Maroni

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 c. 2.



Estratti del PGT

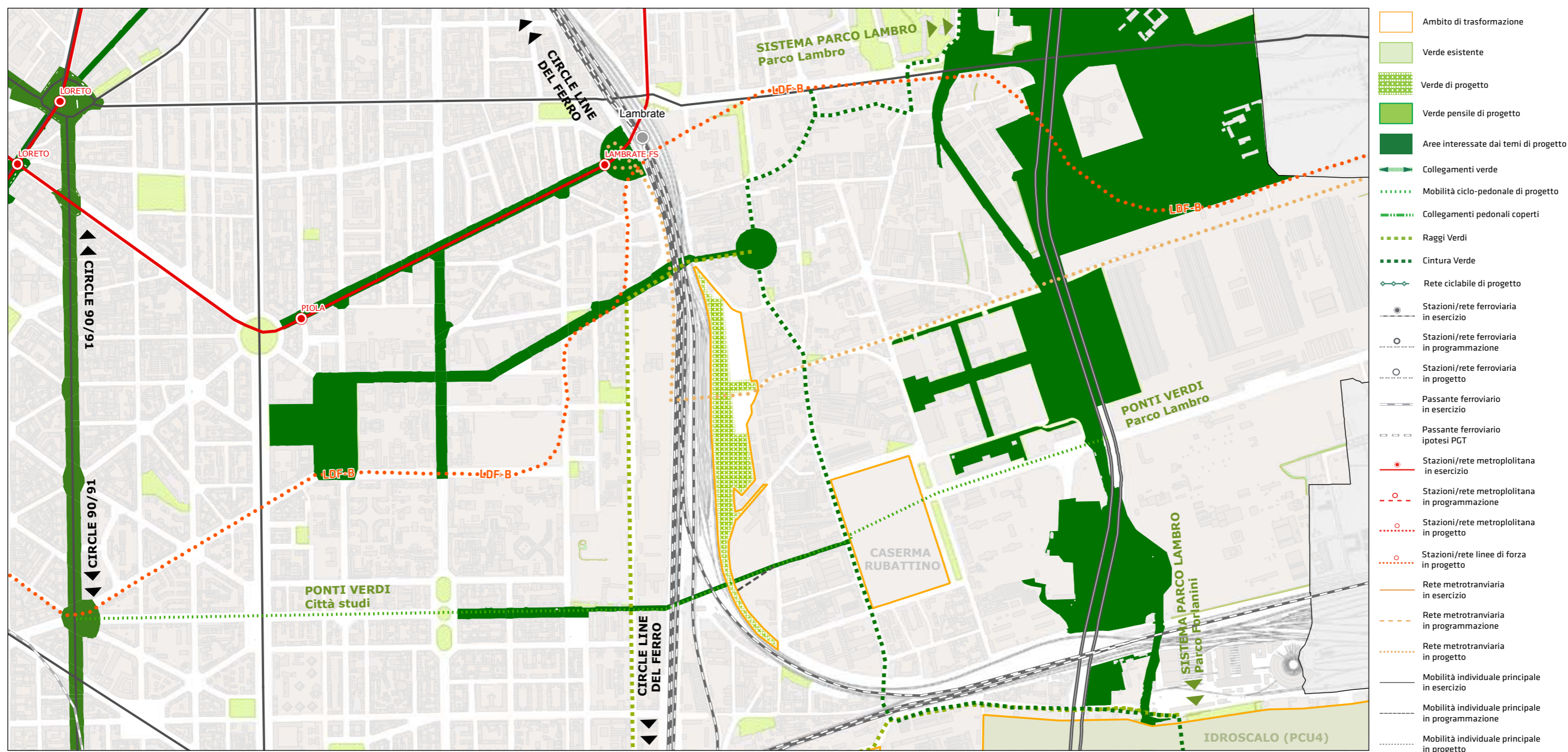


LAMBRATE

S.T. 70.716 mq

- S.l.p. massima accoglibile (*)	-
- Spazi e servizi di interesse pubblico generale	-
- Spazi a parco (permeabili)	≥35% ST
- Vocazione	università

(*) dati quantitativi in corso di definizione all'interno della procedura di Accordo di Programma



- Ambito di trasformazione
- Verde esistente
- Verde di progetto
- Verde pensile di progetto
- Aree interessate dai temi di progetto
- Collegamenti verde
- Mobilità ciclo-pedonale di progetto
- Collegamenti pedonali coperti
- Raggi Verdi
- Cintura Verde
- Rete ciclabile di progetto
- Stazioni/rete ferroviaria in esercizio
- Stazioni/rete ferroviaria in programmazione
- Stazioni/rete ferroviaria in progetto
- Passante ferroviario in esercizio
- Passante ferroviario ipotesi PGT
- Stazioni/rete metropolitana in esercizio
- Stazioni/rete metropolitana in programmazione
- Stazioni/rete metropolitana in progetto
- Stazioni/rete linee di forza in progetto
- Rete metrotranviaria in esercizio
- Rete metrotranviaria in programmazione
- Rete metrotranviaria in progetto
- Mobilità individuale principale in esercizio
- Mobilità individuale principale in programmazione
- Mobilità individuale principale in progetto

